

Territorio

Sabaudia come specchio del Paese che non decolla
di M.R. Vitiello

a pag. 4

Politica

"Favole al telefono"
di A. Petti

a pag. 5

Il fatto

Ma po' esse?!
I pecuri
di E. Dantes e Roderigo

a pagg. 10-11

Ambiente

Speciale Parco nazionale del Circeo

Sport

Sabaudia, città dello sport e delle medaglie
di I. Saggese

pag. 28

Insero

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 8 N. 42 - MAGGIO/GIUGNO 2010



di ALESSANDRO CRESTI

Moralità e potere

Virtus et summa potestas non coeunt

Virtù e potere non vanno d'accordo

Che nella politica alberghi naturalmente, direi fisiologicamente, la corruzione è cosa che esiste da sempre, ma questo non ne deve comportare un'accettazione passiva, altrimenti, superando certi limiti, distruggerebbe la democrazia, conquista ottenuta nel nostro Paese con lotte, sacrifici e ideali sostenuti e difesi soprattutto nel dopo-guerra.

Oggi assisto incredulo a un dilagante atteggiamento passivo della maggioranza dei cittadini di fronte alle allarmanti e crescenti notizie di corruzioni, che inquinano tutti i settori (finanza, banche, edilizia, grandi eventi, calamità naturali, produzioni agricole, ecc.) e che vedono protagonisti molti, troppi politici e uomini pubblici, gente insomma che detiene e gestisce poteri senza regole od ostacoli, spinta solo dal desiderio di trarre profitto, spesso smisurato, dalla propria posizione. Per assurdo verifico semmai che una reazione c'è, non nei confronti dei colpevoli, ma di coloro che scoprono le corruzioni stesse e ne parlano perché si arrivi a punirne gli autori. Moltissimi li giustificano, le coprono, le consentono forse perché sostanzialmente pensano che, al posto loro, tutto sommato farebbero altrettanto. I comportamenti, anche quelli moralmente più deprecabili, sono accettati spesso come esercizio di diritti e manifestazione di capacità di evadere leggi e regole, quindi di essere furbi.

"Il potere corrompe, e il potere assoluto corrompe assolutamente" (Lord Acton).

Chi o che cosa ci può garantire o tutelare affinché la morale pervada la politica e chi detiene il potere e adotta i provvedimenti che ci governano?

Questi crimini colpiscono, infatti, tutta la società e vengono perpetrati perché ciò che è di tutti è come se fosse di nessuno e quindi ce se ne può appropriare.

Oggi assistiamo a una politica che non accetta regole, condizionamenti, ostacoli. C'è un personaggio, che si considera onnipotente, vuole tutto per sé e per questo vuole distruggere le norme esistenti, che intralciano la realizzazione dei suoi scopi. Non ha come obiettivo il bene comune, ma il suo vantaggio personale e in tal modo dà un pessimo esempio, che già tutti coloro che lo circondano stanno maldestramente imitando. E lui che fa? Tuona che eliminerà chi si comporta male, facendosi promotore di giustizia e correttezza, confondendo le acque per apparire al pubblico, forse un po' stanco di sentire notizie di ruberie in larga scala tutti i gior-

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Gabriella Sobrino

di Maria Pia Mambro

La ricorrenza del 60° anniversario della fondazione di Sabaudia fu l'occasione per approfondire nelle classi V elementari "V.O.Cencelli" la conoscenza della città di Sabaudia e amarla di più. L'itinerario educativo coinvolse poeti e scrittori che ne avevano cantato la bellezza. Fra gli artisti che intervennero, oltre a Igor Man, di cui ho già raccontato nella precedente pubblicazione, ci furono Gabriella Sobrino, Giuliano Manacorda, Renzo Ricchi, Rodolfo Carelli, Dacia Maraini. La poetessa Gabriella Sobrino nata a Roma, dove vive tuttora, ha pubblicato raccolte liriche delle quali ho avuto il piacere di leggere: *Poesie ritrovate* 1992 e *Poesie scelte* 1978-98; molte sono presenti in antologie e tradotte in lingua inglese e francese.



Gabriella Sobrino

E' testimone, protagonista e depositaria dei segreti di un grande premio letterario, uno dei più longevi, fondato a Viareggio nell'agosto del 1929.

Ho conosciuto G. Sobrino nel periodo in cui faceva parte della Giuria letteraria "Premio di Poesia Circe Sabaudia", un evento culturale nato in città nel 1980.

In un momento di confidenza le posi alcune domande a cui rispose con affetto e con vivacità di espressione tipica della sua persona.

Quando hai cominciato a sentire "dentro di te" la passione per la poesia?

Era il compleanno di mia madre, non sapevo cosa regalarle. Pensai di scrivere per lei

continua a pag. 2

POLITICA

"Favole al telefono"

di Alessandro Petti

"Favole al telefono" è il titolo di uno dei più famosi e bei libri di storie per ragazzi (ma non solo, come per tutti i grandi libri di favole) mai scritti. L'autore, Gianni Rodari, Premio Andersen nel 1970 - definito "il Nobel della letteratura infantile" - è stato tradotto in più di trenta lingue, dal francese al tedesco al russo al cinese... fino allo jakuto! E ha saputo parlare, con la materia prima di cui sono fatte le storie e con la logica della fantasia, al cuore e all'immaginazione di generazioni e generazioni di bambini e ragazzi.

In molte storie è ben riconoscibile il momento in cui questa logica della fantasia è costretta a fare i conti con una realtà spiacevole e a fare appello ad altre forze per dominarla: è il momento in cui Rodari - ha detto Alfonso Gatto - ci fa scoprire il senso del nonsense, la serietà dell'assurdo e del gioco che è la vita che viviamo.

Ho ripreso in mano questo prezioso libro (già settima edizione Einaudi nel '76, chissà oggi a quale edizione sarà arrivato!, e di cui ho sempre saputo il posto nella mia libreria), per

continua a pag. 5

TERRITORIO - SABAUDIA

Sabaudia come specchio del Paese che non decolla

di Maria Rosaria Vitiello

La nostra città rientra pienamente nel voluminoso studio sulla nostra società da parte del XXII Rapporto Eurispes che mette in luce vizi e virtù degli italiani: lavoratori sempre più poveri, disoccupazione, crisi degli esercenti delle attività produttive, problema degli affitti, cantieri sotto sequestro per illegalità diffusa, ecc... Ma sopra ogni cosa un territorio che si sgretola e un'infiltrazione della criminalità organizzata come un sistema totalitario

continua a pag. 4



di Maria Pia Mambro

Una poetessa a Sabaudia

Gabriella Sobrino

Ha fatto parte della segreteria letteraria del "Premio Viareggio"

segue da pag. 1

una poesia, la mia prima poesia; avevo allora quattordici anni.

Come hai coltivato questa passione?

Ho curato la poesia perché la mia vita è stata una poesia, è stata il pane della mia gioventù. Ho bevuto coppe di poesia con le poetesse americane lette in inglese e tradotte in italiano con passione.

Cosa ti ha spinto a tradurre in italiano autori come Emily Dickinson, Katherine Mansfield, James Joyce?

Fu il mio grande amico Leonida Répaci. Attraversavo un periodo triste dopo la separazione da mio marito e Leonida mi chiamò perché voleva che io lo aiutassi a tradurre poeti inglesi con un linguaggio che richiamasse il nostro modo di essere poeti italiani.

Ci s'incontrava due volte la settimana, insieme alla moglie Albertina, e questo mi aiutò anche a superare il momento di tristezza che vivevo. I due amici fecero qualcosa di più per me: avevano capito che scrivevo poesie ma non avevo il coraggio di pubblicarle, la loro affettuosa insistenza mi spinse a far conoscere agli altri "il pane della mia gioventù".

Come entrasti a far parte del "Premio Viareggio"?

Una sera del 1963 mi giunse una telefonata all'Hotel Russel di Londra dove alloggiavo, poiché avevo scelto di lasciare Roma per mettere uno spazio tra la mia vita di prima e quella nuova, era Leonida Répaci il presidente del Premio Viareggio: "Ho bisogno del tuo aiuto. Ho pensato a te per la segreteria del Viareggio".

Ritornai a Roma ed entrai nella segreteria letteraria del Premio Viareggio che è da considerarsi l'evento culturale più importante della letteratura italiana del secondo novecento per la presenza di artisti illustri che ne definirono la grandezza.

Purtroppo dal 2007 l'evento non si realizza per mancanza di fondi; penso però, con tristezza, che la vera causa sia da ritrovarsi nel vuoto, nell'indifferenza in cui è caduto il mondo della cultura.

La Sobrino ha raccontato le storie, i protagonisti del Premio in un volume pubblicato nel febbraio 2008, assieme al critico Francesca Romana de Angelis, dal titolo: "Storie del Premio Viareggio".

Tra le pagine da me lette, mi ha colpito l'incontro che ebbe con Primo Levi e le ho chiesto di raccontarmelo di persona. "Vorrei intrattenermi con te" chiese Levi. "Quando a sera gli amici si recheranno alla Bussola, dove canta Mina, andremo a passeggiare sul lungo mare e parleremo di poesia".

"Ero felice" racconta Gabriella "perché conoscevo l'eccezionale sensibilità di Levi". Camminarono a lungo e in silenzio. Nessu-



no dei due parlò. Al ritorno quando si salutarono egli la guardò intensamente negli occhi, con affetto. Quello sguardo le disse tante cose; è come se le avesse confidato gioie e dolori. Ciò Le bastò.

L'episodio avvenne qualche tempo prima della scomparsa del noto scrittore. Durante la mia attività d'insegnante invitai Gabriella Sobrino nella scuola elementare "O. Cencelli" di Sabaudia per festeggiare il 60° della fondazione della Città; invio agli alunni una lettera d'amore che noi trasformammo in poesia.

AMO SABAUDIA

Amo Sabaudia / per i suoi colori/ il verde che si fonde/ con l'azzurro/ il rosso/ dei tramonti striato/ d'oro/ il grigio dei suoi asfalti / che lambiscono riflessi d'argento/ e i sorrisi/ dei bambini che / guardano con occhi stupefatti/ in attesa di rivelazioni/ insospettate.

Le mie lunghe passeggiate/a Sabaudia / mi hanno fatto scoprire le piazze/ i giardini/ i viali/ le linee classiche/ pure/ metafisiche/ e mi hanno costretta a pensare/ all'incontaminazione delle bellezze di una Città/ rimasta, ancora oggi,/ un'isola incantata in mezzo allo sfacelo./ E che dire del Parco Nazionale?/ Arrivando da Roma all'improvviso/ uno schianto di verde/ maestoso./ E se t'incontri nel suo interno/ la Lestra Cocuzza ti riceve./ I ricordi si affollano alla mente: / un lungo elenco di nomi qui sostarono/ per salvare questa terra:/Giovanni Cena,Sibilla Aleramo, Alessandro Maruccci.

Dopo l'invio della lettera seguì un incontro con gli alun-

ni delle classi V: "Ero circondata da bambini di appena dieci anni, con la loro attenzione e le loro domande, hanno dimostrato una sensibilità straordinaria nei riguardi dei poeti e della poesia. Ho avuto anche la fortuna di stringere amicizia con molti abitanti di Sabaudia, uniti a me nell'amore di questa splendida città che speriamo non venga mai sfigurata da irresponsabile speculazione edilizia".

Grazie Gabriella per l'intervista che mi hai rilasciato e per il profondo senso di umanità, per la generosità e serenità che sai elargire a chi avvicina la tua persona. ■

Gabriella Sobrino

Gabriella Sobrino è nata a Roma. Ha pubblicato sei raccolte liriche (*John che aspetti a intonare*, 1970; *Gioco di specchi*, 1974; *Flauto and concertina*, 1977; *Poesie ritrovate*, 1992; *Poesie scelte 1978-1998*, 1998; *La corazza nuda*, 2006), un volume di prose (*Ricordi di un secolo*, 1985) e varie traduzioni da Emily Dickinson, Katherine Mansfield, James Joyce: in particolare, nel '73, *Lo Sparviero di Maheux* di Jean Carrière (Premio Goncourt di quell'anno), nel '90, *Novembre* di Gustave Flaubert. È presente in varie antologie di poesia ed è tradotta in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Argentina, Repubblica Ceca, Polonia. Sceneggiatrice e autrice di programmi culturali per la Rai, per quarant'anni è stata la segretaria del Premio Letterario Viareggio.



Da sinistra: Natalino Sapegno (nascosto dal secchiello del ghiaccio), Gabriella Sobrino, Gianfranco Tamagnini alla Conferenza stampa del Premio Viareggio 1987.



di Giuseppe Bianchi

Approvato il più importante documento della locale P.A.

“Il Bilancio di previsione 2010” di San Felice Circeo

Il Comune prevede di incassare e di spendere 17,8 milioni di euro

La prima metà della consiliatura se n'è andata e la seconda si apre con la discussione del Bilancio di previsione per l'anno 2010. E con una buona notizia: i problemi del 2007 con il patto di stabilità sono un ricordo, per il 2009 San Felice Circeo è tra i Comuni definiti “virtuosi” in un decreto congiunto del Ministero dell'Economia e del Ministero degli Interni. Cos'è un bilancio di previsione? E' un documento in cui si prevede, appunto, quanti soldi il Comune spenderà e quanti ne vedrà entrare nel corso dell'anno. Alla fine il risultato dovrà essere in pareggio: tante entrate, tante spese. Nel 2010 il comune prevede di incassare 17,8 milioni di euro e di spendere 17,8 milioni di euro. I principali introiti saranno: 1) ICI circa 3,8 milioni di euro; 2) TARSU – tassa sui rifiuti solidi urbani – poco meno di 2,6 milioni; 3) Altre voci minori circa 800 mila euro; 4) I soldi che arriveranno da altre Amministrazioni Pubbliche circa 2,4 milioni; 5) Accensione di mutui circa 1,4 milioni; 6) Contributi della Regione 2,3 milioni. Le principali spese, invece, saranno: 1) Prestazioni di servizi 4,8 milioni; 2) Personale 3,3 milioni; 3) Interessi passivi, cioè quanto pagheremo per i debiti contratti: 468.570 euro; 4) Opere pubbliche 5,3 milioni.

Lascio ai lettori le considerazioni in merito alla spesa, affinché riflettano sul costo dei servizi e sulla loro qualità, sul costo e sull'efficienza della macchina amministrativa, sui motivi per cui si debbano pagare rate di mutui e su quante siano state le opere realizzate in circa 3 anni di governo da questa maggioranza.

“per il 2009 San Felice Circeo è tra i Comuni definiti “virtuosi””

Prima di arrivare in Consiglio, il bilancio deve essere sottoposto al controllo del Revisore dei Conti, che secondo la legge deve essere terzo e giudicare l'operato della macchina amministrativa senza coinvolgimento. Nel nostro comune, sino alla fine di marzo, il ruolo di revisore è stato esercitato dalla dott.ssa Isabella Testa. Che il 1° aprile 2010, con decreto firmato dal Sindaco, è stata nominata responsabile del Settore Tecnico Contabile, competente per la stesura del Bilancio di Previsione. Non è un po' strano che chi a marzo ha verificato il bilancio ad aprile diventi Capo del Settore da lei stessa precedentemente controllato? Soprattutto dopo aver fornito sul bilancio un parere in molti punti generico e assai poco analitico?

Del Bilancio di previsione fa parte il Piano Triennale delle Opere Pubbliche, che presenta alcune stranezze, vediamone qualcuna: Chi si assume la responsabilità delle opere previste dal Piano Triennale? Prendiamo in esame due progetti inclusi nel piano: “1/A Pavimentazione e arredo urbano

“del Bilancio di previsione 2010 fa parte il Piano Triennale delle Opere Pubbliche”

centro storico IV Lotto 830.000 euro Fase progettuale: progettazione definitiva del IV lotto” e “8/B Lavori di sistemazione delle spiagge libere insistenti su Viale Europa e Viale Lungomare Circe e la diga di ponente del Porto 500.000 euro Fase progettuale: approvato progetto definitivo”, in cui il responsabile del procedimento è il dott. Antonio Bottoni.

I lavori appena menzionati sono sicuramente lavori pubblici. A tal proposito il Decreto Legislativo 163 del 2006, cioè la legge che regola i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture all'articolo 10 comma 5 recita: “Il responsabile del procedimento deve possedere titolo di studio e competenza adeguati in relazione ai compiti per cui è nominato. Per i lavori e servizi attinenti l'ingegneria deve essere un tecnico. Per le amministrazioni aggiudicatrici deve essere un dipendente di ruolo. In caso di accertata carenza di dipendenti di ruolo in possesso di professionalità adeguate le amministrazioni aggiudicatrici nominano il responsabile del procedimento tra i propri dipendenti in servizio”. Secondo la legge, quindi, Antonio Bottoni non può essere il Responsabile per più ragioni. Il dott. Bottoni, almeno per il momento, non è un dipendente di ruolo dell'ente e in più non ha la laurea in ingegneria. Infatti, il nostro Caposettore degli Affari Generali, nonché Comandante della Polizia Municipale, nonché

ancora capo servizio del SUAP non è né un ingegnere né un architetto, ma un dottore in scienze politiche. Domanda, perché il dott. Antonio Bottoni è il responsabile del procedimento? A proposito: l'ingegner Landolfi, che avrebbe i requisiti per essere nominato responsabile, quando farà rientro? Nonostante sia quasi un anno che l'ingegnere è in aspettativa per motivi personali, è sicuramente il più gettonato nel piano triennale 2010-2012: infatti, è il responsabile del procedimento per ben 36 progetti dei 46 totali.

Nel piano triennale sono incluse due opere pubbliche su cui si è discusso molto negli ultimi tempi: “1/D adeguamento e ampliamento strutture scolastiche” e “2/D costruzione di un polo unico scolastico”. Riguardo alla prima opera, il piano triennale afferma che “i lavori consisteranno essenzialmente nell'adeguamento alle vigenti normative in campo sicurezza e agibilità delle strutture esistenti e abbracceranno tutti gli

“Responsabile delle opere previste nel Piano Triennale è il dott. Antonio Bottoni, che, però, non può esserlo”

edifici comunali destinati alla scuola”. Dopodiché si parla di un costo totale di circa 1,3 milioni di euro, ma soprattutto viene detto che un “I e un II lotto funzionale per un importo di 671.393,97 sono stati già realizzati”. Chissà cosa ne pensano le mamme degli alunni? Si saranno accorte degli adeguamenti effettuati?

Il secondo progetto, cioè la costruzione del plesso unico, quest'anno ha subito una radicale trasformazione. Dal 2006 a oggi la maggioranza ha sempre approvato un piano triennale che recitava: “I lavori consisteranno nella realizzazione di un nuovo polo scolastico con la chiusura e la dismissione delle strutture scolastiche esistenti in Via G. Rossi, Via Colombo, Via R. Elena e Via U. Foscolo.” Il costo totale dell'opera prevede una spesa di 5 milioni di euro il cui finanziamento sarebbe dovuto avvenire attraverso Project financing, un finanziamento di privati. Ma qual è quel privato disponibile a sborsare 5 milioni di euro per costruire un'opera pubblica senza avere nulla in cambio? La contropartita è forse costituita dalle strutture scolastiche esistenti? Magari da trasformare in un bell'albergo con



Sede del Municipio

Politica



di Maria Rosaria Vitiello*

XXII Rapporto Eurispes: luce, vizi e virtù degli italiani

Sabaudia come specchio del Paese che non decolla

Il territorio è a rischio di infiltrazione di criminalità organizzata

segue da pag. 1

che s'insinua sotto la pelle della comunità generando l'inquinamento delle coscienze e il fenomeno della corruzione strisciante. Malgrado ciò il sondaggio del 2010 ci dice che il 40% di cittadini affermano la loro fiducia verso le istituzioni contro il 46% che affermano il contrario (con un leggero miglioramento rispetto al 2008). Visto i tempi, non è poco e allora partiamo da questi da-

“la fiducia nelle istituzioni è una priorità per ripartire e investire”

ti e da Sabaudia, come specchio di questa Italia che non decolla, pur avendo tante risorse da vendere: umane, territoriali, culturali.

La fiducia nelle istituzioni è una priorità per ripartire e investire: *Il valore dell'esempio*, però, deve venire dall'alto perché non si può parlare bene e razzolare male. L'etica morale è la base per costruire un avvenire solido e respingere l'urto della criminalità.

Un problema forte è la penetrazione mafiosa-camorristica o 'ndrangheta che sia - attraverso il racket e la corruzione politica amministrativa. Qualche cifra: nel 2008 la criminalità organizzata si è resa responsabile del 17% degli omicidi per non parlare dei 21mila reati ascrivibili alle organizzazioni di stampo mafioso. Anche se fortemente contrastata dalle forze dell'ordine, le più importanti articolazioni criminali si sono trasformate in vere e proprie holding inserite in circuiti finanziari e imprenditoriali di molte realtà economiche capaci di condizionare il mercato e il territorio.

Quello di Sabaudia è fortemente a rischio se non già compromesso per la vicinanza dei vari

“il fenomeno mafioso si sta spostando sempre più verso territori al centro e al nord”

clan casertani e non. Il fenomeno, secondo il Rapporto Eurispes, che interessa le quattro regioni più a rischio (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) per saturazione e per le leggi proprie di un'economia malata, si sta spostando sempre più verso territori al centro e al nord.

Questo rischio deve essere disinnescato e controllato se non si vuole permettere che possa inquinare in maniera irreversibile: prevenzione dunque e alta attenzione.

Le puerili parole pronunciate con enfasi in un recente consiglio comunale dal Sindaco Lucci che, indignato, invitava i cittadini allarmati, di fare nome e cognome dei presunti malavitosi, la dice lunga sulla vigilanza dei nostri amministratori circa questo fenomeno.

Certamente il mafioso o il camorrista non si presenta con il biglietto da visita! Perché non indagare, ad esempio, sulle sempre più numerose "società" e sui sub-appalti che infestano Sabaudia? O sui mega-progetti che richiedono capitali che nessun Comune, spesso in deficit, può attuare ma che

viene strombazzato come bacchetta magica che tutto risolve?

Il territorio di Sabaudia ha la fortuna di essere inserito in un Parco nazionale e pertanto è sottoposto all'osservanza di regole e di leggi precise non solo provinciali, regionali, nazionali ma ... europee. Una garanzia per il nostro territorio insieme a quelle servitù militari che, pur contrastando con la vocazione turistica di Sabaudia, rappresentano un'altra barriera contro l'infiltrazio-

“bisogna potenziare una cultura della legalità con una collaborazione tra imprenditori, cittadini, comune e istituzioni”

ne camorristica e il sacco della città. Ebbene la nostra giunta comunale con il sindaco in testa non trova di meglio che attaccare il Parco, il suo Direttore e il Presidente dell'Ente Parco che fanno il loro dovere accusandoli, sentite un po', di essere incompatibili per il fatto che sono iscritti rispettivamente alla LIPU e al WWF!

Visione distorta, ignoranza o malafede? Una miscela che apre le porte a chi ha messo già gli occhi se non si è già insediato, sul nostro territorio. Le indagini, i sequestri, gli attentati

recenti dovrebbero allarmare i cittadini e chi ci governa.

Certo, conclude lo studio dell'Eurispes, la soluzione al problema mafioso passa attraverso la repressione, ma è altrettanto necessario potenziare una cultura della legalità attraverso una collaborazione generalizzata tra imprenditori, cittadini, comune, istituzioni e forze dell'ordine se non si vuole perdere quella fiducia che ancora in tanti abbiamo verso chi ci rappresenta e governa. ■



Piazza del Comune - anni '60

*Presidente dell'Associazione "SABAUDIA per SABAUDIA"

segue dalla pagina 3

Politica

di GIUSEPPE BIANCHI

“Il Bilancio di previsione 2010”

centro benessere? L'ultima delibera sul plesso unico prevede che “i lavori consistano nella realizzazione di un nuovo polo scolastico nell'area dell'attuale scuola di Borgo Montenero” Una buona notizia: ciò significa che non ci sarà la dismissione delle strutture scolastiche esistenti.

Una certezza c'è. La volontà dei genitori presenti all'ultimo consiglio comunale è quella di far frequentare ai propri figli le

scuole del centro storico. “Mi sembra che questo progetto vada a discapito dei bambini - ha scritto una giovane madre su questo giornale - che si vedrebbero privati di un contatto con il nostro territorio, e più in generale con l'ambiente, davvero unico nel suo genere. Sì, perché grazie alla loro ubicazione, di fronte al bellissimo spettacolo del golfo di Gaeta e del mar Tirreno con le Isole Pontine in lontananza, quello delle scuole è per me un Bene Paesaggistico da conservare per i nostri figli”. L'albergo con annesso centro benessere in cui gli amministratori vorrebbero trasformare la scuola forse può aspettare. ■

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri:

328.6110379

fax 06.51985217

e-mail:

centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Alessandro Petti

Christian Andersen e l'Italia

“Favole al telefono”

La realtà a volte è come l'immaginazione

segue da pag. 1

riprovare quasi trent'anni dopo..., l'emozione che mi aveva procurato quando ne raccontavo le storie ai miei figli, prima di metterli a letto. Ciò nel momento in cui mi sto per accingere a raccontare quelle stesse storie alla mia nipotina di quasi cinque anni, Martina. Non tutte certo, perché alcune sono appena più complesse, ma intanto le più semplici e dirette.

“rileggendo le “Favole al telefono” di Gianni Rodari vi ho trovato nuovi interessanti, attualissimi significati”

Le fiabe sono, infatti, un modo straordinario per educare la mente, sono il luogo di tutte le ipotesi, le chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, per aiutare a conoscere il mondo - diceva Gianni Rodari. Un meccanismo in cui libri nati all'insegna del gioco riescono a fondere insieme fantasia e pedagogia.

Rileggendo, una domenica mattina, le pagine di queste storie - sono oltre cento per la precisione - ho potuto trovarvi, oltre a numerose “orecchiette” sull'angolo più alto di esse - a segnare che erano loro quelle più richieste dai miei figli - anche nuovi, interessanti, attualissimi significati.

Sarà per il loro titolo: “Favole al telefono”. Sarà perché - come ha scritto Prezzolini - “ogni lettore ha la sua età, che è il caso” e “ogni autore che ti commuove o persuade ha la tua data: quella in cui lo hai trovato”. Oppure sarà perché avevo appena letto attentamente, come tutte le domeniche mattina, la Repubblica e il Corriere della sera. Ma tre di esse mi sono rimaste più impresse delle altre e, rileggendole, appunto, non ho potuto non ricollegarle a ciò che avevo appena letto: intercettazioni telefoniche, ruberie e appropriazioni indebite, interesse personale anteposto a quello dei cittadini, la legge non eguale per tutti (ma solo dopo che non sei più premier o ministro: la fine cioè della garanzia che devi essere il migliore di tutti se ti è stato affidato quell'incarico di guida) e, perfino, appartamenti magicamente piovuti dal cielo in regalo, proprio come in una fiaba di Andersen o dei fratelli Grimm. Una cuccagna! Ecco le tre storie. La prima s'intitola “Il re Mida”, la seconda “L'uomo che rubava il Colosseo”, la terza “Il re che doveva morire”.

Il re Mida - racconta Rodari - era ricco e spendaccione e tutte le sere dava nel suo palazzo feste e balli... finché un giorno si trovò senza un centesimo. Andò dal mago Apollo, gli raccontò i suoi guai e Apollo fece questo incantesimo: “Tutto ciò che le tue mani toccano, deve diventare oro!”

Il re Mida fece un salto di gioia e salito di corsa sulla sua auto, non fece in tempo a toccare la maniglia della portiera che subito la

macchina diventò tutta d'oro, ruote, vetri, perfino la benzina, così la macchina non camminava più e bisognò far venire un carro di buoi per trasportarla.

Appena a casa il re Mida andava in giro a toccare più cose che poteva e tutto, infatti, diventava d'oro. A un certo punto ebbe sete, ma il bicchiere e poi l'acqua anch'essi diventarono subito d'oro e così, appena sedutosi a tavola, non solo le posate, ma il pane e poi tutto il cibo diventarono d'oro! E anche il letto, appena coricatosi per dormire, diventò subito durissimo perché tutto d'oro. Corse allora subito dal mago Apollo per farsi disfare l'incantesimo e Apollo lo accontentò. “Ma stai bene attento - gli disse - perché occorreranno sette ore e sette minuti giusti e in questo tempo tutto quello che toccherai diventerà cacca di mucca”. Il re Mida, tutto consolato, stava bene attento a non toccare niente prima che fossero passati sette ore e sette minuti. Purtroppo però il suo orologio correva un po' più del necessario e andava sempre avanti di qualche minuto, cosicché quando ebbe contato il tempo stimato, il re Mida aprì la macchina, ci montò e subito si trovò seduto in mezzo a un gran mucchio di cacca di mucca!

Seconda storia. Una volta un uomo si mise in testa di rubare il Colosseo, voleva averlo tutto per sé perché non gli piaceva doverlo dividere con gli altri. Prese una borsa, andò al Colosseo, aspettò che il custode guardasse da un'altra parte e riempì affannosamente la borsa di vecchie pietre e se le portò a casa. Il giorno dopo fece lo stesso, e così per giorni e giorni, riposando solo la domenica, quando contava le pietre rubate che si andavano ammassando in cantina. Quando la cantina fu piena, cominciò a riempire il solaio e poi a nascondere le pietre sotto i divani, dentro gli armadi e nella cesta della biancheria sporca. Passarono i mesi e gli anni. Le pietre rubate si ammassavano ormai sotto il letto, riempivano la cucina lasciando solo uno stretto passaggio tra fornello e lavandino, colmavano perfino la vasca da bagno. Ma il Colosseo era sempre al suo posto, non gli mancava un arco. Il povero ladro, invecchiando, fu preso dalla disperazione. Pensava: “Che abbia sbagliato i miei calcoli? Coraggio:

“tre favole, “Il re Mida”, “L'uomo che rubava il Colosseo”, “Il re che doveva morire” si ricollegano a ciò che oggi si legge nei giornali”

quando si prende una decisione, bisogna saper andare fino in fondo”.

Ogni viaggio, ormai, gli costava sempre più fatica e dolore. Quando senti che stava per morire, si trascinò un'ultima volta fino al Colosseo e si arrampicò penosamente fin sul più alto terrazzo. Aveva sperato di rimaner solo, ma tra tante voci dei turisti che vi si affol-

SOMMARIO

Editoriale	Moralità e potere	1
Personaggi	Gabriella Sobrino	2
Politica	“Il Bilancio di previsione 2010”	3
Territorio	Sabaudia come specchio del Paese	4
Politica	“Favole al telefono”	4
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Le opere pubbliche al Circeo. Il progetto scuole	7
	Il difficile rapporto tra Città, Parco e pianificazione	8
	Storia di un incontro	9
Il fatto	Ma po' esse?! I pecuri	10-11
Territorio	Lungodegenti fin troppo pazienti - Piste ciclabili (assenti) al Circeo	12
Cronaca	Scrivo come “avvùssè”	13
Parco	Vogliono cambiare i vertici del Parco	14
INSERTO PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO		
Parco	Il progetto europeo Life “Rewetland”	15
Ambiente	Siete ospiti del Parco	16
	Perché faccio “birdwatching”	17
Cultura	Violenza in risposta a violenza?	18
Pittura	Alfonso Marino il poeta-visivo	19
Musica	Una band a Sabaudia e una San Felice Circeo	20
Cronaca	L'arte naïf di Memmo Ceccarelli	21
Libri	Quante belle cose!	22
Territorio	America lontana - Omaggio a Scisciò	23
Sport	Sabaudia, città dello sport e delle medaglie	24
	Nuova Circe e Montenero	25
Personaggi/Oroscopo	Mirimicche e gliù Priore	26
Tempo libero	Cucina - Cinema - Ora legale - Poesia	27

continua a pag. 7

segue dalla prima

Editoriale di ALESSANDRO CRESTI

Moralità e potere

ni, come colui che vuole giustizia ed equità. Cerca le mele marce tra i suoi, ma chi li ha candidati e nominati se non lui?

In tal modo spera forse di nascondere o addirittura annullare le sue responsabilità? Ma se proprio da lui è venuto l'insegnamento ad approfittare, ingannare, lucrare, infischandosi di tutto e di tutti.

Si cerca come al solito di sminuire la portata del fenomeno, come fece Craxi, che, al processo di "mani pulite", disse subito che in fondo in un partito di 40mila iscritti c'erano tre mele marce, ma tutti gli altri erano onesti. Così il giudice Davigo lo smentisce: "I nostri indagati confessavano perché si sentivano abbandonati dai loro partiti. Uno in carcere mi chiese i giornali, lesse che i suoi dirigenti lo qualificavano come una mela marcia isolata e subito mi disse: <ah sì? Adesso, dottore, le descrivo il resto del cestino> ...".

Tutto ciò è ancora più grave in questi momenti di crisi economica mondiale e, checché ci abbiano dato a intendere finora, anche italiana.

Tremonti solo da pochi giorni, più precisamente dopo la questione Grecia, ha abbandonato i toni fiduciosi ("Stiamo uscendo dalla crisi") e comincia a parlare di sacrifici inevitabili per sanare una situazione che sta franando con il crollo della produzione, la disoccupazione crescente e il ridotto potere d'acquisto. E già sappiamo che questi sacrifici non saranno imposti in modo proporzionato ed equo, perché i primi a essere colpiti saranno i dipendenti pubblici e i pensionati. E intanto negli alti vertici la corruzione continuerà? Io credo di sì, fino a che non si farà una sacrosanta riforma della giustizia, che in Italia non funziona proprio e non per colpa dei magistrati, ma di chi non fa le leggi abbastanza severe e giuste. Soprattutto non esiste la certezza della pena, come negli altri Paesi, e si sa che, anche a fronte di gravi rea-



Marco Vuchich

Giuseppe Bianchi relaziona sul Bilancio di previsione 2010-2012

ti, chi si può pagare un buon avvocato che sia in grado di tirare alle lunghe, farà poco o niente carcere, potendo godere facilmente di permessi e di dorati arresti domiciliari così, intanto, arrivano condoni, indulti, prescrizioni. Penso che se, invece, si sapesse che si rischia di essere puniti seriamente e a lungo, prima di commettere un reato, ci si penserebbe almeno un po' di più e di conseguenza si avrebbero comportamenti più seri; basterebbe la certezza della pena indipendentemente dalla sua intensità o quantità.

Questa realtà nazionale esiste tale e quale a San Felice Circeo, dove è ancora più facile notare egoismi, ingiustizia, illegalità, corruzione, irresponsabilità, che balzano evidenti agli occhi di tutti, anche dei meno attenti.

C'è oltretutto un clima di collusione tra vari operatori, che si proteggono a vicenda escogitando trucchi e sotterfugi per coprire le loro malefatte e indurre le vittime dei loro abusi a desistere, per stanchezza ed elevati costi, a qualsiasi azione a difesa dei propri diritti.

Tante volte sulle pagine di questo giornale sono stati rappresentati, con scritti e foto eloquenti, abusi edilizi al Centro storico, sempre nella speranza che questo malcostume avesse fine. Invece dobbiamo assistere impotenti alla crescita di illegalità autorizzate e co-

perfe, generalmente realizzate nel periodo invernale, quando il Paese è deserto e i possessori di case non si fanno vedere.

Così, con l'inizio della buona stagione, tornando a frequentare il Circeo si scoprono tanti altari: c'è chi trova il panorama sempre goduto modificato irreversibilmente da sopraelevazioni e vegetazioni; chi si ritrova a non riconoscere alcune case modificate dall'inserimento di numerosi balconi abitabili, soprattutto negli affacci al mare; chi addirittura individua alcune novità nella piazza principale del Paese come un portone che non c'era, realizzato tra l'altro in modo stonato nel contesto in cui è inserito; c'è, infine, chi si ritrova, costruito accanto al proprio terrazzo, un manufatto in muratura che altera completamente la sua visuale.

Tanti anni fa un amico mi disse: "L'anno scorso ho comprato una casa con vista mare, sono tornato quest'anno e il mare non lo vedo più, hanno sopraelevato la casa di fronte". Parlo di tanti anni fa, ma oggi accadono ancora queste cose.

Nessuno è riuscito a sensibilizzare né vigili né amministratori, a questo punto **responsabili**, oltre che di questo scempio reiterato e continuo, anche di **aver cancellato la memoria storica di un Paese**.

E, sempre in tema di violazione delle norme urbanistiche e ambientali, che dire della recente notizia che il primo cittadino di San Felice Circeo è iscritto o in procinto di esserlo sul registro degli indagati per l'opera realizzata a Rio Torto? E' stata una intercettazione telefonica a incastrarlo, altro esempio della manifesta utilità di questo strumento d'indagine, che i nostri governanti si stanno affrettando a imbavagliare con un provvedimento ad personas, antidemocratico e anticostituzionale.

Rimedio

Un Lupo disse a Giove: - Quarche pecora dice ch'io rubbo troppo ... Ce vò un freno per impedi che inventino 'ste chiacchiere ... - E Giove je rispose. - Rubba meno.

(Trilussa)

direttore**ABUSI EDILIZI AL CIRCEO**

Caro Direttore,



un mio conoscente che è proprietario di una casa nel centro storico, mi ha detto che circa un anno fa si era rivolto all'Ufficio Tecnico del Comune

per chiedere quali fossero le procedure per potere ampliare una finestra. Gli venne risposto che nel Centro Storico non era possibile alcun tipo d'intervento. Pochi giorni fa l'ho rivisto e lui mi ha fatto notare che, sulle mura del paese, (e non solo), quelle che erano state delle finestrelle si erano trasformate in ampi balconi e mi ha chiesto se, per caso, fossero cambiate le norme urbanistiche. Dal momento che non mi interessava di questi problemi, giro la domanda a lei che è sempre interessata alla salvaguardia del nostro Centro Storico. Per completezza le allego alcune foto che mi sono state consegnate dal mio amico. Cordiali saluti.

(lettera firmata)

FRIGGITORIE CON SERVIZIO DI "ASPORTO" AL CIRCEO

Egregio Direttore, ma si è accorto di quante friggitorie con servizio di "asporto" sono state aperte sul territorio?

Dicono di "asporto" ma sono veri e propri "ristoranti", ti servono primi piatti, secondi a piacere, dolci, bevande anche alcoliche, spuntano camerieri e tavoli apparecchiati anche sul marciapiede e per completare l'opera non hanno sevizi igienici "tanto loro hanno il servizio da asporto e non devono avere bagni per nessuno" e così si vedono degli spettacolini sconci con persone grandi e piccole che fanno pipì negli angoli delle abitazioni vicine o dietro il vaso di fiori più grande. Vi faccio presente che esiste una precisa normativa Art. 4 DL 223/06 L. 248/6 Comma 2 bis in cui si precisa che i laboratori artigianali non possono prevedere l'allestimento di arredi esterni per la consumazione dei propri prodotti, il consumo immediato deve essere fatto utilizzando i locali, gli arredi e i piani di appoggio dell'azienda limitatamente al perimetro intero con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione. Per continuare a far accomodare i clienti fuori dal locale, allestire tavolini e sedie deve trasformarsi in **pubblico esercizio** e pagare il Comune non più come laboratorio di produzione artigianale di alimenti da asporto ma come **esercizio commerciale e quindi ristorante**.

Ma chi apre un ristorante è un povero idiota che deve avere camerieri, cuoco, bagni per disabili e non, sala interna ed esterna, pagare più tasse e contributi per gli operai ecc. ecc? E gli altri sono super furbi non controllati da nessuno?

(lettera firmata)

LA RACCOLTA DELL'IMMONDIZIA A SABAUDIA

Caro Direttore, abito a Sabaudia da sempre, città del razionalismo, immersa nel Parco nazionale del Circeo, luogo di straordinaria bellezza. Un gioiello però maltrattato dalla retorica e forse incapaci di questa amministrazione comunale. Mi spiego. La stagione estiva sta avvicinandosi a grandi passi e già ora ci troviamo con una città sporca, maleodorante spesso, con cassonetti sempre pieni, immondizia che tracima e si accumula sui marciapiedi.

La raccolta differenziata è praticamente un vago ricordo, le tanto millantate isole ecologiche non ci sono, le stesse campane sono sempre luride, la pulizia dei cassonetti lascia moltissimo a desiderare. Mi chiedo, il Sindaco e il relativo assessore cosa stanno facendo? Come impiegano il loro tempo e il nostro denaro?

Mi domando se siano realmente capaci di amministrare questa città, oramai diventata la città sporca di un razionalismo compromesso, di una bellezza inesorabilmente passata. Spero di riuscire a (ri)vedere presto la città che tanto amo, recuperata a quei lustri e bellezza che l'hanno resa famosa e amata. Oggi da quei canoni siamo veramente molto distanti, purtroppo.

Cordiali saluti

(lettera firmata)



di Chiara Parlagreco

Approvato il "Piano Triennale delle Opere Pubbliche"

Le opere pubbliche al Circeo. Il progetto scuole

►► Si vuole realizzare un unico polo scolastico

Circa un mese fa il Consiglio Comunale ha approvato il nuovo piano triennale delle opere pubbliche 2010-2012. Nell'elenco di tutte le iniziative che i nostri amministratori vogliono portare a termine, c'è veramente di tutto: strada di collegamento tra via Cristoforo Colombo e la vicina P.za S. Francesco, la creazione di un parco archeologico presso la villa di Lepido, meglio nota come i Quattro Venti, la sistemazione dei marciapiedi in vari punti del paese, e il necessario e auspicabile adeguamento alle vigenti normative in campo di sicurezza e agibilità degli edifici scolastici esistenti. Riguardo a quest'ultimo punto c'è da aprire una piccola parentesi; nel precedente piano triennale delle opere pubbliche, approvato in data 30-09-2009, la volontà dell'amministrazione era di realizzare un unico e faraonico polo scolastico nella zona della pianura, precisamente in località Montenero (costo previsto circa 5.000.000,00 di euro) con la chiusura e la dismissione delle strutture scolastiche esistenti in Via Gino Rossi, Via C. Colombo, Via R. Elena e Via U. Foscolo. Il progetto prevedeva anche la fabbricazione di una palestra polifunzionale, con annessi servizi, per le attività sportive degli alunni di Borgo Montenero, il cui costo si aggirava intorno agli 800.000 euro, e di una altrettanto imponente piscina.

“nel **"Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2010-2012"** è previsto l'**adeguamento alle norme di sicurezza e agibilità degli edifici scolastici**”

L'ampliamento della scuola di Borgo Montenero era stato motivato dall'impossibilità di gestire con i pubblici finanziamenti i tre plessi esistenti. Eppure non è sembrato verosimile che il mantenimento della nuova scuola, con annessa piscina, palestra e mensa, sarebbe stato effettivamente più sostenibile. Inoltre lo spostamento delle scuole a Montenero avrebbe favorito esclusivamente l'e-



conomia del Borgo a detrimento di quella, già assai in crisi, di San Felice Circeo. La notizia ha giustamente provocato un'immediata agitazione delle mamme di alcuni alunni delle scuole del Centro Storico che si sono costituite in comitato per seguire più da vicino la spiacevole questione e per ottenere più precisi e dovuti chiarimenti da parte dell'amministrazione comunale.

I nostri amministratori hanno in seguito preferito accantonare l'idea per concentrarsi sugli edifici già esistenti, di cui tra l'altro ho già parlato in un precedente numero del giornale. Ritorno a sottolineare la bellezza e l'unicità dei due plessi scolastici del Centro Storico che versano in condizioni pessime. Le mamme si domandano se siano a norma gli impianti elettrici e di riscaldamento di queste strutture e di conseguenza se siano al sicuro i bambini che le frequentano ogni giorno. Mi voglio soffermare in particolare sui due plessi scolastici del Centro Storico, entrambi dotati di relative palestre e considerabili dunque strutture complete. Tuttavia un mistero avvolge l'agibilità della palestra delle scuole medie, nella quale i ragazzi non fanno educazione fisica in seguito alla caduta di un finestrone, che fortunatamente non ha fatto vittime. Parte dei ragazzi usano di conseguenza la palestra delle elementari, creando un problema di sovraffollamento "risolto" privando alcune classi delle elementari dell'ora di educazione fisica. La palestra delle medie non è stata dichiarata inagibile e di conseguenza il comune non è chiamato a fare i necessari lavori di

“non si sa chi e quando realizzeranno i lavori necessari e impro-rogabili”

consolidamento. La situazione appare non molto chiara e anche un po' contorta e da ignorante in materia quale sono mi domando di chi sia la responsabilità, chi debba dare il via ai reali lavori di adeguamento delle scuole alle normative europee in tema di sicurezza. La paura è che gli amministratori abbiano solo momentaneamente abbandonato l'idea della dismissione delle scuole del Centro Storico e che forse si stia aspettando che con il passare del tempo quegli edifici si autodistruggano sotto gli occhi di tutti, in modo da non poter essere più fruiti come scuole. Mi auguro da cittadina e da madre che i soldi dei contribuenti vengano usati per sanare le scuole esistenti, che sono una realtà bella e unica, il cui solo bisogno sarebbe quello di una più semplice, efficace e soprattutto economica ristrutturazione. Se i nostri amministratori, allacciandosi alla tradizione dei faraoni o degli imperatori romani, vogliono legare i loro nomi a opere pubbliche immortali che lo facciano attivamente e non solo sulla carta i Parchi Archeologici del nostro paese, con i quali si potrebbe creare cultura e una nuova economia, specie per i più giovani. In chiusura mi voglio soffermare brevemente su un altro punto un po' inquietante del nuovo piano triennale delle opere pubbliche ovvero l'apertura, proprio in prossimità delle nostre scuole e in pieno Parco Nazionale, di una strada di raccordo tra via Cristoforo Colombo e Piazza San Francesco. In particolare mi domando come il Comune intenda e possa effettivamente eludere le leggi che tutelano il Parco Nazionale del Circeo e il perché di un tale progetto che risulterebbe molto invasivo per la zona a ridosso della montagna. Che la cosa abbia a che fare con la notizia diffusa sottobanco che si vogliono trasformare le scuole in Area di Ristoro e Centro benessere? ■

segue dalla pagina 5

Politica di ALESSANDRO PETTI

"Favole al telefono"

lavano, il vecchio ladro distinse quella di un bimbo che gridava: "Mio! Mio!". Come stonava, come era brutta quella parola lassù, davanti a tanta bellezza. Il vecchio adesso lo capiva, e avrebbe voluto dirlo al bambino, avrebbe voluto insegnargli a dire "nostro", invece che "mio", ma gli mancarono le forze. Terza e ultima storia. Una volta un re doveva morire. Era un re assai potente, ma era malato a morte e si disperava: "Possibile che un re tanto potente debba morire? Che fanno i miei maghi, perché non mi salvano?". Ma i maghi erano scappati per paura di per-

dere la testa. Ne era rimasto uno solo, un vecchio mago cui nessuno dava retta e piuttosto matto. Da molti anni il re non lo consultava, ma stavolta lo mandò a chiamare. "Puoi salvarmi - disse il mago - ma a un patto: che tu ceda per un giorno il tuo trono all'uomo che ti somiglia più di tutti gli altri. Lui poi morirà al tuo posto". Subito venne fatto un bando in tutto il reame: "Coloro che somigliano al Re si presentino a Corte entro 24 ore, pena la vita". Se ne presentarono molti: alcuni avevano la barba uguale a quella del re, ma il naso un tantino più lungo o più corto, oppure gli mancava un dente, o avevano un neo sulla schiena, e il mago li scartava, nella disperazione del re. E il tempo intanto passava. Una sera il re e il mago passeggiavano sui bastioni della città, e a

un tratto il mago gridò: "Ecco l'uomo che ti somiglia più di tutti gli altri!" E indicò un mendicante storpio, gobbo, mezzo cieco e sporco. "Ma come è possibile - protestò il re - tra noi due c'è un abisso". "Un re che deve morire - insisteva il mago - somiglia soltanto al più povero e al più disgraziato della città. Presto, cambia i tuoi vestiti con i suoi per un giorno, mettilo sul trono e sarai salvo". Ma il re non volle assolutamente ammettere di assomigliare al mendicante. Tornò al Palazzo tutto imbronciato e quella sera stessa morì, con la corona in testa e lo scettro in pugno. Ogni riferimento alla realtà in corso mi è sembrato, dopo la lettura di queste storie, assolutamente non casuale. Perché, è proprio vero, la realtà a volte è come l'immaginazione. Parole di Gianni Rodari. ■



di Valeria Di Marco

Quali prospettive per il futuro di Sabaudia?

Il difficile rapporto tra Città, Parco e pianificazione

Dobbiamo essere fieri di far parte del Parco nazionale del Circeo

Ancora una volta a Sabaudia si assiste allo scontro tra Amministrazione comunale e Parco Nazionale del Circeo in occasione della presentazione della bozza di Piano del Parco, avanzata dall'Ente. Ancora una volta uno scontro di prospettive per il futuro della città. Da una parte l'Ente Parco chiamato a garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, dall'altra la classe politica di maggioranza che presagisce la "morte di Sabaudia" nel caso in cui venissero approvate le misure del Piano del Parco.

Questo è uno scontro ormai consolidato negli anni poiché Sabaudia rappresenta un contesto estremamente delicato e particolare dove, da sempre, è stato difficile fare pianificazione e soprattutto conciliare la gestione della città turistica (dal turismo prevalentemente di massa) con la conservazione del bene naturale.

“è necessario avere un comportamento positivo nei confronti dei vincoli”

Se si pensa, infatti, che quasi il 50% del territorio comunale fa parte del Parco Nazionale del Circeo e che al suo interno ricade lo stesso centro urbano, si comprende la complessità della situazione, ma non si deve commettere l'errore di pensare che non si possa agire in alcun modo. Infatti, ciò che secondo me si deve cambiare è l'atteggiamento nei confronti del vincolo e della norma: imporre un vincolo non significa non fare, ma fare in maniera differente, compatibile/sostenibile. E probabilmente è anche necessario avere un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti dei vincoli, anche verso quelli che a primo impatto possono sembrarci più limitanti per lo sviluppo economico della città.

Probabilmente venne vissuto come un grande limite per le sorti della città turistica di Sabaudia il vincolo di inedificabilità sulla duna litoranea, imposto negli anni Settanta, dopo che erano state già realizzate le ville sul tratto di lungomare verso Torre Paola. Oggi invece dobbiamo ringraziare chi impose quei limiti di tutela e salvaguardia, perché se Sabaudia è meta turistica tanto ambita, è proprio per il suo paesaggio naturale unico e di pregio. E sicuramente, se tale



Serre



Lago di Sabaudia

“dobbiamo ringraziare chi negli anni '70 impose il vincolo di inedificabilità sulla duna litoranea”

vincolo non fosse mai stato imposto, oggi potremmo passeggiare sul lungomare di Sabaudia e non cogliere alcuna differenza tra il nostro e il lungomare di Latina, oppure Torvajonica, o ancora Ostia e Fregene, sempre più oggetto di piani di recupero e riqualificazione.

Ancora una volta torno a ripetere che bisogna prendere coscienza dell'importanza dei valori ambientali del nostro territorio e considerarci fieri di far parte di un Parco Nazionale e non viverlo come un freno allo sviluppo, ma come risorsa. Il Parco Nazionale del Circeo è un valore aggiunto alla nostra città e non un ostacolo da dover superare e contrastare. Così come l'Ente Parco non deve essere visto come il nemico pronto a ostacolare ogni iniziativa di trasformazione della città, ma semplicemente come il soggetto gestore dell'area naturale protetta, che ha il compito di garantire far rispettare i vincoli, che, ricordiamo, sono disciplinati dal Piano Paesistico Regionale sulla base di leggi comunitarie, nazionali e regionali.

“il Parco Nazionale del Circeo è un valore aggiunto alla nostra città e non un ostacolo”

Se le proposte avanzate dal Piano del Parco si leggessero da questo punto di vista, si potrebbero cogliere gli aspetti positivi. Un discorso ovvio è quello di garantire attorno all'area Parco un territorio di filtro e mediazione dove sarà opportuno svolgere attività che non vadano a compromettere le adiacenti aree protette. Garantire questo non significa necessariamente estendere la pericolosa "macchia verde" e anche se così fosse dovremmo esserne felici perché significherebbe fare parte di un Parco Nazionale più grande e più ricco.

Chiudere al traffico il tratto di strada lungomare che va dalla Bufalara a Caterattino sarebbe una proposta auspicabile, soprattutto

nel periodo estivo. Quanto sarebbe bello poter raggiungere il mare a piedi o in bicicletta senza essere costretti a respirare il gas di scarico delle decine di migliaia di automobili che percorrono il lungomare! E ancora perché raggiungere il mare senza avere la certezza di trovare un solo parcheggio libero? Quanti turisti romani dopo essersi fatti due ore di macchina sulla trafficata pontina, perdono altrettanto tempo percorrendo tutto il lungomare avanti e indietro in cerca di un salato posto auto? Una valida soluzione a questi disagi potrebbe davvero essere la proposta di una ZTL, ovviamente accompagnata da un efficiente servizio di bus navetta e parcheggi di scambio da realizzarsi, insieme a una serie di strutture a servizio della balneazione e della ricezione, proprio in quei nuclei turistici residenziali che oggi rappresentano solo un insieme di seconde case.

In merito alle misure proposte dal Piano del Parco relativamente all'attività agricola in serra e all'allevamento bufalino è opportuno ricordare che trovandosi all'interno di un Parco Nazionale, è giusto che queste attività debbano limitare gli impatti sull'ambiente. Questo potrebbe voler dire deloc-



Lungomare

lizzare o semplicemente arretrare alcune serre che occupano zone particolarmente sensibili da un punto di vista naturale; potrebbe significare rendere compatibili alcune coltivazioni in serra attraverso nuove tecnologie; potrebbe anche voler dire diminuire la concentrazione di capi bufalini per ettaro. In questo modo i prodotti del nostro territorio potrebbero vantare non solo di essere prodotti di qualità, ma anche sostenibili. Ciò significherebbe attribuire un nuovo valore a tali prodotti per i quali si suggerisce l'istituzione e l'attribuzione di un "marchio del Parco".

Pensate ancora che tutto ciò possa davvero significare la morte di Sabaudia? ■

SUPER CARNI Avagliano Manuele

C,so Vittorio Emanuele II, 30
04016 SABAUDIA (LT)

Tel. Negozio 0773.515254
Tel. Abitazione 0773.515805
Cellulare 3478036164





di Antonio Ruggeri

Uomo di colore

Storia di un incontro

►►
No alla prepotenza del "potere"!

È inverno inoltrato. E' una mattinata uggiosa, rigida, senza luce perché la nebbia funge da cappa sulla terra, che passivamente subisce la mancanza del chiarore.

Sono intirizzito dall'umidità e dal gelo. Il bavero del cappotto alzato e le mani in tasca nell'illusione di poter sentire meno freddo. Sono a San Felice Circeo, in Piazza Vittorio Veneto.

Sulla sinistra la torre dei Templari mentre sulla destra l'ultima opera edilizia - forse abusiva - realizzata nel cuore del centro storico, due porte, in bella vista ai viandanti, a dimostrazione, chissà, della possibile simbiosi tra il vecchio e il nuovo, tra l'antico e il moderno, tra il vincolo paesaggistico calpestato e l'ordinanza facile a favore di un privato.

Il pensiero che potrebbe essere un'opera abusiva mi fa battere il cuore a ritmo accelerato perché anch'io ho dovuto subire la mortificazione di numerosissime opere abusive senza avere avuto, per lunghi anni, un riscontro concreto da parte dell'Amministrazione Comunale, con la conseguenza che la mia esistenza è stata distrutta per non aver accettato la realtà dei comportamenti.

Mi sento male, sudori freddi invadono tutto il mio corpo, sento la pelle che reagisce alla frustrazione non tollerata dei fatti al punto che la mia epidermide comincia a manifestare reazioni strane. Sembra impossibile ma ha cambiato colore, è diventata nera come conseguenza a una situazione emotiva transitoria, quale segnale di muta e anche per la necessità prorompente di dover protestare a voce alta con un "no" radicale verso la prepotenza del potere.

Di fronte si snoda il Corso Vittorio Emanuele, una strada dritta che sembra protendersi all'infinito in direzione del mare oscurato dalla nebulosa.

Due uomini bianchi, infreddoliti, anche loro, dall'umidità e dal gelo, avanzano verso di

me. Sono a braccetto, mano nella mano come due fidanzati. Li riconosco. Sono una coppia d'assi, un politico della giunta comunale e un dirigente dell'Amministrazione. Ci incrociamo e ci salutiamo.

Io dico buon giorno ai due uomini bianchi, questi invece, in tono sprezzante, rispondono dicendomi ... ciao uomo di colore.

Umiliato da tanta arroganza, reagisco con fierezza e rispondo sdegnoso.

Perché voi uomini bianchi e tutti gli altri al par vostro credete di essere bianchi, cioè puri e immacolati? Invece non è vero, vi siete applicati un'etichetta che risponde alla più spudorata menzogna mai inventata sulla terra.

Voi uomini bianchi quando sentite il calore sprigionato dal fuoco delle falsità, quando la temperatura delle fandonie s'innalza a livelli non sopportabili diventate o dovrete diventare rossi.

Quando invece l'ira invade tutto il corpo perché mal sopportate la contestazione alle vostre arroganze per le offese altrui diventate anche voi neri.

Quando la bile fuoriesce dalla vostra tana e subentra una cirrosi allora diventate gialli.

Di colore diverso diventate quando v'ingiuriano perché investiti per gli oltraggi commessi, divenite verdi.

Parimenti quando la salute è florida, la vita sorride e tutto in cor vostro è sereno, il colorito è roseo come quello degli uomini onesti.

Voi uomini bianchi quando siete colpiti violentemente dalla vergogna, le ecchimosi del corpo vostro diventano paonazze, come paonazzi diventate quando il freddo ghermisce tutte le membra e il gelo scende nell'anima vostra.

Quando invece la salute non più vi arride e inesorabilmente sfugge, quando il corpo vostro appassisce, diventate ancor più bianchi oh! Uomini bianchi.

Alla luce di tutto questo consentitemi di dire, cari uomini bianchi anche voi di colore nero, che avete una gran faccia tosta a chiamare me uomo di colore.

Io vorrei e ardentemente spero per l'avvenire, con tutte le mie forze, di non essere considerato e chiamato più uomo di colore ma soltanto uomo perché tale sono, perché tale mi sento, perché Id-dio ha voluto che tutti fossimo suoi figli senza distinzione in un rapporto di giustizia e di legalità.

Alla mia sferzata ha risposto con un balbettio prima il politico, ... ma io sono stato eletto alle votazioni, ... successiva-



Piazza V. Veneto

mente, come in un coro, l'amministrativo ha proseguito, ... io invece sono stato nominato dal politico.

A queste affermazioni la mente evidenzia subito che alla coppia d'assi mancava un elemento molto importante per completare la trinachia sanfeliciano: "Il Cittadino", colui che decide le sorti della gestione politica.

Ecco, il tassello che trasforma la coppia in un tris d'assi, che consente in un circolo vizioso, come nei vasi comunicanti, la fluidità degli interessi e dei coinvolgimenti comuni in cui le componenti rappresentano, come in un moto perpetuo, il presupposto l'uno dell'altro.

Mentre rimango sconcertato e solo con le mie considerazioni mi sembra, all'improvviso, di intravedere nella foschia sempre più densa un'ombra. Poco dopo m'imbatto in una donna sola, con gli occhi bassi. Chi sei le chiesi? La verità. E perché hai lasciato la città e te ne vai raminga in questo deserto impenetrabile? Rispose: Perché nei tempi antichi la menzogna abitava solo nella casa di pochi, e adesso è ovunque si parla, alberga nella casa di tutti.

Tutto ciò è inammissibile, come rimuovere l'inaffabile, cosa fare perché ritorni a galla lo splendore delle giornate limpide? Qui ci vuole soltanto la ramazza della tramontana a far piazza pulita.

E' ora di dare un taglio alla catena di Sant'Antonio, agli amici degli amici e ai parenti dei parenti.

Improvvisamente, come d'incanto, il sole squarcia la coltre nebbiosa, una luce fulgente subentra al grigiore della mattinata, il calore dei raggi dissolve la foschia che ci attanagliava e tutto risplende a nuova vita, come se fosse un augurio, un inno all'amore e all'uguaglianza tra tutti gli uomini, la speranza a una pari dignità e giustizia per tutta l'umanità.

Il cielo, come in un miracolo, è ritornato celeste così parimenti il mare che si stende davanti al Corso Vittorio Emanuele nella sua immensità senza fine.

Giusto! ... Ecco! ... era il celeste il colore mancante ... quello della Madonna Santissima. La Madonna delle Grazie.



Piazza Aleardi



di E. Dantes

Ma po' esse?!



È stata questa tipica espressione sanfeliciano – *ma po' esse?!* – detta proprio così, come una domanda maliziosa che ha già in sé la risposta scontata, che abbiamo pronunciato leggendo un paio di recenti notizie sulla stampa locale. E ancora una volta, abbiamo dovuto constatare che la realtà di questo paese trova ispirazione nelle pagine più divertenti della filmografia del secolo scorso; da queste colonne abbiamo trovato, più di una volta, collegamenti con la comicità della commedia all'italiana, ma ora dobbiamo spingerci oltre oceano perché la storia di oggi ci porta direttamente agli indimenticabili Stanlio e Ollio. Nel film del 1934, *Vita in campagna* (di Charley Rogers, titolo originale *Them Thar Hills*) Ollio è malato di gotta e, dietro consiglio del medico, decide di trascorrere un periodo di convalescenza in campagna; per questo motivo, prende in affitto una roulotte a forma di casetta e, insieme con Stanlio, giunge in un ameno posticino. Il luogo sembra ideale per stare alcuni giorni in santa pace ma, ovviamente, ai nostri eroi ne succederanno di tutti i colori.

E in un bel contrattempo è incappato anche il povero cittadino che, pochi giorni fa, è arrivato al Circeo nientemeno che dalla Germania, portandosi al traino una graziosa casa-roulotte del tutto simile a quella di Stanlio e Ollio. Eh, sì, perché appena giunto nei pressi del Lido (oggi piazzale Gianpaolo Cresci), zona dove intendeva trascorrere la sua vacanza, si è visto circondare dalla solerte Polizia Cittadina che ha contestato al nostro emigrante la mancanza dell'autorizzazione a tenere la casa viaggiante ferma su di un terreno, nonostante questo fosse di sua proprietà. Da qui la necessaria inversione di marcia che ha costretto il nostro amico a risalire le stesse valli che, per dirla con il generale Armando Diaz, "aveva disceso con orgogliosa sicurezza". Scusateci, ma vogliamo spezzare una lancia in favore del malcapitato di turno, perché, a prescindere dal fatto se fosse venuto anche lui per motivi di salute nel nostro amato promontorio, qualche attenuante



a suo favore la si poteva trovare. E' molto probabile, infatti, che questo signore italo-tedesco sia un frequentatore abituale del Circeo e che, nel corso degli anni abbia osservato con teutonica precisione quanto accadeva attorno a lui, soprattutto sul lungomare. E certamente non gli saranno sfuggite le costruzioni nate sul demanio o addirittura in zona Parco Nazionale e diventate bar, ristoranti, pizzerie, pub e quant'altro, i megatubi di cemento trasformati in abitazione a pochi metri dalla battigia, le darsene costruite con "amovibili" massi ciclopici, le ville nate in riva al mare e una roulotte, molto simile alla sua, che da qualche tempo, nei mesi estivi, staziona proprio al Lido – e non su una proprietà privata ma sul suolo pubblico! – e che si è trasformata in una rivendita autorizzata di frutta e verdura.

Il nostro amico avrà pensato che non ci sarebbe stato niente di male a portarsi la sua casetta prefabbricata su ruote e trascorrere le meritate vacanze nella sua proprietà, anzi: si sarebbe comportato secondo quei canoni consolidati che sembrano governare la vita tranquilla del Circeo. Ma è a questo punto che il Fato è intervenuto con la sua maliziosa imprevedibilità.

Dunque, dovete sapere che sul lungomare di San Felice da un po' di tempo si verificano degli incendi alle strutture balneari; ogni tanto uno stabilimento va a fuoco, e non è stata fatta eccezione neppure per quello del sindaco. Naturalmente, l'ipotesi che si possa trattare di intimidazioni da parte della malavita non può essere neppure presa in considerazione in un territorio illuminato – sia pure per interposta persona – dalle idee del Presidente del Consiglio, e così a molti piace pensare che si tratti di un gruppo di giovani burloni che ingannano il tempo girando con latte di benzina e fiammiferi facendo a gara a chi riesce a fare il falò più bello. Ebbene, sapete quando si è verificato l'ultimo episodio del genere? Due giorni prima dell'arrivo del nostro turista italo-tedesco! I gestori degli stabilimenti balneari si sono mobilitati e hanno subito chiesto più controlli e l'impiego di un maggior numero di militari per prevenire le bravate dei piromani. Ed ecco che gli efficienti militi agli ordini del Comandante Bottoni hanno aumentato la vigilanza e, alla vista del prefabbricato mobile che si andava a posizionare proprio nella "zona calda", spinti anche dal sospetto che avrebbe potuto rappresentare il covo ideale dei vandali incendiari, non hanno esitato a bloccare lo scaognato turista rispedendolo al suo paese. Ah, nel film di cui dicevamo, nella zona dove sosta la roulotte, c'è un pozzo in cui il giorno prima alcuni gangsters, per non farsi trovare con le mani nel sacco, avevano versato un intero carico di alcoolici di contrabbando. Stanlio e Ollio prendono l'acqua di quel pozzo, la scambiano per acqua "feerriuginosa", ne bevono grandi quantità credendo che abbia proprietà curative e, naturalmente, danno il via a una serie di situazioni che hanno fatto e fanno ridere milioni di persone. A volte, vedendo alcune situazioni tragicomiche che caratterizzano il nostro lungomare, viene da chiedersi se anche in quella zona non sia stata scoperta una fonte con le stesse caratteristiche. "Ma po' esse?!" "Po' esse sì!" ■

Tabacchi

lotto e superenalotto

Borgo Montenero

PAOLA

Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

**Associazione Culturale
"Il Centro Storico"**

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione,

possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217**

o inviare una e-mail a:

centrostorico@sanfelicecirceo.info

**LA VETRINA
DELLA CARNE**

di Carmela e Alessandro Casabona

Via Monte Circeo - Borgo Montenero

**Pasta all'uovo
di Federico Fedeli**

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Roderigo

I pecuri



La crisi economica è ormai un dato certo: per quante balle possono raccontarci i telegiornali, la verità vera è che qui di soldi ormai ce n'è pochini e il futuro si annuncia a dir poco cupo. Il nostro paesello non sfugge certo all'andazzo generale e i primi ad annusare il vento che tira sono ovviamente i commercianti. Ognuno cerca di pararsi come può: chi diminuisce gli acquisti di merce, chi accende meno luci nelle vetrine, qualcuno coglie l'occasione per dilazionare il pagamento degli stipendi al personale. Ma c'è anche chi è più avanti, chi ha trovato la parolina magica: diversificazione. Sembra sia la soluzione del futuro, in pratica si tratta di non avere un indirizzo unico nella propria attività economica. A questo abbiamo pensato facendo un giretto nel centro storico di San Felice. In una delle piazzette, all'esterno di un esercizio, faceva mostra di sé un completo e funzionale recinto per le pecore, di color bianco smagliante (per l'igiene), montato su una piattaforma di ferro, con le sue brave palizzate intorno (sempre bianche). Ecco, ci siamo detti, questo esercente si prepara a diversificare la sua attività e a produrre e vendere anche latticini, abbacchi, formaggi caprini, mostrando al cliente il luogo stesso di allevamento delle bestiole! Poi abbiamo notato che il recinto mancava delle mangiatoie e degli abbeveratoi, mentre a lato erano accatastate sedie e tavolini di plastica. Delusione: non di preveggenza economica si tratta, ma della solita occupazione di spazi pubblici.

Ovviamente, come di solito accade a San Felice, il tutto è regolarmente autorizzato dagli uffici comunali. Ma qui da noi, nel regno di Facilonia, questa è ormai un'abitudine, che si sposa graziosamente alla totale assenza di controlli (a meno che non siate un cittadino "normale", senza amicizie che contano, e lì sono guai). Ma chi do-



vrebbe accertarsi che, ad esempio, nel Centro Storico non si raddoppino le unità immobiliari (come sancito dal Piano Regolatore)? E a chi dovrebbe competere la verifica sulla legittimità dell'installazione di tendoni, porticati, serre da ristorazione, e via occupando strade, piazze e marciapiedi? Qualcuno in divisa o abitante dei piani alti del Palazzo ha forse notato che, a lavori in corso, è stato cambiato il nome del progettista di un'opera? O che nella ristrutturazione (illegale) di una parte di edificio sulle mura medievali è stato apposto un cartello con un numero falso di una DIA? Nessuno che abbia un ruolo ufficiale, ma qualche semplice cittadino sì. Semplice e sempliciotto, il tapino, perché ha pensato di rivolgersi a quanti dovrebbero esercitare gli accertamenti previsti dalla legge, ottenendo l'unico risultato di sbattere il muso contro l'eterno muro di gomma che si oppone a qualunque richiesta di rispetto delle regole e della legalità. Ci dicono ora che dal sud pontino, dall'impero di re Fazzone, stia giungendo un nuovo comandante (provvisorio, e quindi definitivo?) del glorioso corpo dei Vigili Urbani. Finalmente, siamo certi che qualcosa cambierà: chi finora è vissuto in zone ad altissimo tasso di illegalità, saprà certamente come combattere i gravi fenomeni di abusivismo, violazione delle re-

gole, favoritismi, fedenzie di ogni natura cui ci tocca assistere praticamente ogni giorno. Non mancherà al nuovo Comandante la collaborazione delle forze migliori del paese: più d'uno ci ha già garantito che provvederà a segnalargli tutti i casi, soprattutto urbanistici, che richiedono l'intervento suo e dei sottoposti. Sarà nostra cura, poi, raccontarvi di come si impegnerà nel risanamento di questo nostro paese. Contiamo anche sul fatto che, essendo nella sua cittadina coordinatore del PDL (lo stesso partito che governa San Felice) egli conosca bene come la politica tenti di interferire spesso con l'attività dei funzionari pubblici e sarà in grado di respingere ogni intromissione nelle sue funzioni, andando dritto per la sua strada senza guardare in faccia a nessuno, amministratori o potenti che siano.

Perché qui da noi quel che manca sono proprio i controlli, e non parliamo solo di quelli delle autorità e neanche di quanto quotidianamente fa l'opposizione. Il controllo principale, quello serio e rigoroso, spetta proprio a te che stai leggendo queste righe, a te che in questo paese hai sempre ritenuto che per ottenere qualcosa sia necessario l'appoggio (comunque ottenuto) della "gente che conta", di quelli che se ne sbattono delle leggi perché pensano che tutto per loro sia possibile. Purtroppo, finora, spesso i fatti hanno dato loro ragione. Questi loschi figurati da anni massacrano il nostro paese, ne succhiano la linfa, lo depremono di ogni ricchezza e ogni bellezza, senza mai preoccuparsi di dover pagare pegno. Hanno creato intorno a loro un gigantesco mercato, chiarendo a tutti che l'unico potere è quello nelle loro mani, trasformando i cittadini in complici che sperano di ottenere qualche briciola che cade dalla tavola imbandita. Fanno il loro comodo contando sull'omertà di chi non ha ottenuto alcun diritto senza passare sotto il giogo della connivenza e dell'adulazione. Poi, alle elezioni, vengono a riscuotere il voto, che si accaparrano senza neanche grossa fatica: basta un'occhiata e il ricordo di quel favorino che hanno fatto o promesso. Non hanno paura delle conseguenze: finora se la sono quasi sempre cavata, alla faccia delle Procure, dei Carabinieri, della Finanza o della Forestale. Una sola cosa temono: che prima o poi la gente si svegli, smetta di inchinarsi e riprenda a ragionare. Le loro tranquille notti sono turbate solo dal pensiero che la mattina dopo qualcuno li metta sotto accusa per il male che hanno fatto al paese, che i cittadini smettano di mugugnare a bassa voce senza trovare il coraggio di ribellarsi, di metterli di fronte alle loro responsabilità, di abbandonare l'ossequio strisciante per sostituirlo con la dignità offesa da tanta arroganza. Di questo hanno paura: che San Felice non sia più l'enorme recinto di pecore che hanno costruito, ma torni a essere un paese civile. ■

simoncelli
ottica
viale tittoni, 68
tel. 0773/540459
san felice circeo

BAR DELLA PIAZZA
pizza in
piaZZa
F.lli Avagliano
Piazza IV Ottobre Tel. 0773 597175
04017 B.go Montenero LT

Territorio - Sabaudia



di Flavia Filippi

Lungodegenti fin troppo pazienti

Le vicende di Corrado e Gigino



In una bollente domenica di maggio la carrozzina a motore di Corrado percorrere lenta la Pedemontana. Corrado ha un'aria allegra. La vecchia piaga da decubito sotto l'osso sacro migliora. Ora è più piccola di una moneta da venti centesimi, dice contento. E sollevato, perché con la bella stagione può di nuovo uscire. Senza pozzanghere la strada sconnessa di Selvapiana è meno pericolosa, e mettere il naso fuori dopo mesi di claustrofobia gli regala un'ebbrezza speciale. Ma oltre al sollievo psicofisico c'è la speranza a tenere su il morale di Corrado: da qualche settimana in fondo alla sua faticosa esistenza c'è un bivio. Dopo quasi 30 anni nell'Istituto Fisioterapico "Clara Franceschini", all'interno del Parco Nazionale del Circeo, Corrado e il suo amico Gigino, gli unici tetraplegici lungodegenti della clinica, potranno forse trasladare nella casa che hanno cominciato a sognare una vita fa.

Negli anni ottanta Corrado Cannone, nato a Torino di Sangro, in Abruzzo, nel 1950, e Luigi Di Bartolomeo, nato a Ercolano, vicino Napoli, nel 1947, guidano una ventina di amici nelle loro stesse condizioni. Ragazzi e uomini che aspirano a lasciare l'Istituto a

due passi dal lago di Paola per abitare da soli in una casa a misura di disabile.

Dopo aver fondato nel 1988 la Cooperativa Diogene, il gruppo investe decine di migliaia di euro per tenere in vita il progetto. Grazie ai tre miliardi di lire stanziati dalla Regione, nel 2002 in via Cesare Del Piano 4, all'ingresso di Sabaudia, viene finalmente realizzata una casa domotica (wikipedia: domotica è la scienza interdisciplinare che si occupa dello studio delle tecnologie atte a migliorare la qualità della vita nella casa).

Un palazzo di cinque piani con 12 appartamenti. Ampie superfici, nessuna scala, comandi automatizzati, spazi in comune, tra i quali una palestra per la riabilitazione. Il primo edificio sperimentale in Italia, che vale riconoscimenti e onori all'allora sindaco Bellassai. Nel 2003 c'è il collaudo.

Scandalosamente e inspiegabilmente però, la cosa (e la casa) muore lì.

In otto anni non c'è alcun bando per l'assegnazione di locali quasi sempre vuoti (a metà maggio la nostra fotografa Valeria ha suonato a tutti i citofoni sperando inutilmente di poter scattare foto anche all'interno). Il palazzo prende vita solo in estate, quando l'Associazione paraplegici Mi-

chele lacontino", alla quale nel 2005 è stata affidata la gestione, affitta alcune stanze a un gruppo di paraplegici romani. La Diogene non cessa mai di reclamare i propri diritti. Ogni tanto lo scandalo finisce su giornali e tv, ma nulla cambia. Mentre Corrado e Gigino, via via rimasti gli unici tra i fondatori della Cooperativa, sperano e disperano, si esaltano e si abbattano. Senza arrendersi.

Oggi il bando è alle porte e probabilmente due di quegli appartamenti andranno a Corrado e Gigino che per la loro condizione hanno diritto all'assistenza indiretta, cioè a gestire da soli, con i fondi ricevuti dal SSN, il personale paramedico.

Troppo bello per essere vero. Infatti, ancora non lo è. La Commissione di Vigilanza del Comune ha scritto all'Assessore ai Servizi Sociali Gerardi e al Sindaco Lucci per avere chiarimenti sulla sorte della casa domotica, che tra l'altro dopo anni di abbandono necessita di lavori di ristrutturazione. Intanto i tre membri del Comitato Tecnico di Gestione della casa hanno informato Corrado e Gigino che entro l'au-

continua a pag. 13

di Flavia Filippi

Piste ciclabili (assenti) al Circeo

A San Felice e a Sabaudia l'argomento è tabù

L'isolamento forzato di Corrado e Gigino a Selvapiana non dipende solo dal degrado delle strade sterrate. Una volta superati quei sentieri dissestati serve, infatti, un coraggio da leoni per affacciarsi con la carrozzina su una Pedemontana davvero pericolosa. Ma non è soltanto per perorare la causa degli ospiti dell'Istituto Fisioterapico che la comunità locale invoca da anni una pista ciclabile tra Sabaudia e San Felice Circeo. Ne usufruirebbero in tanti. Verrebbe apprezzata dai ciclisti in primis, ma anche da escursionisti, mamme, papà, tate, nonni, bambini in passeggino o sul triciclo, ragazzi e ragazzini con bici, pattini, skateboard. Gioverebbe a chi ama passeggiare e vorrebbe spingersi fino alla spiaggia senza rischiare la vita sul filo dell'asfalto. Alleggerirebbe la congestione del lungomare. Allevierebbe la pressione sui parcheggi. Tutelerebbe gli indiani che anche nelle ore buie vanno e vengono in bicicletta dai campi coltivati (quanti ne sono morti, finora, falciati dalle macchine). Permetterebbe a residenti e turisti di godere appieno della meravigliosa natura dei luoghi. Innalzerebbe il livello di ecocompatibilità, assecondando peraltro la vocazione di un'area protetta.

Ma a San Felice e a Sabaudia l'argomento è tabù tra gli enti preposti. Non si spera certo di veder competere la provincia di Latina con quella di Reggio Emilia, che con i suoi 160 chilometri di piste guida l'Indice di Ciclabilità diffuso da Legambiente. Tantomeno si ambisce a emulare Roma, che tenta di adeguarsi al trend delle due ruote presentando un progetto da 43 milioni di euro. Ma in un territorio pianeggiante come quello pontino resta veramente un mistero la ragione per cui non venga incoraggiata la possibilità di girare in bici. A tale scopo l'amministrazione di San Felice Circeo non fa assolutamente niente. Quella di Sabaudia poco di più.

I rari tracciati per biciclette sono brevi, poco protetti e tenuti male. Le foglie e la sabbia costringono i ciclisti a fare su e giù dal sellino. Per non parlare della ridicola "pista" sul ponte: misura esattamente quanto il ponte, li comincia e li finisce. In ottobre ho visto il Sindaco per intervistarlo sulla questione. Concedendomi tre minuti di tempo in piedi sulla porta della Segreteria, con le chiavi della macchina in mano, Lucci si è vantato di perseguire da sempre l'obiettivo di rendere ciclabile buona parte del territorio e ha garantito grande interesse. Di lì a oggi l'unico ri-

sultato tangibile di quel coinvolgimento è l'avvio della realizzazione di una pista da Colle Piuccio fino alla strada Diversivo Nocchia. Stop. Salvo poi pubblicizzare con enfasi "Ciclonatura", evento per famiglie in bici che si svolge una domenica l'anno.

Anche il Parco Nazionale potrebbe dare il suo contributo, ma non è dato conoscerne l'eventuale portata. Il Presidente Gaetano Benedetto non ha mai risposto agli inviti per un'intervista. Eppure tre anni fa aveva accolto con entusiasmo il progetto di pista ciclabile "Sabaudia, un lungomare per tutti" avuto in dono da Marisa Haboba, architetto argentino specializzato in barriere architettoniche. E sembrava avesse ascoltato con curiosità Gino Saporetto che si offriva di sponsorizzare un tratto di pista.

Ma le responsabilità dell'inerzia di Sabaudia spettano anche all'ex sindaco Schintu che quattro anni fa, fingendo di appassionarsi all'idea, mi spedì a fare un giro in macchina con un tecnico del Comune e con Enrico Gambacurta, ex Assessore all'Ambiente. Fiancheggiavamo il Parco da Sabaudia a Molella, a Mezzomonte, a Torre Paola, e poi di nuovo

continua a pag. 21



di Mollica

Tracce di fedeltà

Scrivo come "avvùssè"!

►►
Scrivo come abbaio

Se leggendo questo pezzo, lo troverete scritto "da cani", sarà un vero complimento; infatti, mi chiamo Mollica, ma per tutti sono Molly. Dovrei essere una piccola cagnetta di razza Cavalier King, ma non escludo che la mia famiglia adottiva sia stata capace di farsi buggerare anche da "Babbo Natale", che mi ha ceduto loro con la rassicurante certezza dell'invio del certificato di iscrizione ai libri genealogici (pedigree), mai giunto! Comunque, mi hanno voluto bene da subito e, a prescindere dal mio "blasone", sono diventata un componente della loro famiglia; devo dire che nonostante qualche attenzione di troppo da parte dei due vivaci cuccioli di bambino di questo "branco", mi sono trovata benissimo con loro.

“ ho saputo che in questo paese sono vissuti dei cani importanti ”

La mia città di provenienza è Roma, ma ho trovato in questo paese un posto stupendo nel quale vivere. Spesso riesco a stare libera dal guinzaglio e a fare lunghe passeggiate sul mare, o in mezzo al bosco del promontorio, senza trascurare il Centro Storico, dove mi reco giornalmente per andare a trovare la nonna dei miei padroncini. Anche la gente del posto si è mostrata molto affettuosa con me, nonostante i miei autorevoli predecessori. Ho saputo, infatti, che in questo paese sono vissuti dei cani importanti, come quello di Felicetto che fu commovente attore nel film "Umanità" girato subito dopo la fine della seconda guerra mondiale a San Felice Circeo. Il regista Jack Salvatori decise di non tagliare una scena particolarmente emozionante e non programmata di cui fu involontario protagonista "Libertà". Questo era il nome del cane di quel Felicetto che fece la comparsa nel film interpretando il ruolo di uno dei Partigiani fucilati sul sagrato della vecchia chiesa. La povera bestiola, vedendo nella finzione scenica il suo padrone ferito a morte, andò ad accucciarsi accanto a lui emettendo ululati di dolore. Con la sua istintiva partecipazione, Libertà contribuì così ad arricchire la drammaticità della scena, fornendo una grande prova d'attore.

Un altro bel cane bianco e rossiccio dei tempi passati fu il compagno dello storico banditore di San Felice Circeo: Luigi Petrucci, soprannominato "Bucchin?" per la forma del suo viso appuntito e la bocca piccola come quello di alcuni strumenti a fiato. La caratteristica che ha reso famoso questo cane era il non fare assolutamente nulla, tanto da essere chiamato "Magna e Dorma" dallo stesso padrone. La fama di questa indolenza gli è sopravvissuta tanto che, ancora oggi, quando si vuole dare a una persona dello sfaticato, gli si dice: "sei come il cane di Bocchin?".

In tempi più recenti un altro cane destò ammirazione nel paese per il suo fedele attaccamento al padrone: fu Kenia. Questo schnauzer era l'ombra di Terzilio. Condividevano sia la passione per la pesca e le pas-



Eugenio in processione

“ vi erano anche quelli che molto opportunamente si qualificavano come "cani stagionali" ”

seggiate nei boschi, che il tempo dedicato al lavoro. Diede la sua più grande prova di fedeltà lasciandosi morire nelle stesse ore in cui si stava spegnendo prematuramente il suo padrone.

Molto simpatico, poi, era Billy il Barattolo, il cane di Alfredo, capace di saltare sul sedile posteriore delle moto in movimento e prendervi posto in piedi sulle quattro zampe per fare una piacevole passeggiata. Era talmente abituato a tale gioco, che spesso gli mettevano anche una specie di casco con gli occhiali. Altra originale abitudine estiva di Billy era quella di andarsi a refrigerare a mare e per fare ciò, sia all'andata che al ritorno, gradiva un passaggio del pulmino locale che, aspettava paziente alla fermata, sicuro della compiacente complicità dei vari divertiti conducenti. Purtroppo questa sua abitudine gli fu fatale: un giorno salì erroneamente su un pullman da gran turismo e di lui non si seppe più nulla. Comunque, il ricordo di Barattolo e dei suoi numerosi siparietti circensi è ancora vivo; si attribuisce un po' della sua follia al fatto che gradiva molto annusare e lappando si accucciava a favore di vento vicino ai ragazzi che si appartavano per "fumare...".

Famosi erano anche i cani della signora Balesio e il suo amore per essi. Arrivò a possedere una mezza dozzina di pastori maremmani nella sua bella villa di Quarto Caldo. Lì, per i bagnanti, era facile incontrarli docilmente sdraiati al sole come fiocchi di neve sulla scogliera, grazie ad uno di quegli accessi al mare all'epoca ancora fruibili. Quando la loro

“ un altro cane al quale molti abitanti del paese si erano sicuramente affezionati era "Eugenio" ”

padrona li faceva tosare, le era gradito utilizzare il loro pelo trasformandolo in una bianca pelliccia. Questo vezzo, però, non aveva nulla a che vedere con la deprecabile abitudine della più famosa Crudelia Demon de "La carica dei 101", ma era solo un modo per sentire ancora più vicini i suoi adorati animali. A ulteriore riprova della sua grande passione per noi quadrupedi, la signora lasciò alla sua morte delle generose regalie agli abitanti del nostro paese che notoriamente si prendevano cura delle bestiole meno fortunate.

Altra testimonianza di solidarietà era data da Bianchina, il cane delle sorelle Caponi, che svolgeva la funzione di balia allattando i gattini abbandonati. Del resto, molti di noi che una volta vivevano nel Centro Storico, avevano la consolidata abitudine di essere gli amici fedeli di tutta la comunità e non di un esclusivo gruppo familiare. Insomma, pare che allora, al contrario di quanto accade oggi, fossero i miei colleghi a quattro zampe a scegliere, di volta in volta, i loro riferimenti umani. Essi vivevano liberi nel paese e decidevano di essere sfamati da alcuni o, in certi periodi, da altri. Vi erano anche quelli che molto opportunamente si qualificavano come "cani stagionali", perché avevano imparato a riconoscere in certi villeggianti estivi una particolare sensibilità verso gli animali e, fingendosi abbandonati, ottenevano qualche mese di coccole unite ad abbondanti mangiate di prelibate scatolette, preferite spesso ai "papponi" invernali preparati con gli avanzi dei pasti dagli abitanti del paese. Fra questi miei simili si ricordano con simpatia: Napoleone, Frida, Baffone, Savoiaro, Red, Rocky, ... ma un posto particolare nella memoria di molti è per Arafat. Doveva il suo nome all'anima di guerriero: ringhiava coraggioso ad auto blu e di rappresentanza mostrando un'innata idiosincrasia per le autorità costituite che entravano

continua a pag. 32

La precisa scelta editoriale dei responsabili di questo "giornalino" è di dare spazio a chiunque abbia qualcosa d'interessante da dire, ma fornisce anche il pretesto ai detrattori più acerrimi del "Centro Storico" per affermare villanamente che su questo bimestrale vi scrivono "cani e porci". Non se la prendano, quindi, tutte quelle persone che vi hanno scritto fin ora se in questo numero abbiamo voluto accontentare i nostri critici decidendo di pubblicare un simpatico articolo scritto da un nostro amico particolare ...

Parco



di Michele Marangon

Attacco congiunto della Provincia e del Comune di Sabaudia

Vogliono cambiare i vertici del Parco nazionale del Circeo

Intervento del Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo

Ci stanno provando da diversi mesi, e con maggiore intensità all'arrivo del centrodestra alla guida della Regione. Parliamo della missione "politica" che si è dato il Pdl provinciale e quello che governa il comune di Sabaudia: togliere di mezzo il presidente del Parco nazionale del Circeo Gaetano Benedetto e avere maggior spazio di manovra nello sfruttamento economico dell'area. Il tutto doveva accadere prima dell'arrivo dell'estate, consentendo come ogni anno l'insediamento selvaggio delle più disparate attività (pensiamo all'area ducale ma anche a quella del lago) e di ogni annesso e connesso che invece l'azione delle ruspe, nelle ultime settimane, ha cercato di cancellare proprio grazie all'impulso del Parco.

“il Comune di Sabaudia voleva avere maggiore spazio di manovra nello sfruttamento economico dell'area del Parco”

Ma prima di cancellare i vertici del Parco del Circeo con un colpo di spugna, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha deciso di mettere i puntini sulle "i". Ben sapendo della pur velleitaria azione di sfiducia messa in campo dal comune di Sabaudia, ha ribadito che l'ente locale non ha alcuna possibilità - in termini pratici - di cacciare il buon presidente. Alla vigilia del consiglio comunale nel quale si andava a discutere la mozione, il ministro del Pdl ha precisato: "Il Presidente - ha detto la Prestigiacomo - è nominato dal Ministero dell'Ambiente, non può quindi essere sfiduciato da un altro organo anche se questo, come nel caso di un Comune, è organo elettivo". Per il resto si è trattato di una mera ripetizione di quanto detto un anno fa: "Mi auguro che la classe politica locale collabori e abbandoni lotte personali e progetti non compatibili con il territorio". E ancora: "La grande battaglia del Circeo per salvare il Lago di Paola ci fa capire che il patrimonio naturale non è sempre considerato tale da amministratori locali: lì, si devono sviluppare soltanto attività compatibili con il territorio". Per questo, conclude Prestigiacomo, "stiamo cercando, mettendo insieme Parco, proprietari del lago e le istituzioni, di mettere in sicurezza quest'area pregiatissima da possibili speculazioni". Insomma, il responsabile del dicastero dell'ambiente ottiene la blindatura del presidente, e immediatamente il consiglio comunale fa un passo indietro. Ma la pacca sulla spalla offerta al presidente Benedetto dalla "ministra" non bastano e

non basteranno a far luce in una situazione incancrenita. Non si può dimenticare, ad esempio, che nella assise comunale si trova anche uno dei proprietari di minoranza del Lago di Paola, Alfredo Scafati, in perenne contrasto con la sorella Anna in ordine alle possibilità di utilizzo del bacino stesso.

Il consiglio comunale, dopo una lunga mediazione, ha deciso di accantonare l'idea della sfiducia al parco, ma manda un altro segnale.

L'assise ha deliberato di "di dare mandato al Sindaco di avviare, nelle competenti Commissioni Consiliari, un confronto con l'Ente Parco e con tutti i soggetti ed Enti esponenziali di collettività al fine di elaborare le osservazioni al redigendo Piano del Parco. Di ribadire il pieno interesse alla redazione del Piano del Parco nel rispetto di tutte le regole e dell'interesse superiore della città. Di respingere tutte le illazioni relative alla volontà di favorire speculazioni illecite e/o malavitose. Di auspicare, infine, un'intesa tra l'Ente Parco e il Comune di Sabaudia, nel quale siano individuati criteri, obiettivi e finalità del redigendo Piano del Parco".

Tutto a posto? Assolutamente no. Tra le righe della delibera si intravedono i contorni di una tregua armata. Lo capiscono i vertici del WWF venuti in ausilio del presidente. Scrivono il presidente dell'associazione per il Lazio, Vanessa Ranieri e il vicepresidente del WWF Italia Raniero Maggini: "Alla luce di evidenti incomprensioni ancora in atto, sappiamo che dovremo dare una particolare attenzione alle scelte che interessano uno dei luoghi più rilevanti in Italia per la tutela della Biodiversità. Non faremo quindi

“il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, ottiene la blindatura del Presidente del Parco”

mancare interventi e proposte, come nostro uso, e vigileremo sulle spinte particolaristiche, che ci sembrano purtroppo permeare lo stesso Consiglio comunale."

E gli attacchi dall'assise comunale sono proseguiti, sfruttando ogni argomento possibile: il consigliere del Pdl Antonio Ciriello va a ripescare la vecchia storia del poligo-

“gli attacchi del Comune continuano e si fanno sempre più serrati e mirati”

no di tiro situato in area protetta. Tema sul quale il direttore Tallone azzardò a lanciare una ipotesi di delocalizzazione. Forse avrebbe fatto meglio a tacere, visto che oggi gli chiedono quali passi siano stati compiuti in tal senso.

"Non possiamo esimerci dal chiedere come mai fino ad oggi - ha detto Ciriello - la vicenda del poligono di tiro sia sempre stata sottaciuta.

Chiederemo ai rappresentanti del Parco e alle Associazioni ambientaliste, se il Ministro Prestigiacomo sia a conoscenza di ciò e che cosa ne pensi".

E' guerra totale: dall'amministrazione provinciale si leva il grido dell'assessore alle attività produttive Silvio D'Arco: "Da oltre due anni il presidente del Parco Nazionale del Circeo, in sintonia con la precedente Giunta regionale Marrazzo, mantiene praticamente bloccata ogni ipotesi di sviluppo compatibile con i valori ambientali e sociali del territorio di Sabaudia. Il suo approccio, sbagliato, rigido e personalistico sulle politiche ambientali, sta arrecando notevoli danni all'economia turistica e alle attività produttive connesse all'economia del mare".

Gli attacchi si fanno sempre più serrati e mirati. La politica vuole sfiancare i vertici del parco spingendo Benedetto a mollare del tutto oppure a trattare. Difficile ipotizzare come finirà questa storia, certo è che per il presidente e il direttore del Parco ci son stati

tempi migliori. Con una amministrazione comunale, una regionale, e un governo di segno avverso, Gaetano Benedetto & co. stanno mettendo in campo una preziosa resistenza agli assalti dei falchi che ritengono l'area del Parco un intralcio allo sviluppo economico del territorio su cui l'uomo, con le sue attività, esercita una pressione ai limiti del tollerabile: cemento, pesticidi, scarichi fognari e rifiuti di ogni genere. Senza dimenticare gli appetiti criminali che, nero su bianco, vengono descritti in diversi fascicoli giudiziari. Se cadrà anche l'ultimo baluardo, del Circeo non rimarrà che qualche sbiadita cartolina.



Sede Ente Parco



di Fulco Pratesi

Forze speculative attaccano l'integrità dell'area

Il Parco del Circeo



Un campionario di ecosistemi rari e preziosi

Non credo che coloro che parlano (e s parlano) del Parco Nazionale del Circeo sappiano di cosa stiano discutendo. Rendiamoci conto del valore di questi 8500 ettari di costa laziale oggi sotto assedio. In essi vi è un campionario quasi completo e irripetibile di ecosistemi rari e preziosi.

Una foresta planiziaria costiera di latifoglie, reliquia della scomparsa Selva di Terracina, che non ha rivali (dopo quella della Tenuta presidenziale di Castelporziano) in tutto il bacino del Mediterraneo; un promontorio roccioso coperto di splendida macchia mediterranea e di foresta sempreverde; una serie di laghi costieri con le rive in parte circondate da boschi allagati, da canneti e distese di salicornia popolate da stormi di uccelli migratori; una delle dune più grandi, belle e lunghe del litorale tirrenico, coperto ancora in gran parte di preziosa e delicata vegetazione costiera.

Ferdinando Gregorovius nel suo "Passeggiate per l'Italia" del 1858, definiva il panorama della costa laziale e delle Paludi Pontine che si godeva dai Monti Volsci, "Uno dei più belli che l'Italia presenti".

Dopo la grande bonifica degli anni 30 dello scorso secolo, dei paesaggi decantati dallo storico tedesco, molto era andato perduto. Ma ciò che ne restava era ampiamente qualificato a essere, nel 1934, al termine delle opere di prosciugamento e dissodamento, protetto in un Parco Nazionale.

In quell'ancora splendido territorio, uscito quasi indenne dal passaggio della seconda Guerra Mondiale, e risparmiato negli anni immediatamente successivi grazie alla malaria che era ritornata a causa della distruzione, attuata dai Tedeschi, delle opere di pompaggio della bonifica mussoliniana, negli anni del boom edilizio iniziò un pesante processo di degrado, tanto da indurre i maggiori organismi internazionali di conservazione della natura a chiederne la radiazione dall'elenco mondiale dei Parchi Nazionali.

Le ragioni di questo giudizio negativo erano diverse. Innanzitutto la caccia e la pesca ancora autorizzate, anche agli uccelli migratori, fino a maggio in periodi sacri alle nidificazioni. Ma non furono queste attività incompatibili con una riserva naturale, la cui legge istitutiva indicava tra gli scopi, quello di "tutelare e migliorare la flora e la fauna" - a causare la maggiore indignazione. Le costruzioni, abusive o legali avevano invaso, complice l'apertura di un'inammissibile strada litoranea che sventrava la duna, tutto il territorio litoraneo e le sponde del Lago di Paola con vergognose lottizzazioni e agglomerati di seconde case.

Come scrivevo nel 1970 sul Bollettino di Italia Nostra, "Lo sgomento coglie l'ignaro visitatore quando, all'ingresso del Parco a Foce Verde si ritrova in una perfetta imitazione del ghetto marittimo di Torvaianica: catapecchie multicolori fin sulla spiaggia, bicocche sconnesse, civettuole villette trat-



Duna dal promontorio

te di peso dai manuali del geometra, scari-fognari a cielo aperto, tutta la vistosa ripugnante paccottiglia che, sola, incarna, per l'italiano medio, il simbolo della villeggiatura".

Accanto a questo triste scenario, incalzava, ieri come oggi, lo spettro della navigazione nel Lago di Paola che in questi giorni sta infiammando il dibattito. Così Antonio Cerderna, nell'agosto dello stesso anno, scriveva sul Corriere della Sera: "Se è vero che l'acquisizione al demanio pubblico del lago di Sabaudia è necessaria e urgente, essa non sarebbe da sola risolutiva al fine di eliminare la funesta prospettiva del porto turistico. Tagliare la duna, rendere navigabile il lago, creare attracchi, banchine, stazioni di servizio, cantieri e altri impianti (oltre al-

le opere foranee di protezione) con l'immaginabile, conseguente pressione edilizia lungo le sue sponde: questo sarebbe davvero il colpo di grazia per il parco nazionale del Circeo".

Successivamente, però, grazie alle pressioni del mondo scientifico e ambientalista e l'interessamento concreto del Ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora, qualcosa cominciò a migliorare: si giunse all'ampliamento del suo territorio, all'acquisto dei laghi costieri, all'inserimento dell'Isola di Zannone, alla nomina di un nuovo energico direttore che iniziò, a fatica, a tentare di fare rispettare le leggi in un territorio ancora terra di nessuno, anche grazie alla gestione, del tutto insoddisfacente, dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali che fino allora aveva più o meno tollerato gli scempi.

Ma potevano le forze speculative, appoggiate dalle infiltrazioni camorristiche, lasciare tranquillo questo ancora importante paradiso naturalistico?

Le ultime vicende, e soprattutto gli attacchi ai due valorosi amministratori, il presidente Benedetto e il direttore Tallone, tenderebbero a negarlo. ■



Alba sul Lago di Paola



di Giuliano Tallone*

Alcune iniziative per migliorare la fruizione del Parco

Una nuova immagine per il Parco Nazionale



Un invito a visitare questo straordinario "contenitore"

Un promontorio, un'isola, oltre 20 chilometri di dune che si affacciano sul mare, quattro laghi costieri, oltre 3000 ettari di foresta, i centri storici di Sabaudia e San Felice, meraviglie come la Villa di Domiziano e il Borgo di Fogliano: questo e molto altro compone lo stupefacente mosaico del Parco Nazionale del Circeo.

Così una delle nuove tabelle interpretative del Parco dà il benvenuto al visitatore invitandolo a scoprire la sua straordinaria ricchezza di ambienti e di paesaggi storici e culturali e l'unicità dei suoi ambienti tra natura e storia.

La nuova tabellazione, insieme con altri media e sussidi finalizzati a migliorare la fruizione del Parco, è stata realizzata nell'ambito di un progetto chiamato "Intervento integrato per la promozione della fruizione sostenibile e per la conservazione degli ambienti naturali costieri del parco Nazionale del Circeo", realizzato grazie ad un finanziamento specifico della Regione Lazio e della Litorale S.p.A.. La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla stretta collaborazione dell'Ufficio Territoriale per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato. Per gli studi preliminari e la redazione dei testi, l'Ente ha incaricato l'Istituto Pangea, un'associazione ONLUS del territorio con un'esperienza ventennale nel campo specifico dell'interpretazione ambientale. La grafica dei tabelloni è basata sulla nuova immagine coordinata dell'Ente, che include una rivisitazione del logo e marchio storico utilizzato in precedenza, lanciata proprio in occasione della realizzazione di questa nuova segnaletica.

L'intervento nasce dalla consapevolezza che il territorio del Parco Nazionale del Circeo racchiude al suo interno alcuni fra gli ecosistemi più rari, fragili e preziosi del territorio italiano, uno dei pochi lembi residui delle antiche dune sabbiose litoranee e dei laghi retrodunali, ma che è anche una delle mete turistiche principali del litorale laziale, soprattutto durante il periodo estivo, quando il richiamo rappresentato dalla balneazione lungo la costa, e sull'isola di Zannone, porta il numero delle presenze giornaliere sull'ordine delle migliaia e quello degli abitanti del Parco quasi a decuplicarsi. Alle presenze legate al turismo estivo, si aggiungono quelle più strettamente connesse alla fruizione di un'area protetta "storica", che da sempre è impegnata in attività didattiche, formative e educative. Per evitare, quindi, che la pressione antropica esercitata in periodi dell'anno ristretti generi degrado in ambienti fragili e delicati, come la duna costiera, nonché effetti negativi anche sulla qualità dell'esperienza di visita e di permanenza nel Parco da parte dei visitatori, sono stati progettati e realizzati pannelli d'interpretazione ambientale, mostre mobi-



li, totem informativi, depliant e percorsi audio guidati.

In sintesi questi gli obiettivi gestionali dell'intervento:

- contribuire alla conservazione e alla salvaguardia della biodiversità di specie ed ecosistemi del Parco Nazionale attraverso interventi integrati per il miglioramento della distribuzione dei flussi turistici e per la riduzione degli impatti legati all'eccessiva e non corretta fruizione degli ambienti e delle aree più frequentate;
- favorire una fruizione sostenibile degli ecosistemi costieri inclusi nell'area protetta, attraverso una maggiore sensibilizzazione del pubblico e alla diffusione di comportamenti consapevoli;
- divulgare nel grande pubblico la conoscenza e la consapevolezza circa i valori ambientali caratteristici del Parco Nazionale del Circeo, nonché le finalità e obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile perseguiti nelle aree protette, in particolare quelle nazionali;
- contribuire a mettere in rete le strutture per l'informazione e la didattica presenti sul territorio, favorendo una più ampia conoscenza dei suoi valori, una più equilibrata distribuzione delle presenze sul territorio e nell'arco dell'anno, in modo da incentivare o disincentivare le presenze a seconda delle fragilità ambientali e/o delle opportunità di visita esistenti;
- migliorare la fruizione turistica del territorio del Parco, dando priorità a interventi di adeguamento o completamento di quanto già esistente e a interventi a carattere "mobile", o comunque con impatto minimo (come ad esempio interventi in aree normalmente frequentate, dove viene creata un'opportunità d'informazione e divulgazione ambientale);
- tenere in considerazione le necessità delle persone con disabilità, degli anziani e

dei bambini, prevedendo strutture e altri sussidi progettati sulla base dei principi della "accessibilità per tutti", in linea con la filosofia già da tempo promossa dal Parco, con la normativa vigente e con le linee guida del Ministero dell'Ambiente e

della Tutela del Territorio per gli enti di gestione dei parchi nazionali ("Parchi per tutti. Fruibilità per un'utenza ampliata");

- realizzare interventi integrati e a completamento delle strutture per l'informazione e la fruizione del Parco, al fine di aumentare l'efficacia delle azioni di sensibilizzazione del pubblico;
- differenziare e caratterizzare gli strumenti d'interpretazione ambientale a seconda delle vocazioni e delle caratteristiche delle diverse zone litoranee del Parco.

La tabellazione, che include pannelli didattici e informativi, totem, pannelli in braille per i non vedenti e una mostra itinerante, sono posizionati sul Lungomare di Sabaudia, sull'Isola di Zannone (Ponza), sul Promontorio (sentiero per il Picco di Circe, le Crocette e Torre Fico) e sui laghi costieri. Completano l'intervento di miglioramento della fruizione del territorio del Parco Nazionale del Circeo quattro depliant tematici e due audio guide. Le audio guide, non leggibili presso il Centro Visitatori e le Porte del Parco, consentono la visita autonoma anche da parte di persone con disabilità visive di una porzione della duna (strada interrotta) e dell'area archeologica dell'antica Circeii e del bosco che la circonda.

Un invito a tutti, quindi, a visitare e scoprire il "Parco Nazionale del Circeo": un contenitore straordinario di infinite cose da interpretare che raccontano di animali, di piante, di fenomeni naturali, ma anche di antiche e recenti storie di uomini e di delicati equilibri che tutti noi abbiamo la responsabilità di tutelare per garantire la conservazione della biodiversità per il futuro stesso dell'umanità e un passo in più per qualificare il turismo dell'area. ■

* Direttore dell'Ente Parco nazionale del Circeo



di Gaetano Benedetto*

Troppe polemiche strumentali contro il "Parco"

Avviato il processo di pianificazione del territorio



Una grande opportunità di partecipazione per tutti

Molte, troppe polemiche sul e contro il Parco in queste ultime settimane. Molte, troppe le cose non vere che sono state dette. Ma in tutto ciò è doveroso cercare di vedere le cose in modo positivo poiché si è aperta una grande attenzione sul processo di pianificazione del territorio che il Parco, cercando punti d'intesa con gli Enti Locali, sta predisponendo. Il dibattito sollevato può dunque costituire per tutti una grande opportunità di partecipazione.

Chi sta scegliendo la politica del "muro contro muro" non sta facendo gli interessi della comunità locale. La politica dello scontro e della non collaborazione non pregiudica l'azione di tutela dell'Ente, ma rende impossibile la prospettiva di crescita e di sviluppo sostenibile del territorio. In assenza del Piano del Parco vigono misure di salvaguardia estremamente rigide; solo il Piano e il Regolamento del Parco possono modularle, nel rispetto di norme e procedure, i vincoli esistenti individuando ambiti di sviluppo e di promozione.

Il Consiglio Direttivo il 30 aprile ha chiarito alcune questioni delicate, ripercorrendo decisioni già assunte che alcuni hanno voluto leggere in modo distorto. I punti salienti sono quelli della ripermetrazione, del "Lungomare" di Sabaudia, del comparto nautico, dell'agricoltura.

Gli studi dell'Università di Latina, che sta elaborando il Piano, hanno prodotto un'analisi di area vasta al fine di valutare sia gli impatti esterni che possono ripercuotersi sul Parco sia eventuali ipotesi per meglio collocare, in accordo con gli Enti competenti e i soggetti interessati, quelle aziende che necessitano di particolari strutture per avere maggiori opportunità di sviluppo. Tale definizione ha portato a una delimitazione su cui il Consiglio Direttivo aveva lungamente dibattuto esprimendo un orientamento negativo verso l'estensione dei confini del Parco, ma favorevole a valutare ipotesi per la costituzione di fasce pre-parco o di aree su cui costruire patti territoriali; è stato confermato ed esclusa ogni possibile ripermetrazione del Parco che possa vedere un'estensione dei propri confini a terra e tanto meno sulle isole Ponziane.

La bozza, a differenza di quanto riferito, non prevede la chiusura integrale del tratto stradale Caterattino-Bufalara, bensì ipotizza e condiziona la realizzazione di una ZTL (zona a traffico limitato per il solo periodo estivo) alla realizzazione di una serie di servizi che devono essere preventivamente condivisi e realizzati; qualunque sia la scelta in tal senso, questa dovrà essere preventivamente sperimentata e analizzata fornendo a tutti gli interlocutori dati ed elementi per potersi esprimere. Il dibattito sulla possibile chiusura della strada lungomare ha in fa-



si alterne caratterizzato il dibattito della Città di Sabaudia. Chiunque si rende conto di come nei periodi di punta sia ingestibile, di come esistano seri problemi di sicurezza di come l'impatto ambientale sia enorme. Su questo punto la bozza di Piano si rifà esattamente a quanto riportato dal piano regolatore vigente del Comune di Sabaudia e da Agenda 21 locale; e progetti di chiusura del lungomare sono stati elaborati dallo stesso Comune negli anni '90. La tutela delle dune è un dovere istituzionale del Parco e della Regione Lazio essendo questo Sito d'Importanza Comunitaria. E' dunque un obbligo per il Piano individuare soluzioni che possano diminuire l'impatto antropico senza impedire la fruizione e senza arrecare problemi all'economia locale.

La questione della nautica rappresenta un nodo estremamente delicato. Il problema non è la permanenza delle aziende nautiche nel Parco, ma la possibilità di sviluppo di queste se le produzioni vengono orientate verso imbarcazioni di dimensioni tali che necessitano della modifica dei luoghi o d'interventi strutturali incompatibili con le esigenze di tutela, con la situazione vincolistica, con gli strumenti di piano (compresi quelli comunali) vigenti. Il Parco è stato parte attiva nella soluzione dei problemi del caso Rizzardi, ma la soluzione che si deve cercare dev'essere più complessiva e riguardare la possibilità di sviluppo delle aziende di settore nel loro complesso. Per questo già nel dicembre dello scorso anno il Consiglio aveva ipotizzato un processo di delocalizzazione all'interno del Comune di Sabaudia che consentisse alle attività nautiche una zona più idonea ad assolvere le funzioni che gli imprenditori locali chiedono. L'ipotesi è stata avanzata dopo aver ascoltato gli imprenditori locali ed è stata offerta tutta la disponibilità a stabilire le modalità per meglio gestire il tempo intermedio e per condividere la riconversione delle strutture oggi destinate alla produzione nautica.

Si tratta ovviamente di una proposta che l'Ente Parco rimette alle competenze degli Enti Locali, sta a loro dunque poi coglierla

o meno o proporre soluzioni alternative che, se sono all'interno del Parco, ovviamente devono essere compatibili e capaci di produrre progetti in grado di superare il complesso iter autorizzativo previsto dalla legge.

La darsena interna al Lago di Paola era abusiva. L'esigenza di posti barca può essere affrontata solo all'interno del Piano e il Consiglio ha dato indicazioni chiare: individuare "quanto della domanda attuale e potenziale può trovare risposta all'interno dell'area parco" e nel caso che la domanda non possa essere interamente soddisfatta "individuare le relative localizzazioni e moda-

lità con cui questa può essere soddisfatta". Sarà dunque il Piano a dover stabilire se, quanto, dove e come questa domanda può trovare risposta nel Parco o fuori dal Parco. Altro comparto delicato e importante è quello agricolo. L'estrema attenzione dell'Ente Parco è dimostrata dai fatti. L'agricoltura è una potenziale alleata di un'area protetta. Esistono problemi legati all'agricoltura intensiva e a quella in serra, da affrontare con prudenza e condivisione. Non è assolutamente vero che il Parco intende "cacciare" le serre, ma che intende con gli operatori del settore condividere il modo migliore per arretrarle dalle sponde del Lago di Paola. I motivi ambientali sono di facile intuizione e riguardano sia aspetti di approvvigionamento idrico sia di rilascio di sostanze chimiche; e un'alterazione dei valori panoramici.

Quello che è importantissimo dire con chiarezza è che il processo di Piano è ancora aperto e nulla di definitivo è stato ancora deciso. L'università incaricata ha da tempo avviato un articolato percorso di consultazione delle parti sociali e con i cittadini. Questo percorso sarà certamente intensificato e tutti coloro che vorranno potranno parteciparvi.

Il primo atto che dovrà recepire le indicazioni avanzate, le osservazioni pervenute e il dibattito sviluppatosi sarà il Preliminare di Piano (non definitivo) previsto per la fine di giugno. Su questo verrà avviato poi un nuovo percorso consultivo di verifica. Sono dunque davvero ampie le possibilità e le occasioni per arrivare a decisioni condivise e comunque costituisce un obbligo dell'Ente Parco quello di espletare in tal senso ogni tentativo possibile in primo luogo nei confronti degli Enti locali territorialmente competenti.

Insomma, ogni allarmismo è fuori luogo e non solo il dibattito è aperto, ma tutti hanno e avranno possibilità di esprimersi. ■

* Presidente dell'Ente Parco nazionale del Circeo



di Alberto Budoni*

Il Piano del Parco nazionale del Circeo

Un processo interattivo con il coinvolgimento della popolazione



Indicazioni sul processo di partecipazione e sul sito del Piano

Il Piano del Parco nazionale del Circeo, affidato alla Facoltà di Ingegneria sede di Latina nell'ambito del contratto tra Ente Parco nazionale del Circeo e Università degli Studi di Roma La Sapienza - C.S.S.P. di Latina, è impostato come un processo interattivo che prevede nel corso delle elaborazioni analitiche e progettuali condotte da gruppi di esperti di diverse discipline, il coinvolgimento degli abitanti, delle associazioni, degli enti istituzionali, delle imprese e della società civile in genere del territorio del Parco.

Nel corso di questo processo il Gruppo di Progettazione fornirà le informazioni di base e gli strumenti per consentire ai partecipanti di contribuire alla formazione del patrimonio conoscitivo e delle indicazioni di assetto con le loro specifiche visioni e valutazioni, nonché di permettere l'espressione della loro progettualità nelle forme e nei modi più efficaci. I diversi contributi saranno confrontati e discussi per verificare i punti di convergenza e condivisione o quelli di divergenza e conflitto, lasciando traccia e memoria di entrambi.

Le attività d'interazione partecipativa hanno avuto inizio il 9 aprile 2010 con un'assemblea pubblica svoltasi a Sabaudia presso la sala parrocchiale Santa Maria Annunziata, in cui si è sviluppato un vivace dibattito centrato sulla metodologia di elaborazione illustrata in premessa dal Gruppo di Progettazione. A questa prima assemblea ne seguiranno altre nei diversi comuni della Comunità del Parco tra cui naturalmente anche S. Felice Circeo.

Sempre nel mese di aprile si è tenuta la prima seduta di ognuno dei cinque forum tematici che costituiscono dei momenti di ascolto, d'individuazione dei bisogni e di elaborazione di contributi al piano da parte degli abitanti e dei fruitori del Parco. Quattro forum sono rivolti ai soggetti e ai settori produttivi legati direttamente o indirettamente al Parco: zootecnia, agricoltura, nautica e turismo. Il quinto forum è dedicato alle associazioni ambientaliste, a quelle culturali e agli insegnanti che hanno partecipato alla somministrazione nelle scuole del territorio di un questionario sulla percezione dei luoghi del Parco. La partecipazione ai forum è stata nel complesso buona e, dopo l'inevitabile rodaggio organizzativo, nelle altre due sedute previste nel mese di luglio e in autunno, è atteso un ampliamento del numero dei partecipanti.

Componente fondamentale di tutto il processo è l'interazione su internet. Chiunque, singolo cittadino, ente o associazione può iscriversi al sito internet www.labgislatina.it, per discutere, informarsi e documentarsi sul Piano del Parco. Dopo aver ottenuto con modalità semplici e rapide username e password, si accede al menu utente e quindi all'area documenti da cui è possibile prelevare gli elaborati per il Piano del Parco costituiti da relazioni, cartografie di tipo ana-



Isola di Zannone



Piscine in foresta

na ricollocazione sul territorio. E' un processo difficile da ottenere e dagli esiti incerti. Tuttavia, per la sede di Latina della Facoltà di Ingegneria avrà comunque risultati positivi: aver con-

tribuito alla sistematizzazione e approfondimento delle conoscenze sul territorio del Parco a sostegno dell'Ente Parco e delle amministrazioni comunali; aver migliorato la propria capacità di ricerca attraverso una collaborazione interdisciplinare dei diversi gruppi di lavoro coinvolti nel Piano del Parco e provenienti anche da altre università; aver permesso ai giovani laureati del corso di Laurea Magistrale in Ingegneria dell'Ambiente per lo Sviluppo Sostenibile della sede di Latina che collaborano nei gruppi di lavoro dei diversi docenti, di svolgere un'interessante esperienza professionale nel loro territorio d'origine. ■

litico e progettuale, riguardanti le diverse problematiche del territorio. Sempre dal menu utente si accede a un forum in cui si possono scambiare opinioni o fare osservazioni sui diversi aspetti del processo di pianificazione. Nei prossimi giorni saranno disponibili sul sito i materiali di sintesi di questa prima fase d'interazione che offre già notevoli spunti di riflessione. Emerge con forza la conflittualità tra gli attori riconducibile in estrema sintesi alla difficoltà di passare da un regime di tutela vincolistica, subito e spesso eluso, a uno di tutela attiva di cui l'Ente Parco dovrebbe essere soggetto promotore insieme alle amministrazioni locali. Tutela attiva significa unire la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio allo sviluppo socioeconomico, ovvero fare in modo che le attività economiche degli abitanti incorporino quanto più possibile gli obiettivi di salvaguardia. Tutto questo implica necessariamente riconversione delle attività esistenti o loro opportu-

* Responsabile scientifico del contratto tra Ente Parco nazionale del Circeo e Università degli Studi di Roma La Sapienza - C.S.S.P. di Latina per l'elaborazione del Piano del Parco.



di Danilo Di Senso*

Finanziato dalla Commissione Europea

Il progetto europeo Life “Rewetland”

► Si svilupperà in diverse fasi e avrà una durata di circa tre anni

“**R**ewetland” è il progetto finanziato dalla Commissione Europea all'interno del bando europeo per la salvaguardia dell'ambiente naturale Life+, che intende definire un programma di riqualificazione delle acque superficiali dell'Agro Pontino, attraverso la realizzazione di un sistema di fitodepurazione diffusa.

I Partner del progetto sono: la Provincia di Latina, in qualità di ente capofila e coordinatore, il Parco Nazionale del Circeo, il Consorzio di Bonifica, il Comune di Latina, la società di ingegneria U-Space s.r.l., che fornisce la consulenza tecnica per la predisposizione e gestione del progetto.

Il progetto si svilupperà in diverse fasi, e avrà una durata di circa 3 anni. La prima fase è quella preparatoria, in cui i partner definiranno il quadro delle conoscenze ambientali, ognuno in base alle proprie competenze. Questa fase darà luogo a un Rapporto sullo stato dell'ambiente e agli studi di fattibilità per la realizzazione delle zone umide.

La seconda fase è quella operativa, in cui verrà elaborata un'analisi ambientale dettagliata, preparato il data base geografico, definito il programma di miglioramento ambientale, attuate le azioni di partecipazione e redatta la Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Saranno inoltre realizzati i progetti pilota: un ecosistema filtro nella zona del Parco del Circeo, un parco lineare naturale all'interno dell'area urbana del Comune di Latina, fasce tampone lungo i canali di bonifica e delle azioni di gestione sostenibile delle acque all'interno di un'azienda agricola.

La terza fase prevede le azioni di monitoraggio dello stato dell'ambiente e dell'efficacia del programma e delle azioni previste. Gli obiettivi che il progetto auspica di raggiungere consistono nello sviluppo delle politiche in materia di acqua attraverso la diffusione di strumenti dati ed esempi sulle zone umide artificiali. Inoltre, al termine della realizzazione delle aree umide, verrà sviluppata la necessaria attività di monitoraggio dell'efficacia dei bacini di lagunaggio e delle fasce tampone nella riduzione dell'inquinamento delle acque, con la quale si potranno raccogliere dati ed elaborare una migliore conoscenza dell'applicabilità della tecnologia nel nostro territorio.

Gli interventi di realizzazione delle zone umide e delle fasce tampone, apporteranno altresì un consistente aumento della biodiversità della Pianura Pontina.

Questa, sommariamente, la descrizione dei principali aspetti del progetto, il cui budget totale, le azioni di studio e predisposizione delle aree da adibire a fitodepurazione, conferiscono al progetto una rilevanza non trascurabile in ambito europeo.

Per una migliore comprensione della genesi del progetto, si devono richiamare le ricerche svolte dalla Provincia di Latina, sullo stato di eutrofizzazione delle acque in-



terne e costiere: “Progetto Monitoraggio acque superficiali Interne e Costiere”, e lo studio “Pontine marshes” realizzato da Alan Berger, docente al Massachusetts Institute of Technology, che mette in luce le criticità ambientali attuali e formula alcune ipotesi di intervento basate sulla realizzazione di ampie aree umide.

Al Parco Nazionale del Circeo è affidata la realizzazione di un'area umida nei pressi di Fogliano, il cui scopo sarà appunto anche quello di depurare una parte delle acque superficiali che corrono nei canali di bonifica che scorrono limitrofi all'area. Il bacino, piantumato con apposite specie vegetali, consentirà l'intercettazione di una parte delle acque la (fito)depurazione del relativo carico inquinante, e la successiva reimmissione nella rete di bonifica. L'efficacia del sistema, il processo di fitodepurazione e lo stato di salute dell'ecosistema saranno sorvegliati attraverso il monitoraggio dei principali parametri chimici, fisici e biologici di processo.

Sarà inoltre possibile rendere visitabile i bacini, attraverso specifici percorsi riservati ai visitatori.

Il processo di fitodepurazione è un processo naturale di trattamento delle acque di scarico di tipo civile, agricolo e talvolta industriale basato sui processi fisici, chimici e biologici caratteristici degli ambienti acquatici e delle zone umide.

I sistemi che utilizzano processi di fitodepurazione sono progettati per riprodurre i naturali processi autodepurativi presenti nelle zone umide; per questo sono internazionalmente conosciuti con il termine di “Constructed Wetlands”.

La costruzione di zone umide artificiali rap-

presenta un modo di ottenere due tipi di risultati ambientali: migliorare la qualità delle acque da immettere in un corpo idrico ricettore e realizzare un habitat di grande interesse per la fauna selvatica, con la possibilità di rendere l'area fruibile ai visitatori.

Le zone umide naturali sono caratterizzate da una estrema variabilità delle loro componenti funzionali e sebbene si osservino significativi miglioramenti nella qualità delle acque reflue durante il loro scorrimento all'interno di esse, è estremamente difficoltosa la previsione delle conseguenze del-

l'apporto di acque inquinate e la possibilità di riproduzione dei risultati da una zona geografica all'altra. Pertanto, non si possono quantificare in modo preciso le capacità di trattamento.

Le aree umide artificiali (“Constructed Wetlands”), offrono invece un maggior grado di controllo, permettendo una valutazione della loro efficacia sulla base della natura del substrato, delle tipologie vegetali e dei percorsi idraulici. Oltre a ciò le zone umide artificiali offrono vantaggi addizionali rispetto a quelle naturali, come ad esempio la scelta del sito, la flessibilità nelle scelte di dimensionamento e nella morfologica, che ne consentono il controllo dei flussi idraulici e dei tempi di ritenzione, parametri determinanti nella efficacia di abbattimento degli inquinanti.

Le “Constructed Wetlands” o aree umide para-naturali, costituiscono un esempio delle nuove modalità di approccio ai problemi di carattere ambientale, ecologicamente sostenibili (che lavorano con e non contro l'ambiente). Tali tecnologie, a differenza dei classici interventi antropici, creano e utilizzano le differenze e complessità che sono alla base della stabilità degli ecosistemi naturali.

Le “Constructed Wetlands” ricostruiscono, in parte, la complessità tipica di un ecosistema di area umida naturale, attraverso la quale ottenere un processo di depurazione delle acque superficiali, e assicurare un miglioramento della biodiversità vegetale e animale del territorio. ■

*Ente Parco, Collaboratore Ufficio LIFE



di Giulia Sirgiovanni*

Un invito del Parco nazionale del Circeo

Siete "Ospiti del Parco"!

Scoprire l'essenza del Parco nazionale del Circeo

Avvicinarsi alla complessità delle relazioni fra piante, animali ed elementi fisici; scoprire come l'uomo ha attraversato, vissuto, trasformato il territorio; immaginare i miti e le leggende; sentire con tutti i sensi la natura esuberante del Parco Nazionale del Circeo è l'invito che l'Ente Parco fa a visitatori e residenti attraverso un progetto dal nome evocativo arrivato alla sua quinta edizione: "Ospiti del Parco". Con la collaborazione dell'Istituto Pangea ONLUS, che progetta e cura la realizzazione del progetto, il parco, infatti, invita a esplorare l'incredibile varietà di vita custodita nel suo "cuore verde" attraverso attività di interpretazione ambientale e visite guidate gratuite.

Negli anni passati i percorsi tematici all'interno del territorio del parco hanno avuto un grande successo di pubblico raggiungendo oltre 4.000 presenze. La composizione del pubblico ha visto accanto ai visitatori del Parco e alle persone venute a passare la vacanza al mare che scoprivano con sorpresa di trovarsi in un'importante area protetta, molti residenti che hanno colto l'occasione per conoscere meglio il proprio territorio non solo dal punto di vista fisico ma anche da quello naturalistico e culturale. Il dato è particolarmente interessante perché la tutela di un territorio e di un bene passano sicuramente attraverso la conoscenza e l'apprezzamento di quanto si ha disposizione.

Il progetto "Ospiti del Parco" del 2010 è iniziato già a gennaio con una media di otto uscite al mese e nella maggior parte dei casi ha raggiunto il massimo delle quote di partecipazione soprattutto per il trekking sul picco del Circeo denominato "Sul naso della maga".

Le attività proposte per l'estate sono particolarmente differenziate e tendono a far conoscere il territorio del parco in tutti i suoi ambienti e le sue sfaccettature naturalistiche, culturali, storiche, architettoniche, archeologiche sfruttando anche le diverse ore del giorno per offrire sempre nuove prospettive. Gli appuntamenti estivi cominciano con giugno e saranno divulgati tramite locandine e depliant reperibili alle Porte del Parco, alle Proloco e nella maggior parte dei punti di maggior afflusso del litorale pontino. Il PDF del depliant è scaricabile anche sul sito dell'Istituto Pangea onlus www.istpangea.it che cura anche la segreteria organizzativa cui è possibile telefonare per avere informazioni e fare le necessarie prenotazioni (tel/fax 0773 511352, mobile 348 3617966, e mail info@istpangea.it). In particolare, nell'estate 2010, il Parco offre a residenti e visitatori la possibilità di approfondire la conoscenza delle sue bellezze affiancando nuovi percorsi tematici a percorsi collaudati come "Nel bosco della Sibilla" nella lecceta di quarto freddo; "Pioniere della palude" che propone il tema della bonifica vista con gli occhi delle prime



maestre e infermiere che percorsero le paludi; "Il parco ai tuoi piedi" che permette di leggere il paesaggio dall'alto del promontorio; "Un picnic di 9.000 anni fa" che rievoca i frugali pasti dell'*Homo sapiens* a ridosso delle pareti picco di quarto caldo; "Il parco in tutti i sensi" che promette una visita tutta sensoriale al sentiero del Centro Visitatori, o addirittura i classici della scoperta del territorio quali "I segreti del giardino della contessa" che svela gli aspetti meno evidenti del Borgo di Villa Fogliano.

I percorsi tematici più mirati sono "Disordine o ricchezza di vita" che permette di vedere il sentiero didattico del Centro Visitatori con gli occhi del ricercatore che trova facilmente traccia dell'incredibile biodiversità del parco; "Il libro di pietra" che sfrutta la cava di calcare del Circeo per leggere nelle viscere del promontorio la sua storia geologica; "Gli dei fra le fronde" che evoca i miti antichi legati a piante fiori della macchia mediterranea, con un'attenzione particolare alla storia di Circe e Ulisse.

Le novità assolute di questa estate iniziano con l'attività "La farmacia del parco" che nel bosco di Cerasella coinvolge i partecipanti in un'appassionata ricerca delle erbe e delle piante con proprietà curative, cosmetiche e alimentari, per proseguire con "La luce dorata della duna" una passeggiata sulla strada interrotta che termina al tramonto quando colori e odori creano l'atmosfera giusta per apprezzare l'incredibile incontro di tre ambienti ricchi di fascino come il mare, la duna e il lago.

Anche quest'anno non mancano le attività che tendono a valorizzare l'architettura e i



centri storici delle città del parco e i beni archeologici meno conosciuti come nel caso di "Piccoli tesori nascosti" che permette di scoprire il sito della Casarina, sul lago di Paola. Per chi vuole saperne di più sulla storia plurimillenaria di

San Felice, ci sono appuntamenti diurni e notturni (*Le pietre raccontano* e *Il paese illuminato*) mentre a Sabaudia e Latina sono dedicate rispettivamente "Un gioiello architettonico" e "La città svelata" due interes-



santi "viaggi" all'interno dell'architettura razionalista.

Per le attività dedicate ai più piccoli, la stagione estiva si apre con un'altra novità (*Il parco a passo di animale*) che intende intrattenere i bambini nello scenario del Centro Visitatori del Parco con una serata divertente, dove gioco e conoscenza s'intrecciano e proseguono con le sempre molto apprezzate "Scopriparco" che permette di esplorare la foresta, "Pollicini verdi" che introduce al fantastico mondo della coltura delle piante e della biodiversità locale, "Cerro una volta" che utilizza le favole per avvicinare i piccolissimi alla natura.

Le settimane di "Giocare con la natura" hanno avuto sempre grande partecipazione e quest'anno gli appuntamenti saranno quattro, due dal lunedì al venerdì di mattina e due negli stessi giorni di pomeriggio, gli scenari saranno sempre il Centro Visitatori di Sabaudia e il Centro Storico di San Felice Circeo. La continuità dell'esperienza permetterà a bambini e ragazzi di avere la natura come compagna di giochi, cimentandosi in attività creative in cui alberi, foglie, pigne, piume saranno i materiali da plasmare. ■

*Istituto Pangea Onlus



di Nick Henson*

Vivere la natura

Perché faccio "birdwatching" al Circeo

► Sono tante le osservazioni possibili nei mesi estivi

Osservo gli uccelli da quando, all'età di cinque anni, mio nonno Eric m'insegnò a riconoscere i miei primi uccelli. Nel 1953 avevo 14 anni e c'era l'incoronazione della regina d'Inghilterra. Venendo da una famiglia di non monarchici, decido di andare il più lontano possibile - scelgo Porlock nel sudovest dell'Inghilterra. Siamo in giugno - è rimasto solo uno stagno umido e lì vedo il primo gabbiano di sabine per l'Inghilterra. Scatto una foto con la mia macchina brownie e la porto al referente locale di British Birds, una signora indicatami dal direttore dell'ufficio postale.

La signora conferma quanto ho visto, ma non ufficialmente perché la qualità della foto non è sufficientemente buona per una pubblicazione ufficiale. Questa è stata sempre la storia della mia vita.

Vengo in Italia la prima volta nel 1968 per conto del WWF in qualità di ornitologo. Poi nel 1980 mi trasferisco a Roma per lavoro. Nel mio primo weekend libero vengo a fare una gita al Parco nazionale del Circeo, dormo tra le dune. Al mattino le guardie forestali mi scoprono - m'interrogano e ispezionano il contenuto dello zaino alla ricerca di trappole e armi da fuoco. Resesi conto che non costituisco pericolo alcuno, diventano molto gentili. In seguito ho cominciato a condurre piccole spedizioni con i miei alunni. La sera all'aperto si ascoltava il canto del Succiacapra. Un pomeriggio, a Ci cerchia stavamo seduti sull'erba a mangiare la nostra pasta fredda portata da casa, quando abbiamo udito il nostro primo Cuculo dal Ciuffo. Sul lago di fronte a noi una coppia di Edredoni si scambiavano il loro canto. Mi sono innamorato del Parco del Circeo.

Con mia moglie ho continuato a frequentare il Parco e ho cominciato a raccogliere le informazioni su ciò che osservavo.

Negli ultimi 10 anni ho censito l'avifauna su un totale di circa 1540 giornate e dal 1988 ho raccolto dati per circa 720 quindicine. Il Parco è meno frequentato d'estate dagli appassionati di uccelli, ma vale comunque la pena.

Quali specie si possono osservare nei mesi estivi?

Grazie alla protezione continua del Parco Nazionale del Circeo e del Corpo Forestale è possibile trovare un bellissimo Fenicottero adulto, il primo di un gruppo che si aggira intorno ai 30 e che potrebbe nidificare se solo si costruisse un isolotto nel lago di Fogliano. E' stato già realizzato in Toscana ed Emilia con successo. I nostri Fenicotteri regolarmente assumono comportamenti nuziali e formano legami in un gruppo che potenzialmente potrebbe diventare nidificante (fig. 1).

I Beccapesci sono già tornati dalle stazioni di riproduzione. Ho potuto osservare un paio di Sterne maggiore, appena tornate dai luoghi di riproduzione nel Mar Baltico (fig. 2) e un paio di Gabbiano corso, che fi-



Fig. 1 - Fenicotteri



Fig. 2 - Sterne maggiore



Fig. 3 - Gabbiano corso

Gruccioni

sono ancora

qui in gran

numero,

sebbene ab-

biano smes-

so di nidifi-

care in gran-

di colonie a

causa della

guerra con

gli apicoltori,

i quali forse

non sanno

che la dieta

del Gruccio-

ne è costituita

soprattutto

di libellule,

vespe,

calabroni,

non tanto

da api (fig. 4).

Considerando

la media delle

presenze os-

servate negli

ultimi 10



Fig. 4 - Gruccioni



Fig. 5 - Gabbiano reale

no a tempi recenti erano tra i gabbiani più rari al mondo e che si trovano solo qui nel mediterraneo (fig. 3). I bellissimi

Poi ci sono i gabbiani comuni appena tornati dal Mar nero dove hanno nidificato. Il Parco del Circeo costituisce un posto sicuro dove alimentarsi, riposarsi e fare la muta. Poi ci sono le Rondini.

Le rondini hanno bisogno dei sottotetti per costruire i nidi. Dove abito io, tutti i nidi sono stati distrutti e il nido, che io ho provato a costruire per loro, non è piaciuto (fig.6).

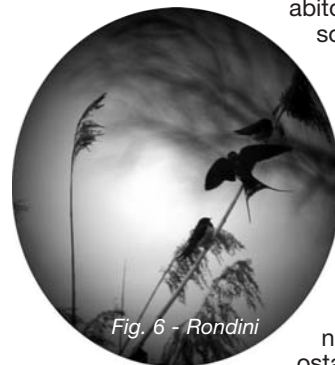


Fig. 6 - Rondini

Il Germano reale nidifica in buon numero e nonostante i piccoli vengano rubati e portati via magari in qualche giardino, se ne producono circa un centinaio di giovani ogni anno (fig.7).



Fig. 7 - Germano reale

Gli Storni sono molto creativi ...sia in ciò che mangiano, sia per la loro strabiliante abilità di imitare il canto degli altri uccelli e suoni vari che ricopiano.

In luglio una presenza magnifica è quella degli Aironi.

Quello piccolo con il becco nero e zampe gialle è la Garzetta (fig. 8),

la Garzetta in

genere è solitaria durante il giorno mentre raggruppa sugli alberi di notte.

Un airone piccolo e vivace, dal becco giallo e con una sfumatura di marrone sulle piume è l'Airone guardabuoi. L'Airone guardabuoi è nuovo al Parco del Circeo. Il primo l'ho visto nel 1989

Fig. 8 - Garzetta

Fig. 9 - Aironi guardabuoi

Fig. 9 - Aironi guardabuoi



Fig. 9 - Aironi guardabuoi



di Stefano Fiori

L'affannosa ricerca di un equilibrio stabile

Violenza in risposta a violenza? Chi si fermerà per primo?

“Non violenza” non vuol dire non agire, ma imparare ad agire in modo diverso

Si fermerà chi ne prenderà di più? O forse il più saggio? Basta osservare con un po' di attenzione questa società, basata su un'economia predatoria che ha perso di vista le vere esigenze dell'essere umano, per renderci facilmente conto che è in atto una silenziosa violenza nei confronti dei “meno furbi”, di chi “amici nei posti giusti” non ne ha e che forse non ritiene neanche giusto averne, già solo per pulizia interiore e rispetto per chi ha attorno, convinti che è più importante ottenere una vittoria morale con se stessi che un risultato materiale in più. E' piuttosto chiaro, per chi vuole osservare con sincerità, che esiste una forma di violenza in atto e non solo a dimensione Italia, ma generalizzata in tutto il mondo, in particolare dei paesi ricchi nei confronti del 3° mondo.

Sono migliaia di anni che l'essere umano risponde a violenza con violenza e questo dove ci ha portati? A vivere nella società che abbiamo creato oggi, sempre più violenta, dove accade anche che figli uccidano genitori e genitori i figli, dove bambini vengono rapiti per essere cresciuti nell'usare un fucile e sentirsi adulti uccidendo, dove una multinazionale come la Monsanto voleva portare grano transgenico come aiuti a un paese in ginocchio per la fame come la Mauritania, che se solo lo avesse accettato non sarebbe più riuscita a ripiantarlo autonomamente, ma sarebbe dipesa da quel momento in poi dall'acquistarlo da loro. L'interesse personale, mascherato talvolta con l'alibi di “doveri verso la propria famiglia”, sembra essere l'unica logica esistente. Una società egoista, prodotto di secoli di violenza nei confronti di altri popoli inermi “da civilizzare”, pronta oggi più di ieri a un 3° conflitto mondiale, stavolta Nucleare! Ecco la nostra pazzia di esseri umani, tutti corresponsabili di questo stato di fatto.

Ma analizziamo la soluzione violenza:

- la violenza degli uni sottometterà momentaneamente gli altri
- si creano tra i nuovi sottomessi infinità di frustrazioni a tutti i livelli: da quelle materiali a quelle psicologiche
- ma frustrazione nel tempo cova e prepara altra aggressività



- quando a sua volta questa si manifesta crea violenza e frustrazione in altri e così via, generando sempre più violenza e Odio.

Praticamente la famosa “spirale di violenza” dalla quale non si esce più altro che con il tentativo definitivo di eliminazione di una delle parti: la guerra. Che a sua volta genera sofferenza dilagante, prima o poi anche per chi l'ha voluta scatenare solo in risposta a violenze preesistenti, senza parlare delle migliaia di innocenti coinvolti. Ovvero, la soluzione violenza, seppure porterà nella “migliore” delle ipotesi al realizzarsi (momentaneo) degli intendimenti di chi l'ha scatenata, creerà un nuovo tipo di equilibrio totalmente, assolutamente instabile, perché portatore di un nuovo dolore diffuso che col tempo lo ribalterà.

Per trovare invece un Equilibrio Stabile, l'unica soluzione è l'interruzione di questa catena di “botta e risposta”. Sarà la parte più saggia delle due a riuscire a farlo e questo tramite l'unica soluzione: una “lotta non violenta”. Gandhi è riuscito addirittura a fare in modo che l'India si scrollasse di dosso l'Inghilterra, uno dei poteri imperialisti più tenaci e dilaganti della storia.

La lotta non violenta avrà forse come prezzo il guadagnare i propri spazi con molta, molta pazienza, ma il lato estremamente positivo è che il nuovo equilibrio creato

questa volta è molto stabile, perché c'è il tempo affinché una larga maggioranza piano piano possa rendersi conto dell'esigenza del cambiamento, quindi non più generando frustrazioni nella maggior parte di persone. Probabilmente esisterà sempre una piccola minoranza di esseri che rimangono egoisticamente attaccati al miope tornaconto personale, rimasti volutamente ciechi durante tutto il tempo messogli a disposizione per poter comprendere e crescere... e allora chi è causa del proprio mal pianga se stesso, perché le cose cambieranno nonostante loro!

Ma bisogna fare una distinzione importante: agire secondo i principi della “non violenza” non vuol dire non agire, ma imparare come agire in modo diverso. Non vuol dire restare a guardare, ma inventare, tentare e imparare strade diverse, senz'altro più difficili perché da scoprire, e perché percorribili solo sapendo andare al di là del proprio orgoglio frustrato. Proprio per questo però, questo vincere in modo diverso al di là del primo impulso, diventa anche una vittoria sui nostri limiti personali, sui limiti del nostro Ego e delle sue insicurezze continuamente generanti le nostre paure e frustrazioni. Una rivoluzione, questa volta personale, che oltre a risultati sociali, porta come diretta conseguenza anche alla nostra crescita di coscienza interiore. E l'uno darà sempre più forza e creatività all'altro... generando anche in questo caso un vortice, ma questa volta virtuoso e di crescita per tutti.

Dobbiamo imparare a vivere insieme come fratelli o periremo assieme come stolti. (Trumann)

Tu stesso devi essere il cambiamento che desideri vedere nel mondo. (Gandhi)

Ascolti la tua domanda interiore di pace? Se lo fai ne diverrai esperto. O dai invece ascolto alle ragioni per le quali non puoi esserti pace? Perché in quel caso te ne farai esperto. E' la tua scelta. Noi dobbiamo scegliere. (Prem Rawat) ■

segue dalla pagina 17

Ambiente

di NICK HENSON

Perché faccio “birdwatching” al Circeo

(fig. 9). Nell'autunno del 2006 ne ho contati 576 che si ritiravano al dormitorio all'imbrunire. Oggi sono un po' ovunque nell'agro pontino, grazie anche alla protezione accordata loro dal Parco. A differenza delle garzette, non sono quasi mai da soli, muovendosi in gruppi, nelle vicinanze del-



Fig. 10 - Airone Bianco Maggiore

le bufale, liberandole dagli insetti fastidiosi.

L'Airone Bianco Maggiore ha colonizzato il Parco solo negli ultimi 30

anni e ora sverna in buon numero (fig. 10). Sono felice di essermi trasferito qui da Roma per poter osservare gli uccelli al Circeo. Ogni giorno posso scegliere un diverso tipo di habitat e sono quasi certo di essere da solo con gli uccelli. Ogni settimana ci sono nuovi arrivi per ogni habitat. Solo qui nel Parco posso essere sicuro di non vedere un uccello ucciso per sport. Solo qui gli uccelli sono al sicuro da una fine orribile. ■

*Ornitologo



di Sabrina Scapin

Vive a Sabaudia da sette anni

Alfonso Marino il poeta-visivo

La poesia, espressione dell'essenza del proprio cuore

Nell'immaginario collettivo le parole "poesia visiva" evocano immagini sognanti sulle quali si possono trovare scritte frasi e poesie, come in alcune presentazioni che girano nel web in cui poesie celebri vengono associate ad immagini e musica creando suggestivi effetti. Ma non è questa la "Poesia visiva" che desidero farvi conoscere. Quella di cui sto parlando nasce negli anni '60 tra le fila dei neo-avanguardisti italiani per contrapporre al consumismo pubblicitario che esplodeva in quell'epoca una riscoperta dei contenuti. Poesia, pittura, scultura e fotografia si fondono insieme per tentare di creare "l'opera totale". Le parole, le lettere e le immagini prendono una vita propria, in "un'ars combinatoria di nuovo conio, capace di espropriare di senso alcuni specifici significativi per innescare nella mente del fruitore-consumatore nuovi ed inediti processi associativi".

A Sabaudia vive da 7 anni un artista che ha fatto della "Poesia visiva" il suo stile di vita: Alfonso Marino. Da sempre appassionato di arte moderna e contemporanea si innamora presto dell'arte concettuale di Duchamp, dei dadaisti e di artisti come Francis Bacon, Balthus e Joan Mirò. Il suo immaginario si popola di quella libertà espressiva che li caratterizza. La materia che diventa pittura, la parola che diventa espressione visiva. Alfonso inizia la sua avventura di artista nel 1988 quando segue l'impulso di acquistare una scatola di colori e un pennello. Da quel momento attraverso le sue dita si formano segni, calligrammi, simboli, che riempiono completamente le superfici dipinte. Queste prime opere assomigliano ad antiche tavole ricoperte da indecifrabili scritte, evocano ideogrammi e geroglifici, antiche rune e pittogrammi primitivi. È la forza del segno che esprime se stesso, l'antico germe della parola che si fa strada sulla superficie per divenire suono/segno riconoscibile. Nel suo percorso artistico il passaggio alla grafica avviene in modo naturale. Alfonso riempie fogli di personaggi buffi, amorfi, stilizzati. Il rapidograph nero segna linee continue senza quasi mai staccarsi dal foglio. Ancora la gestualità la fa da padrone, l'idea diviene segno, come fosse un prolungamento del pensiero stesso dell'artista. *La scoperta della "poesia visiva"*

Mi racconta che un giorno seduto davanti alla macchina da scrivere una parola si impossessa di lui: AIDS. Erano gli anni '90, sui media come un tamtam imperversava la battaglia psicologica perpetuata dalla Chiesa contro gli omosessuali e i drogati, considerati causa primaria della diffusione della gravissima malattia, divenuta piaga sociale. Alfonso davanti alla sua "Olivetti" elettronica inizia a dattilografare; assembla la parola in nuove forme, creando muri verticali e orizzontali, croci, sgretolamenti, persino svastiche, in una forte associazione tra



Alfonso Marino

la persecuzione effettuata dai nazisti contro gli ebrei e quella psicologica effettuata dal clero contro i portatori di AIDS.

In questo percorso creativo la parola "AIDS" e in seguito la famosa frase "I have a dream" di Martin Luther King si esprimono diventando immagine. Separando e unendo le lettere Alfonso crea nuovi suoni, fa scaturire nuove idee. È il suo caro amico e ispiratore Andrea Sparaco a dare un nome alla sua forma d'arte, assimilandola ai lavori di un grande artista contemporaneo: Stelio Maria Martini. Le sue opere sono "poesia visiva". Affascinato da questa nuova espressione artistica Alfonso inizia ad intrappolare parole, immagini, ritagli di riviste, slogan pubblicitari, che ripone nei cassetti della memoria e nella sua cartellina, fino a quando qualcuno dei suoi ritagli incontra un'altra immagine o un'insieme di parole creando in lui una sorta di cortocircuito. Nascono in questo modo una serie di collage; immagini e parole offrono nuovi significati, nuove possibilità interpretative. Nel '91 nasce la serie delle "poltrone improbabili". Coloratissime e sinuose forme escono dall'immaginario vivido di Alfonso adagiandosi con leggerezza sul bianco accecante degli A4. Smalti, vinavil, ritagli di giornale animano le forme rendendole superficiali da toccare oltre che da guardare, in un gioco che coinvolge i sensi del tatto e della vista in una nuova fruizione dell'opera. Mi parla di un lavo-

ro al quale è molto affezionato. "Avevo trovato un amo arrugginito dalla salsedine e nella testa sentivo giocare due parole: amo e rosso. Ho applicato l'amo su uno sfondo azzurro mare e gli ho scritto sotto AMO-ROSSO." Da questa associazione d'idee nascono una serie di opere visive e alcune poesie, in cui il gioco dei suoni e delle parole incalzano in un'allitterazione divertita. (vedi box)

La poesia, espressione dell'essenza del proprio cuore.

L'amore per la parola nei suoi molteplici significati e dei suoni che ne scaturiscono, conducono Alfonso Marino verso la poesia già dal 1985. I suoi componimenti poetici sono brevi, essenziali, intensi. Rievocano la poesia giapponese haiku, nella quale la propria emotività è posta in armonia con le cose che ci circondano, espressione dell'essenza del proprio cuore e della propria mente: "E chiove chiove chiove - almeno stesse 'o sole - dint' 'o core", "Confine -



ho visto - di vita e di morte - il confine - di mani imploranti - e parole - di nuvole e cielo - impietosi" versi scritti nel '97. Alfonso non solo scrive, ma legge e traduce poesie in dialetto napoletano, sua "lingua" madre, soprattutto quelle della sua autrice preferita: Emily Dickinson. Assieme all'amico Giovanni Paesano si cimenta anche nella traduzione de "Il piccolo principe" che diviene "O principe guaglione", riscuotendo ottime recensioni. L'incontro con Alfonso Marino mi ha permesso di conoscere un'artista poliedrico, nel quale si mescolano passione e delicatezza di animo; i suoi occhi azzurri hanno 62 anni portati magnificamente, e conservano ancora intatti lo stupore e la freschezza di un "guaglione" dalla curiosità vivace e contagiosa. Pensando al suo percorso artistico mi rimbalza in testa una frase a me cara tratta dal libro "Che tu sia per me il coltello" di David Grossman, che secondo me gli calza a pennello: "Che cosa potrei fare, se non avessi le parole con cui giocare?". ■

Musica



di Salvatore Coccoluto

Sul surf con gli Alvaro Negro

Una band di musica surf cresciuta a Sabaudia

Gli Alvaro Negro sono una band di musica *surf* nata e cresciuta tra Sabaudia e Pontinia. Mesi fa è uscito il loro terzo album realizzato insieme agli Ava Kant, band di Fondi che suona lo stesso genere di musica. Per l'occasione hanno rispolverato l'ormai anacronistico vinile distribuendolo insieme al nuovo cd. Pare che il nome del gruppo derivi da quello dei due fondatori della band. Anche se, a riguardo, le voci sono discordanti. Per questo motivo abbiamo chiesto a Walter De Villa, chitarrista storico della band, di risolvere subito l'enigma e di raccontare chi sono gli Alvaro Negro. Ma soprattutto di spiegare ai lettori cos'è la musica *surf*.

Walter, cominciamo dal primo nodo da sciogliere. Perché vi chiamate Alvaro Negro?

È il nome del messicano che teniamo chiuso in sala prove a scrivere i nostri pezzi, il minimo che potevamo fare era chiamarci così in suo onore...

Facciamo un po' di storia. Quando si è formata la band?

Nel 2002, se la memoria non mi inganna.

Ci racconti com'è nata?

Io e il primo bassista del gruppo, Alvaro,



eravamo fan sfegatati dei Man Or Astroman? Cercando un batterista per provare a fare qualcosa di simile, abbiamo trovato invece un altro chitarrista, Ro, che già incideva da solo pezzi pseudo *surf* e ci siamo

messi a suonare insieme.

Puoi spiegare a coloro che non conoscono il genere *surf*, che cos'è e perché si chiama così?

È rock'n'roll strumentale super riverberato, musica scuoti-culo, selvaggia e dissoluta che affonda le radici tra la fine degli anni '50 e primi anni '60. Piaceva da morire ai surfisti e in effetti, ascoltando un pezzo *surf*, è facile ritrovarsi a cavalcare un'onda sopra una tavola immaginaria.

Quali sono le vostre principali influenze musicali?

Ascoltiamo Dick Dale, The Ventures, Link Wray, The Trashmen, Man or Astroman?, Phantom Surfers, Sonics, Ramones e Coachwhips. In generale tutto ciò che hanno pubblicato etichette come la Estrus, la Crypt e la In The Red.

Quanti album avete inciso?

Abbiamo realizzato due cd autoprodotti e un 12" in vinile più cd in coppia con gli Ava Kant per la Brigadisco, etichetta di Itri.

Quali sono i vostri programmi per l'estate?

Finire di preparare i pezzi per l'album nuovo e suonare in giro per l'Italia.

di Salvatore Coccoluto

Isolaeea: il fuoco del reggae sulle spiagge del litorale

Una band originaria di San Felice Circeo

La scorsa estate hanno fatto ballare centinaia di persone sulle nostre spiagge. Un miscuglio di ritmo e sudore. Sono gli Isolaeea, band originaria di San Felice Circeo che da anni propone la propria musica nei locali e nelle piazze del territorio pontino. Dal reggae al funk, dallo ska mood jamaicano all'afrobeat. Da Bob Marley a Manu Chao. Un sound a cui difficilmente si può resistere senza sentire l'esigenza di muoversi. Ne abbiamo parlato con il cantante degli Isolaeea, Daniele "Lele" Ceccato, che ci ha aiutato a ricostruire la storia della band e delle influenze musicali che arrivano da molto lontano.

Lele, come e quando sono nati gli Isolaeea?

Il progetto è partito nel 2000, quando decisi di mettere su una band di musica originale a San Felice Circeo insieme al batterista Andrea Guattari. Andrea ed io avevamo cominciato a suonare insieme da adolescenti, ma eravamo stati costretti a interrompere la nostra collaborazione musicale

a causa di un'alluvione che ci distrusse la sala prove con tutti gli strumenti.

Quali sono le principali influenze musicali del gruppo?

Negli anni al nostro progetto hanno contribuito numerosi musicisti. Ognuno di loro ha caratterizzato moltissimo il sound della band. Tra questi mi piace sottolineare l'apporto di Tim Crawford, sassofonista californiano che ha arricchito il progetto con il suo soul-jazz, e di John Kay, chitarrista keniota che ha apportato le influenze africane nel ritmo e nel sound. Attualmente gli Isolaeea sono composti di otto elementi, ma solo tre sono originari di San Felice Circeo: io, il batterista Andrea Guattari e il bassista Jacopo Di Maggio. Oltre alla chitarra africana di John, abbiamo Stefano Giardini all'altra chitarra, Gianluca Liberati alle tastiere, Roberto Marsura al sax tenore e Giorgio Tebaldi al trombone.

Quando avete in programma di realizzare il prossimo cd?

In questo momento stiamo registrando, per

l'etichetta

Mida Record, il nuovo cd che uscirà nel corso dell'estate 2010. In precedenza abbiamo realizzato "Sogno", che risale al 2003 ed è il nostro primo cd autoprodotta. Poi, nel 2007, è stata la volta di "Vent'anni", un singolo sempre autoprodotta.

Nel numero precedente abbiamo sottolineato come ci sia mancanza di spazi per esibirsi dal vivo a San Felice Circeo e a Sabaudia. Siete anche voi dello stesso avviso?

Sono convinto che i gruppi debbano crearsi da soli gli spazi in cui suonare, con anni di duro lavoro e coerenza. Non credo nei palchi ottenuti con i finanziamenti delle amministrazioni. Non bisogna forzare le cose, i giovani devono confrontarsi con il mercato.

Quali sono i vostri programmi per l'estate?

Abbiamo intenzione di "fare il fuoco" sulle spiagge e sui palchi che ci ospiteranno.





di Rubino Cinquegranelli

Mille scatti a una mostra

L'arte naif di Memmo Ceccarelli

►►
Un sanfeliciano attento e originale

Sa esprimersi in versi con estrema disinvoltura, ma dove eccelle è nella poesia dialettale satirica.

Gli argomenti sono quelli della vita di tutti i giorni, dei personaggi che hanno fatto la storia di San Felice, di coloro che si sono macchiati o si macchiano oggi di imperdonabili colpe.

Non risparmia nessuno, preferisce comunque l'animale politico.

E' Memmo Ceccarelli, seconda età, una mente lucida, recettiva, acuta, una di quelle persone che non crederesti mai che si sono fatte da sole.

Con la stessa facilità di esprimersi in versi, riesce a esercitare l'arte dello scultore, uno sui generis, niente a che vedere con la scultura ortodossa. Alcune sue opere si possono ammirare nell'ex locale della pro-loco, in piazza Vittorio Veneto, e nello spazio antistante il locale stesso.

Si può dire che è una mostra permanente, visitata frequentemente e molto apprezzata, una mostra di eccezionale valore, difficile da spiegare. C'è di tutto e tutto è realizzato con una capacità creativa che ha dell'incredibile. Utilizzando materiale di scarto, la fervida mente di Ceccarelli ha creato aerei, carri armati, presepi con biondissime barbie al posto dei pastori. In Piazza bande musicali realizzate con elementi poverissimi come gusci di noce, bucce d'arancia, tappi di sughero con cartelli che strapazzano valori e istituzioni.

Da non perdersi un favoloso Colosseo, dove è in atto una lotta con le belve e gli spettatori sugli spalti sono divisi in romanisti e laziali.

Ma il forte di questo scultore naif sono le sculture in pietra, che con qualche ritocco (spesso senza essere nemmeno sfiorate) diventano camion, croci o madonne addolorate.

"Sono opere della natura - minimizza Ceccarelli - le pietre hanno un'infinità di sfac-



E' in libreria "I Templari dal Circeo alla Sorresca" di Rubino Cinquegranelli.

Dopo "Il Circeo, luoghi e miti" dello scorso anno è di questi giorni la pubblicazione di questo nuovo volume, un excursus sulla presenza dei monaci-guerrieri nel territorio che oggi appartiene a Sabaudia (1211-1259).

Con la Sorresca i Templari vennero in possesso della "Chiesa e del Monastero, delle case e degli edifici nel suo ambito, delle vigne, delle terre, del lago e della pesca, nonché delle cappelle e delle chiese a essa soggette e di tutte le sue pertinenze", segno che per "tenimentum" della Sorresca s'intendeva una vasta superficie che si estendeva dalla chiesa di Santa Maria fino ai piedi del promontorio, includendo i casarini e gli edifici di Paola.

Al Circeo i Templari fecero la loro apparizione - scrive ancora Cinquegranelli - più tardi (1240-1241).

Se Sabaudia fu signoria rurale per approvvigionare i confratelli in Terra Santa, la Rocca Circea, concessa loro in feudo da Papa Gregorio IX, fu uno dei più solidi avamposti strategici della Chiesa.

I Templari permutarono la Sorresca e il Circeo il 3 maggio 1259 con una vasta proprietà situata alle porte di Roma.

cettature, bisogna solo guardarle con attenzione; a chi sa ascoltare sanno anche parlare"

Approfitto per fargli qualche domanda.

Quando ti sei scoperto artista?

Pochi anni fa. In ogni cosa ci vedevo tante cose. A Maenza ebbi la prima ispirazione sui sassi. Ci vidi la Madonna e San Giuseppe, che sono in mostra. Individuai dopo anche gli altri personaggi. Ho usato una



Banda musicale dei Carabinieri

conchiglia per contenere i trenta denari e sopra ho sistemato un ramo di fico con Giuda penzoloni. I visitatori però hanno pensato a un piattino per le offerte, riempiendola di soldi, così ho dovuto toglierla.

Hai in mente qualche altra iniziativa?

Prossimamente esporrò l'antica chiesa di San Felice a tre navate, che hanno "scatrasata" in maniera insensata per darcene una che somiglia a un trullo di Alberobello. Memmo Ceccarelli è un artista di sicuro successo, una voce critica che merita di essere ascoltata. ■



La morte di Gesù

segue dalla pagina 12

Territorio

Lungodegenti fin troppo pazienti

tunno traslocheranno negli appartamenti di Via Del Piano.

Però in attesa dell'assegnazione dovrebbero trasferirsi a Terracina, nella Casa di Cura Villa Azzurra (Residenza Sanitaria Assistita che pare non idonea per i tetraplegici) liberando subito le loro stanze al "Clara Franceschini". La struttura, con 95 posti letto convenzionati con il SSN, prevede che i pazienti possano restare al massimo tre mesi. Ma i due lungodegenti sono lì da decenni in virtù di un accordo tra proprietà e Regione Lazio. E oggi, dopo un lungo tira e molla, i titolari della clinica rivendicano con fermezza l'utilizzo di quei due posti letto per destinarli a persone bisognose di riabilitazione.

Sia Corrado che Gigino però lasceranno Selvapiana solo per trasferirsi in Via Del Piano. Dicono che le promesse li hanno piegati ma non spezzati, stancati ma non annientati. E certo non andranno via da una clinica per entrare in un'altra clinica. O una casa vera e propria, ripetono, o niente. ■

di FLAVIA FILIPPI

segue dalla pagina 12

Territorio

Piste ciclabili (assenti) al Circeo

a Sabaudia. Gli esperti consultarono piantine, autorizzazioni, misure, proiezioni e regolamenti. Per poi sentenziare che la cosa era più che fattibile, perfino in tempi brevi. Parlarono addirittura del tipo di legno da utilizzare. Il (non) risultato finale è sotto gli occhi di tutti.

Peggio che mai a San Felice. In inverno i tentativi di trattare l'argomento col Sindaco Cerasoli sono andati a vuoto. La sua Segreteria mi ha rimandato al Consigliere alla Viabilità Pietro Bianchi. Ma dopo aver annullato un paio di appuntamenti, Bianchi mi ha chiamato per dirmi che: "Sì, è vero, una pista ciclabile da La Cona a Sabaudia passando per Torre Paola è una bella idea ... peccato che i soldi manchino ... Certo prima o poi si troveranno ... in effetti, ha ragione, potremmo mettere in contatto i responsabili dei due Comuni per fare una cosa insieme ... Solo che con quelli del giornale Centro Storico non parlo - ha chiarito congedandomi - perché è un giornale che mira solo a demolire l'ottimo lavoro fatto dagli amministratori di San Felice. Arrivederci, alla prossima." - Clic. ■

di FLAVIA FILIPPI



di Andrea

Le buone letture

Una grande risata ci ... sazierà

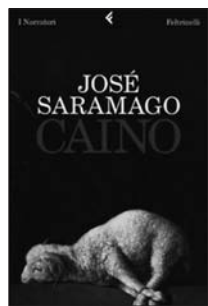
►►
Tanti libri interessanti

Bentrovati, nonostante tutto anche questo mese vi tormenterò e vi annoierò fino allo sfinimento con le mie ormai insopportabili recensioni. Tanto anche quest'anno, grazie all'illuminata classe dirigente del vostro bel paesello non potrete rinfacciarmi nulla, almeno non di persona!

Quello che mi consola è che potrò venire al Circeo in "borghese" per mischiarmi come più mi piace ai miei amici di là, che per fortuna sono molti.

Che non riesca, quest'anno, a fare finalmente un bagno in mare!

Ma torniamo a noi, l'evento che ha caratterizzato in parte questa primavera assai bislacca è stata la cessione dei diritti letterari del buon Jose Saramago da parte di Einaudi a Feltrinelli. Un evento che per qualcuno di voi significherà nulla o poco meno ma che rappresenta un fatto degno di nota all'interno dell'ormai paradossale mondo dell'editoria all'italiana.



Einaudi lascia Saramago e Feltrinelli ci pubblica "Caino", ed è con vivo piacere che l'ho letto e ve ne parlo. Potremmo definire il libro come l'ipotesico primo tempo del "Vangelo secondo

Gesù Cristo" e, come quello analizzava il nuovo testamento con un taglio molto "originale", questo fa altrettanto con l'antico, regalandoci una particolarissima interpretazione degli episodi biblici più salienti che vanno dalla creazione al diluvio universale. Il libro, a scanso di equivoci, inizia con la Creazione e ce ne rende una versione illuminante, una lettura folgorante in cui Adamo ed Eva si trovano a un certo punto a fare quasi da controcanto all'Altissimo, a indicare con il dito quanto di sbagliato, sconsiderato e paradossale c'è in quello che per molto tempo gran parte dell'"occidente" ha creduto. Così arriviamo alla fatidica cacciata dal giardino dell'eden, dove un dio "assente", tipicamente ebreo scaccia in malo modo i due malcapitati e li costringe nel mondo fatto di dolore e lavoro. Dopo questa panoramica sui fatti precedenti, ecco che entra in scena il nostro "eroe": Caino, il primo uomo a commettere un omicidio, disobbediente come i suoi genitori ma per giunta violento, uccide Abele per invidia, perché il signore non ha gradito il suo sacrificio fatto di spighe di grano frutto del sudore dato per addomesticare la terra. Caino verrà segnato di modo che andando presso le genti verrà ri-

conosciuto come "il colpevole", inizia così il lungo cammino del nostro eroe all'interno della storia. Scacciato e costretto all'esilio Caino ripara presso la corte di Lilith dove diventerà il suo schiavo sessuale poi dopo aver ingravidato la lussuriosa regina inizierà a cavallo di un fantomatico mulo, il suo personalissimo viaggio all'interno di quel contenitore di storie che è l'antico testamento. Si fa testimone della costruzione della torre di Babele, della distruzione di Sodoma e Gomorra, nel Sinai con Mosè, fuori dalle mura di Gerico, arriverà addirittura a sventare l'omicidio di Isacco da parte del padre fino ad arrivare alla costruzione dell'arca di Noè. Una storia che diventa tante storie, le storie del popolo di Israele nelle quali Dio ha avuto bisogno di essere rimbrottato perché dimentico dell'uguaglianza tra uomini, ne esce la figura di un Caino epigono dell'eroe socialista, pronto a rinfacciare a Dio tutti i suoi sbagli, come a dire:

rica collana che colpevolmente era finita nel dimenticatoio. La riporta in libreria con una nuova veste grafica e un prezzo assolutamente inaccessibile. Quattro le prime uscite destinate a un pubblico decisamente di nicchia, ottime trame e traduzioni che solleticano la curiosità di un pubblico alto poco portato a leggere quello che abitualmente passa per il "cricuto della grande distribuzione".



Io per ingordigia ho letto: "Il viaggio notturno e l'ascensione del Profeta di Ibn'Abbas".

In tutte le storie di Muhammad, e nello stesso Corano, si dice che il Profeta una notte fu svegliato dall'ar-

cangelo Gabriele e accompagnato in un viaggio dalla Mecca a Gerusalemme e da lì nei sette cieli. Opera allegorica e piacevolissima, descrive in modo vivace l'immaginario dell'aldilà musulmano, fatto di colori suoni e profumi che ci riportano da un lato alla tradizione culturale araba e dall'altro alla tradizione dantesca della "Commedia". Analogie e differenze, ma soprattutto immagini, descrizioni, scene, elenchi interminabili di attributi, oggetti dei più disparati, materiali con i quali è realizzato il loro "dopo" e delle creature che lo popolano.

Sui rapporti fra il viaggio di Muhammad nell'aldilà e la "Commedia" di Dante, infatti, sono stati scritti molti libri. Dante potrebbe avere avuto a che fare con il Libro della scala, tradotto in latino, ma è difficile impostare un preciso discorso sulle fonti. E' in ogni caso interessante, per la nostra cultura fondata su Dante, vedere come lo stesso tema del viaggio oltremondano venga sviluppato nel mondo islamico. Per cogliere analogie ma anche differenze, per aggiungere un altro capitolo a quell'argomento che è l'invenzione dell'oltretomba che per

molti secoli ha percorso le letterature di ogni epoca e latitudine raccontando il mondo dei morti dall'epopea di Gilgamesh al Libro tibetano dei morti, da Omero al mito di Euridice, all'Eneide. (Einaudi € 24). ■

Storia d'Italia dal 1900 al 1945

di Fulco Scarpellini

L'autore del libro, Fulco Scarpellini, ha trascorso la sua giovinezza a San Felice Circeo. Egli, che non si considera uno scrittore né tantomeno uno storico, si riconosce come un attento ricercatore di avvenimenti del passato, alcuni felici e altri dolorosamente tragici. Questa è solo uno studio approfondito della nostra storia dall'inizio del 1900 fino al 1945. Alcuni avvenimenti, in particolare, un po' trascurati da pur valenti scrittori, sono stati oggetto di scrupoloso esame per raccontarli così come veramente accaduti. Il lavoro è stato dedicato a un vecchio amico, Peter Tompkins, un maggiore americano capo dell'O.S.S. - Servizi Segreti Americani -, che si trovava a Roma quando la città fu occupata dai nazisti. Scarpellini avrebbe voluto presentarlo ai lettori, ma la sua inattesa morte glielo ha impedito. Il libro è in vendita presso la **Cartolibreria di S. Palombi**, in viale Tittoni, 123 - S. Felice Circeo



mi hai costretto a giocare secondo le regole che tu hai creato e a cui sei sottoposto e poi sei il primo che usa pesi e misure diverse.

Come al solito, la scrittura di Saramago non prevede quasi assolutamente punteggiatura e l'uso delle maiuscole è apparentemente casuale ma la cosa non limita, anzi moltiplica il piacere della lettura e personalizza il messaggio che ci dovrebbe arrivare. (Feltrinelli €15).

Se da un lato Einaudi ha perso Saramago, idealmente da un altro ha ritrovato la NUE sto-

RISTORANTE

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4 (Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 - 348.9185443



di Lilli Garrone

Un bastimento che unisce il Circeo a New York

America lontana



Il monte Circeo, un grande bastimento sul mare, in lontananza i grattacieli di New York. Quante volte ho guardato questo quadro affascinata a casa della mia amica Fiamma Arditi e di suo marito Sandro Manzo sulle dune di Sabaudia. Mi sembrava una sintesi della vita di Fiamma: da una parte Roma e il mare, dall'altra l'America, dove è andata a vivere quasi vent'anni fa. Pensavo che il pittore, a me del tutto sconosciuto, l'avesse dipinto solo per lei. Ogni tanto Sandro e Fiamma mi raccontavano qualcosa di quel pittore. Che veniva in casa loro tutte le estati, che nuotava moltissimo e a lungo, e che il resto del tempo lo passava a dipingere. E durante una di queste sue vacanze sulle dune aveva eseguito l'opera che mi piaceva moltissimo. Poi quest'estate, mentre dopo tanti anni anche io passavo il mese di agosto a Sabaudia, Sandro, che di professione fa il mercante d'arte, all'improvviso mi ha detto: <Ma se ti piace tanto ne vuoi uno eguale? Io penso che il pittore ne abbia una copia>. Ho detto subito di sì, e adesso il grande bastimento che unisce il Circeo con New York si può ammirare anche nella mia camera da pranzo.

Ma la storia non finisce qui. Perché proprio poche sere fa sono andata a cena dai Marina Manzo, la sorella di Sandro: si festeg-

giava l'inaugurazione di una mostra nella galleria <Il gabbiano> in via della Frezza, storicamente di Sandro che l'ha fondata, e mi hanno presentato un anziano arzillo signore. Poi mentre ci parlavo Sandro ha esclamato: <Ah, ma è lui!>. <Lui chi?>, ho chiesto. <E' lui il pittore>.

E così l'artista del mio tanto amato quadro ha avuto un volto e il quadro una sua storia completa. Il pittore si chiama Fabio Rieti ed è andato giovanissimo (aveva 15 anni) in America. Poi è tornato a vivere in Europa, fondamentalmente a Parigi, dove tuttora risiede, e dipinge. Alla bella età di 85 anni portati con allegria. E' una persona socievole e curiosa: parlando mi ha raccontato che il quadro si chiama <America lontana>. A me in realtà sembra al contrario vicina, perché il bastimento occupa tutto lo spazio del mare e mi sembrava che vi fosse una connessione strettissima tra la montagna del Circeo con il suo profilo della maga, e lo skyline di New York. <No, no, lontanissima - mi ha risposto Fabio Rieti - Non vedi come è lontana l'immagine della città americana, si perde quasi nella nebbia. L'America è lontana>.

Io discuto e continuo a pensare che è vicina, che il tratto di mare che separa Sabaudia con l'altra parte dell'Atlantico sia in real-

tà un soffio. Ed è proprio il quadro che fa sentire le due sponde vicine, collegate dal bastimento e idealmente unite nella vita di Sandro e Fiamma.

E così il racconto va avanti e ho saputo altre cose sul pittore: non solo che non dimostra i suoi 85 anni, ma anche che ha appena ricevuto da una importantissima galleria internazionale, della quale non vuole fare il nome per scaramanzia, l'incarico di dipingere una serie di quadri che rappresentano le pavimentazioni di Roma, Parigi e New York; che è l'autore di un famoso quadro, un murales, di Les halles a Parigi, dal titolo <L'uomo che cammina> e che su incarico proprio di Sandro Manzo ha decorato a New York gli uffici dell'Agip sull'Avenue of Americas.

Quanto a Sabaudia è sempre nel suo cuore. L'unica cosa che non sa è se ci tornerà a nuotare e passare le vacanze. <Sandro è mio amico da tanto tantissimo tempo - è il suo racconto - ed io ho passato le mie estati sulle dune per più di 30 anni. Ci andavo con mia moglie Laurence e mia figlia Léonor, ma adesso non me la sento più, troppi ricordi... Ma lo sai che una volta stavo anche per affogare? Nuotavo, nuotavo e non ho visto la bandierina rossa. Per fortuna mi hanno lanciato dalla riva un salvagetto>. ■



di Maria Pia Mambro

Omaggio a Scisciò

L'eremita della Bicocca sul Lago

Oltre la selva... il lago e il mare...

Angelo Capponi è nato a S. Felice Circeo nel 1872, vissuto sulle rive del lago di Sabaudia vicino al Santuario di S.S. Maria della Sorresca morto all'età di 94 anni. La figlia Maria ha raccontato particolari inediti e importanti del papà Angelo: Il conte V. Orsolino Cencelli approdava più di qualche volta con una barca vicino alla riva dove sorge il Santuario e si faceva accompagnare da Angelo, il quale conosceva ogni angolo, ogni segreto, i sentieri battuti e i luoghi pericolosi; era infatti unico guardiano di questo angolo della Selva e del Lago.

I cacciatori che arrivavano sul posto e chiedevano il suo aiuto, l'avevano soprannominato "l'eremita della bicocca", in riferimento alla catapecchia in cui viveva, oppure "sciampagnone" perché gli piaceva mangiare e bere in compagnia e anche "Scisciò" nomignolo dategli dallo stesso Cencelli.

Un giorno il Conte si addentrò, come al solito, con Angelo nella selva: arrivarono in



una radura dove l'eremita faceva le poste al cinghiale.

C'era una quercia molto alta di sughero e Cencelli lo fece salire fino alla cima e poi gli domandò cosa riuscisse a vedere oltre la Selva; egli rispose che lo sguardo arrivava al lago e al mare.

Cencelli tentò di salire sulla quercia con altrettanta sicurezza ma non vi riuscì; Angelo allora gli costruì una scaletta con pali e tavole che lo portarono su in alto dove lo sguardo rimase incantato dallo stupendo paesaggio.

Prima di andar via legò un foulard ad un ramo della quercia come riconoscimento di quell'angolo di paradiso.

Più tardi proprio in questo luogo fu deposta la prima pietra della nuova città, Sabaudia. ■



da: **SABAUDIA**
immagini
della memoria

Sport



di Livia Saggese

Parliamo di sport remieri

Sabaudia, città dello sport e delle medaglie

Celebrando i Campioni pontini...

Sabaudia è da sempre città dello sport, in particolare degli sport remieri e della pallavolo, tanti sono gli atleti pontini che si sono distinti in queste discipline a tutti i livelli: nazionale, internazionale e olimpico. Questa rubrica è dedicata a loro, perché il loro nome contribuisca a dare lustro alla città, per omaggiarli, ricordando i momenti che li hanno resi grandi.

In questo numero parliamo della canoa Fiamme Oro Sabaudia, e lo facciamo partendo da una medaglia storica, l'argento nel C2 1000 metri, alle Olimpiadi di Roma, di Francesco La Macchia e Aldo Dezi, per arrivare a un altro storico argento, quello conquistato ai Campionati Mondiali di Mosca, agosto 2009, dal C4 di Francesco de Santis, Mauro Ceccarelli, Daniele Capponi e Marco Veglianti. I quattro atleti del settore giovanile delle Fiamme Oro, sono riusciti a inserirsi nel duello tra Russia e Bielorussia, con l'Oro andato ai padroni di casa, riportando così l'Italia della canoa canadese sul podio, per la prima volta dopo Roma '60. Il settore giovanile delle Fiamme Oro Sabaudia è in continua crescita; in occasione dei Campionati Italiani di canoa e Kayak acqua piatta, under 23 e ragazzi, disputati il 12 e 13 settembre 2009 a Caccamo, in provincia di Macerata, le Fiamme Oro Sabaudia si sono confermate tra le migliori società italiane, portando a casa 8 medaglie d'oro, 2 d'argento e una di bronzo. Hanno vinto il titolo di Campione d'Italia Angelo Monte e Mauro Pra Floriani nel K2 mt. 200 e 500, mentre nel k2 mt. 1000 hanno conquistato la medaglia d'argento; titolo anche per Daniele Santini, Marco Veglianti, Francesco De Santis e Mauro Ceccarelli nel C4 mt. 1000; Daniele Capponi, Marco Veglianti, Francesco De Santis e Mauro Ceccarelli nel C4 mt. 500; Marco Veglianti e Daniele Capponi nel C2 mt. 1000; Francesco De Santis e Mauro Ceccarelli nel C2 mt. 500. E' vice Campione d'Italia Daniele Capponi nel C1 mt. 500, mentre Daniele Santini ha conquistato il bronzo nel C1 mt. 500.

Il forziere azzurro torna dunque a riempirsi di medaglie e il loro metallo torna a riflettere i colori del nostro lago, grande orgoglio per noi locali, che ancora una volta sentiamo risuonare alto il nome della nostra città.

Raggiante il responsabile del gruppo sportivo Elmo Santini, che ha commentato: "Stiamo crescendo bene con il settore giovanile, con le categorie assolute siamo saliti sul podio in tutte le manifestazioni nazionali dell'anno. Possiamo inoltre sentirci soddisfatti di aver portato dopo 49 anni l'Italia sportiva ai vertici mondiali con la medaglia d'argento vinta a Mosca con la canoa canadese, quindi posso affermare che questa è una stagione agonistica eccellente per la sezione canoa della Polizia di Stato di Sabaudia, che ci fa ben sperare per le stagioni agonistiche future. Un grazie va a coloro che ogni giorno investono nei ragazzi, cioè ai tecnici, al questore di Latina,



Mosca. Agosto 2009. Campionati del mondo



Mosca. Agosto 2009. Campionati del mondo

Nicolò D'Angelo, che con il suo supporto e la sua disponibilità ci dà l'opportunità di dimostrare l'impegno di tutto il gruppo sportivo".

Non da meno gli allievi e i cadetti che hanno ottenuto ottimi risultati nel Campionato Regionale di Fondo e nella Gara Regionale Canoagiovani, tenutesi a Bacoli (NA), lo scorso marzo. Hanno vinto il titolo di Campione Regionale: Luca Di Tecco, nel k1 Senior U 23 M mt. 5000; Stefano Foschini e Francesco Lenzini, nel k2 Ragazzi M mt. 5000; Giuseppe Devastato, nel C1 Ragazzi M mt. 5000; Pietro Repele, nel C1 Junior M mt. 5000; Mauro Ceccarelli e Daniele Santini, nel C2 Junior M mt. 5000; Daniele Capponi e Marco Veglianti, nel C2 Senior U 23 M mt. 5000. Questi giovani delle Fiamme Oro Sabaudia sono i fiori all'occhiello del gruppo sportivo, la speranza di un do-

mani sempre più ricco di prestigiosi risultati; tanti successi si devono anche alla politica del gruppo che s'impegna quotidianamente per dare nuova linfa alla canoa, come spiega Andrea Argiolas, consigliere responsabile del settore: "Lavoriamo con pazienza e passione e soprattutto seguendo modalità operative che non differiscono da quelle adottate per le altre discipline ma che in questo caso ci sembrano ancora più essenziali e che stanno dimostrando di dare risultati. Non possiamo dimenticare che la federazione deve trarre il massimo vantaggio dal lavoro di base delle società e che è affiancandole e sostenendole in tutti i modi che nasce un'azione coordinata ed efficace. Ecco quindi i tre punti fondamentali del nostro programma: 1) sostegno, attraverso contributi per i tecnici, alle società che si adoperano per fare accostare alla canadese i giovanissimi; 2) sostegno per i materiali in base alle classifiche in assoluto (le prime cinque), sempre riferite alla canadese, ma anche alle percentuali di miglioramento rispetto all'anno precedente; 3) stretta collaborazione tra i tecnici societari e i centri di riferimento sul territorio (nord-centro-isole) e tra questi e i tecnici federali".

I Campioni della vecchia guardia passano dunque il testimone alle giovani promesse, che continuano a rincorrere il successo attraverso un percorso fatto di dedizione, carattere e impegno, sognando le Olimpiadi di Londra. E così in un crescendo di prestazioni, gli atleti giallo-blu battono a gran colpi di remi l'acqua del Lago di Paola sotto l'attenta supervisione dei tecnici del gruppo sportivo da

una parte, e sotto l'occhio vigile della stampa locale dall'altra, che attende impaziente di tornare a celebrare i nuovi emergenti. Dando spazio a questi momenti sportivi esaltanti, Sabaudia può affrancarsi un attimo dalla sua predominante immagine turistico-commerciale, per caricarsi di significati diversi, per riscoprire le possibilità e le potenzialità insite nel territorio, per guardare al Lago, non solo come a un oggetto di dispute e contese ma anche e soprattutto come a un luogo al servizio dello sport, che è da sempre prestigioso vivaio di grandi talenti.

E' così che ci piace raccontare i settantasei anni di Sabaudia, all'insegna di glorie e fasti sportivi, sottolineando cioè la sua naturale capacità di accogliere e trattare lo sport agonistico ai più alti livelli. ■



di Tommaso Di Prospero

Calcio

Per la Circe un'amara primavera

Inspiegabile tracollo per la formazione sanfelicianiana



Per l'intero girone d'andata abbiamo idolatrato la formazione di mister Marzella, apprezzandone le qualità tecniche esaltate da un collettivo in grado di esprimere un gioco davvero godibile per un campionato di Promozione. Come fosse un bellissimo sogno, all'improvviso ci siamo svegliati dal piacevole torpore e con quell'amezza che viene dopo la veglia, ci siamo confrontati con l'amara realtà.

La Circe del girone d'andata, quella di uno storico e mai raggiunto titolo di campione d'inverno si è spenta senza preavviso, manifestando evidenti limiti che, eravamo certi, non gli appartenessero. Provare adesso a entrare nel merito di una crisi che sul piano del gioco e dei risultati è stata piuttosto evidente, si rischia di abbracciare una logica qualunquistica e quindi, mi limiterò a fare un'analisi sicuramente inconfutabile che tiene in considerazione soltanto i risultati. La sensazione forte, è che la Circe del girone di ritorno sia stata soltanto una pessima copia di quella squadra che nella prima parte del campionato ha espresso il miglior calcio del campionato. Eppure, gli interpreti sono stati gli stessi, lo spartito da recitare sempre uguale ma il risultato finale è stato diverso da quello auspicato dalla società e da gran parte della tifoseria sanfelicianiana.

Nel girone d'andata la Circe ha collezionato 35 punti che sono il frutto di 10 vittorie, 5 pareggi e appena 2 sconfitte con 26 reti all'attivo e appena 11 reti subite. Nel girone di ritorno, la squadra rossoblù ha ottenuto soltanto 17 punti con 4 vittorie, 5 pa-

reggi e ben 8 sconfitte con 20 reti realizzate e 24 al passivo.

I numeri ci danno la misura di un'involuzione molto marcata e per certi versi inspiegabile a cui, siamo certi, la società cercherà di dare delle risposte in funzione della prossima stagione. Io penso che la prossima campagna acquisti dovrà passare attraverso la riconferma di quei giocatori che, in qualche maniera, si sono salvati dalla "debaacle collettiva" che ha investito la squadra rossoblù.

Il trio di difesa formato da Garofalo, Monforte e dal giovane Fedeli rappresentano un punto di partenza fondamentale, così come la riconferma del duo d'attacco formato da Sorrentino e Sampaolo che, insieme, hanno realizzato oltre 30 reti. Non bisogna dimenticare i giovani Simoneschi e Berti.

La Circe che verrà dovrà cercare una coppia di portieri all'altezza, perché la crisi della formazione sanfelicianiana è stata enfatizzata dalle prestazioni non sempre impeccabili dei due estremi difensori che, probabilmente, erano stati presi per il campionato di Prima Categoria prima che il presidente Vittori acquistasse il titolo di Promozione.

L'impressione, è quella dell'occasione perduta, perché se la stagione agonistica ha visto trionfare il "ripescato" Formia 1905 e al secondo posto si è piazzato il Sabotino che non era neppure intenzionato a partecipare al campionato di Promozione, possiamo intuire come il livello complessivo delle squadre che hanno partecipato non sia stato eccelso. In ogni caso, il fine, per la stagione appena conclusa, era quello di gettare le basi per la prossima stagione agonistica nella quale la Circe, proverà nuovamente a conquistare il salto in Eccellenza. ■

Il Montenero a un passo dal trionfo

La squadra di mister Amadio vicina al salto

Il derby con i cugini degli Amatori Circeo deciderà se la formazione del borgo potrà tornare in Seconda Categoria a distanza di un anno. Per esigenze di stampa non siamo in grado di commentare l'eventuale vittoria del Montenero ma, questo, non toglie nulla al giudizio complessivo sull'ottima stagione disputata dai ragazzi di mister Amadio. Nel girone di ritorno il Montenero è stato protagonista di prestazioni di notevole spessore sia sul piano prettamente tecnico, sia sul piano caratteriale. Sui valori tecnici della formazione del borgo non ci sono mai stati dubbi, piuttosto, in alcune situazioni il Montenero aveva mostrato una certa fragilità caratteriale ma, nel girone di ritorno, c'è stato un significativo cambio di marcia. In effetti, il Montenero rispetto al girone d'andata, ha messo in mostra una difesa più solida e una capacità di fare risultato con le dirette concorrenti per il salto di categoria davvero da prima della classe. Contro le squadre di vertice, la formazione di mister Amadio ha rifilato un secco 3-1 al Piccarello, ha battuto per 2-1 il lanciatissimo Littoria, ha ottenuto un importante 0-0 contro le Querce Fondi e ha sconfitto per 2-1 il Città d'Aprilia con reti di Calisi e Florian. A mio avviso, però, la prova di maturità è arrivata nella trasferta di Campo Boario, su un campo notoriamente difficile con una situazione ambientale tutt'altro che distesa e amichevole. Il Montenero ha vinto per 2-1 con reti di Florian e Giorgio Cariani e nonostante sia rimasto in dieci per oltre mezz'ora e abbia dovuto far fronte alle provocazioni degli avversari è riuscita a far suo il risultato anche grazie al rigore parato da Guarnieri che, a cinque minuti dalla fine ha salvato il risultato e, probabilmente, il campionato. Da segnalare le capacità di andare in gol del duo d'attacco formato da Calisi e Florian che insieme hanno realizzato oltre 40 reti. Per l'eventuale ritorno in Seconda Categoria il Montenero è intenzionato a costruire una squadra competitiva che avrà il suo "zoccolo duro" nei giovani di San Felice e del borgo.

Ultime dieci partite: San Donato - Montenero 1-4, Montenero - Roccasecca 3-1, Campo di Carne - Montenero 2-4, Montenero - Maenza 4-1, Piave - Montenero 3-1, Montenero - Real Terracina 3-0 (a tavolino), Querce Fondi - Montenero 0-0, Montenero - Città d'Aprilia 2-1, Norma - Montenero 2-5, Campo Boario - Montenero 1-2. ■

Gli amatori Circeo chiudono al settimo posto

La squadra sanfelicianiana resta fuori dai play off

Dopo aver cullato il sogno di entrare nella ristretta cerchia delle squadre che potevano ambire a uno dei due posti previsti per i play off, la squadra di mister Capponi, nel girone di ritorno ha rallentato la sua corsa. Sono stati soprattutto gli scontri diretti ad allontanare la formazione sanfelicianiana dai posti di classifica che contano anche se, dobbiamo riconoscere, che in talune circostanze la fortuna si è accanita contro gli Amatori Circeo. Siamo certi che non ci sia nulla da eccepire in merito alle sconfitte maturate nel capoluogo pontino contro il Campo Boario per 2-0 e contro il Littoria per 3-0 ma, in altre occasioni, la formazione di mister Capponi ha avuto più di qualche recriminazione da fare. In effetti, la sconfitta contro il Piccarel-

lo per 4-1 è maturata in circostanze perlomeno discutibili a causa di alcune avventate decisioni arbitrali. Il 2-1 subito a Maenza è arrivato negli ultimi dieci minuti, contro il Fondi la sconfitta per 2-1 è arrivata a tempo praticamente scaduto. Nella sfida contro il Città d'Aprilia dopo aver recuperato, grazie a una grande prova d'orgoglio, il doppio svantaggio maturato nel primo tempo, la sconfitta è arrivata allo scadere dei tempi regolamentari. Tante le partite perse negli ultimi minuti e, dopo aver giocato alla pari con le migliori formazioni del girone, resta forte la sensazione che con un minimo d'attenzione e di fortuna in più la corsa ai play off avrebbe visto gli Amatori Circeo protagonisti fino alla fine della stagione. ■



di Andrea De Sisti

Mirimicche e gliù Priore

Il fatto risale al 1860-1870

L'episodio che sto per narrare mi è stato raccontato da un parente di mia madre e cioè da Arnaldo Romanini.

Il fatto dovrebbe risalire al 1860-1870. Mirimicche era messo comunale, Priore equivale al sindaco attuale.

Un pomeriggio di primavera, il messo Mirimicche accompagnava il Priore in una passeggiata sulla Via Nova, ora Via XXIV Maggio, con direzione Monticchio.

Ad un certo punto il Priore dovette infrattarsi, per una esigenza fisiologica. Mentre stava defecando, si avvicinò un maialetto, che tentò di azzannargli l'organo maschile "gliù mince".

La sera, Mirimicche si affacciò alla loggetta del palazzetto comunale, situato nella piazza principale, oggi



P.za V. Veneto. Suonò la campanella, che serviva per annunciare le udienze del Conciliatore, le riunioni consiliari e questa volta, per richiamare l'attenzione dei cittadini presenti, narrò quanto accaduto nel pomeriggio, evidenziando il pericolo occorso al Priore, concludendo con una ordinanza dello stesso: "... Perciò è fatto divieto a Purcéglie e purcellitte de cirulà liberamente. Ténnetta stà dènte da rolla, perché "gliù mince" de gliù Priore nen è "tutere", per un cazzo!". (... perché il pene del priore non è affatto una pannocchia).

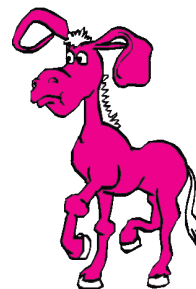
P.za V. Veneto. Suonò la campanella, che serviva per annunciare le udienze del Conciliatore, le riunioni consiliari e questa volta, per richiamare l'attenzione dei cittadini presenti, narrò quanto accaduto nel pomeriggio, evidenziando il pericolo occorso al Priore, concludendo con una ordinanza dello stesso: "... Perciò è fatto divieto a Purcéglie e purcellitte de cirulà liberamente. Ténnetta stà dènte da rolla, perché "gliù mince" de gliù Priore nen è "tutere", per un cazzo!". (... perché il pene del priore non è affatto una pannocchia).

Madeie C.

La festa di Santa Maria della Sorresca ricorre solennemente il lunedì dopo la Pentecoste. Il santuario è situato a Nord del lago di Paola, ora di Sabaudia.

Amedeo, giovane ventenne, aveva deciso di partecipare al pellegrinaggio, assieme ad alcuni coetanei, possessori di asinelli.

L'appuntamento era alla Cona, dove Amedeo

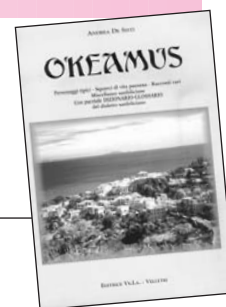


si presentò con la sua somara. Al posto del vecchio basto, aveva acquistato una sella nuova, di cuoio lucido e per l'occasione si era fatto cucire un bel vestito. Ci teneva a sfoggiare, specialmente per richiamare l'attenzione delle belle fanciulle. Il gruppo dei somarelli, con a cavallo i rispettivi proprietari, stazionava ai bordi del piazzale, in attesa che defluissero i carretti carichi di pellegrini, per accodarvisi.

Ad un tratto, un focoso somarello, dopo aver disarcionato il suo padrone, montò sulla somara di Amedeo e, nella foga, infilò gli zoccoli delle zampe anteriori nelle tasche della giacca di Madeie, rovinandogli così il vestito e la festa.

Ad un tratto, un focoso somarello, dopo aver disarcionato il suo padrone, montò sulla somara di Amedeo e, nella foga, infilò gli zoccoli delle zampe anteriori nelle tasche della giacca di Madeie, rovinandogli così il vestito e la festa.

da O'KEAM'US
di Andrea De Sisti



OROSCOPO di Giugno 2010

di Aldebaran



Ariete

dal 21/3 al 20/4

Venere sfavorevole fino a metà mese vi renderà poco sensibili in amore. Giove e Urano congiunti potrebbero portare novità improvvise nel lavoro. Non fatevi spingere dalla impulsività. Si consiglia la prudenza.



Toro

dal 21/4 al 20/5

Ritrovate un buon equilibrio interiore e risolvete felicemente una faccenda familiare. Assecondate la voglia di amare e di sentirvi desiderati e tutto andrà in modo positivo.



Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Giove, come un angelo custode, e con l'aiuto di Urano vi dona l'opportunità di ottenere buoni risultati nello studio e nell'amore. Lieve calo di energie: concedetevi un po' di riposo.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

Potrete esprimere al meglio il vostro potenziale affettivo e inoltre realizzare progetti di lavoro. Contate sul vostro intuito, poiché, per alcuni di voi, potrebbe esserci una autentica svolta di vita.



Leone

dal 23/7 al 23/8

Mercurio e Marte, in disaccordo, vi faranno perdere la concentrazione e potreste assumere atteggiamenti prepotenti. Siate diplomatici: parlate poco e ascoltate molto. In amore controllate gli istinti bellicosi.



Vergine

dal 24/8 al 22/9

Utilizzate al meglio il vostro bagaglio di esperienza: possibili nuovi contatti o collaborazioni di lavoro. Successo nelle amicizie. In amore i vostri desideri saranno esauditi. Un romantico viaggio all'orizzonte.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Affronterete con sicurezza un necessario chiarimento sentimentale: dopo tornerà a splendere il sole. Piccoli ma fruttuosi passi in avanti nella vostra attività.



Scorpio

dal 23/10 al 22/11

In questo periodo mantenete il controllo per superare momenti di tensione sia in amore che nel lavoro. Non prendete decisioni. Potreste essere influenzati da stati d'animo poco obiettivi.



Sagittario

dal 23/11 al 21/12

Tirate un sospiro di sollievo poiché Giove e Urano vi permetteranno di osare di più nella vostra attività. Schiarite sul fronte sentimentale. Una relazione potrebbe diventare duratura.



Capricorno

dal 22/12 al 20/1

Stelle dissonanti vi procurano difficoltà nei rapporti nell'ambiente di lavoro, ma dimostrerete le vostre capacità organizzative che sono notevoli. In amore vivrete un clima di distensione e di calore affettivo.



Acquario

dal 21/1 al 19/2

In amore siate cauti: c'è aria di crisi. Potrebbe affiorare il contrasto tra cuore e ragione. Nel lavoro siete distratti e insofferenti. Cercate di valutare ogni cosa con ragionevolezza.

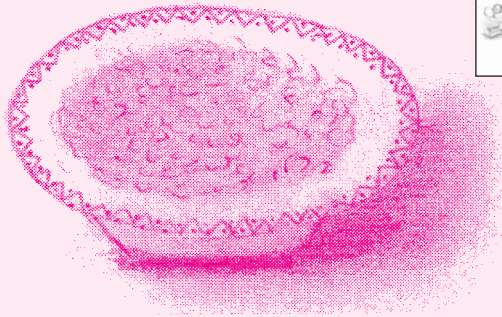


Pesci

dal 20/2 al 20/3

Prudenza nel prendere decisioni risolutive. Mercurio e Marte vi suggeriscono di tenere a freno l'impulsività e la voglia di correre. In amore ascoltate i messaggi del vostro cuore; non sono da sottovalutare.

Frascadieje

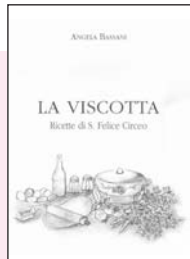


Ingredienti:

500 grammi di pomodori pelati
100 grammi di farina
aglio
olio
sale
pecorino grattugiato
acqua

Fate imbiondire l'aglio nell'olio, aggiungete i pomodori pelati, salate e lasciate su fuoco dolce per 10 minuti. Aggiungete due bicchieri di acqua e aspettate che prenda il bollore. Formate con la farina e l'acqua un impasto della consistenza di una polenta. Prendetelo tra le mani e strofinando lasciate cadere le briciole che si formeranno ("frascadieje") nella minestra. Lasciate sul fuoco per altri 5 minuti, poi servite con abbondante pecorino grattugiato.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di **Angela Bassani**



di ALESSIA BRAVO

THE LAST SONG

di Julia Anne Robinson

Il film più visto

Miley Cyrus dopo anni di Hannah Montana abbandona la bionda chioma della cantante per cimentarsi in un drammatico e melenso film prettamente rivolto alle nuove generazioni. La trama è un classico del rapporto tra padre e figlia in conflitto, dovuto principalmente all'abbandono da parte di quest'ultima. Il rifiuto da parte di Ronny è netto, manda indietro le sue lettere e i contatti si riducono al minimo, rifiutando tutto ciò che la riconduce alla vita pre-divorzio.

La musica, sua immensa fonte di gioia, e sbocco del suo futuro, viene chiusa in un cassetto. Fino a quando un'estate è costretta a passarla insieme al fratello undicenne a casa del padre. Da New York si trasferisce al sud e tra spiaggia, uova di tartarughe marine da proteggere, la scontrosa e restia Ronny incontra Will. Grazie a lui, al suo amore, riscoprirà il rapporto con il padre e con se stessa.

L'interpretazione di Miley Cyrus lascia un po' a desiderare, facendo ricordare in troppe scene la sua Hannah Montana, rendendo così le scene drammatiche meno credibili. Talento incredibile per il figlio minore che nelle scene drammatiche è riuscito veramente a comunicare il dolore e la forza di reagire alle avversità. Discreta interpretazione anche per il padre che a tratti risulta esilarante nel tentativo di recuperare questo difficile rapporto con la figlia. Fanno da sfondo dei bellissimi scorci dell'oceano e della spiaggia e la musica che lancia l'ultimo disco della cantante. ■



ORA LEGALE



Polizze dormienti

Avv. Michele Stasi

Le "polizze dormienti" sono polizze assicurative scadute, senza che alcun beneficiario abbia richiesto di incassare quanto a loro dovuto entro il termine di prescrizione di due anni. I capitali, così "dimenticati", vengono devoluti a uno speciale fondo del ministero dell'Economia. Il decreto incentivi del 19 marzo 2010 stabilisce che il versamento al Fondo riguarderebbe solo le polizze prescritte dopo il 28 ottobre 2008, data di entrata in vigore della norma sulle polizze dormienti, ma anche per le polizze prescritte prima vi è il fondato rischio di non rivedere i soldi qualora le compagnie li avessero destinati al Fondo. Solo Poste Vita ha dichiarato di non aver fatto versamenti al Fondo, quindi chi è in possesso di polizza Poste Vita prescritta prima del 28 ottobre 2008, può chiedere il rimborso del capitale direttamente all'ufficio postale oppure può inviare raccomandata all'ufficio preposto. Vi è quindi un doppio trattamento che il Decreto accentua: qualora la compagnia avesse devoluto i capitali al fondo non c'è nulla da fare. Sarebbe necessario che si intervenisse in modo da restituire il capitale anche in caso di prescrizione anteriore per non creare inutili diversità di trattamenti, e protestare inviando lettera raccomandata al ministero dell'Economia. ■

e-mail: stasiscala@gmail.com

ANGOLO DELLA POESIA

di Antonio Ruggeri

Volere è Potere

Se tu volessi
Come io voglio
E se io potessi
Come tu puoi

..... Allora ...

Nostre saranno
Le vette dell'amore
Perché in paradiso siamo.

Roma, 14 giugno 1961

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Onomastici

21 maggio. E' stato l'onomastico di **Vittorio Tomassetti** Ricordiamo anche Vittorio Mambro che non c'è più. Auguri da Maria Pia, Gino e Veronica

22 maggio. E' stato l'onomastico di **Rita Romano**. Auguri da Maria Pia, Gino e Veronica

Anniversari

2 giugno. Felicissimo anniversario a **Vincenzo ed Ornella Coppola** per i loro 26 anni di matrimonio da Sergio e Sara.

Compleanni

7 giugno. Compleanno di Alfredo Smith. Auguri dagli amici.

7 giugno. E' il compleanno di **Vittorio De Prizio**. Tanti auguri da Alessio, Luca, Pietro, Rosa e Sabrina.

9 giugno. Tanti auguri al nostro fratellone **Daniele Quartesan**. Ti vogliamo bene. Serena e Alessio.

10 giugno. Tanti auguri al papà più in forma che c'è: **Bonavigo Rinaldo**. Gli anni per te non passano mai; migliori nel tempo....Bacioni da Gianluca, Cristina e Graziella.

12 giugno. Un augurio particolare a quel "visentino magnagati" di **Gino Tecchio** dalla sua famiglia.

13 giugno. Tantissimi auguri di buon compleanno al cucciolo di casa **Andrea Capponi** da mamma, papà e fratellone.

15 giugno. Tantissimi auguri ad **Angelica Bosca** di buon compleanno dalle nonne e zia Cinzia.

17 giugno. A **Roberta Sarti** infiniti auguri di buon compleanno da tutta la famiglia.

24 giugno. Dolcissimi auguri di buon compleanno a **Simone Coppi** da tutta la famiglia.

22 giugno. A **Rosa Vastola** affettuosissimi auguri di buon compleanno da Gianmarco e Claudio.

27 giugno. Tanti auguri a **Christian Bernardini** per il suo compleanno da Emilio ed Emanuele.

29 giugno. **Luisa Scapin** compie 32 anni. Tanti auguri Lupj da mam-

ma papà e sorelle.

29 giugno. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Marco Thomas Bosca** da zia Cinzia e le nonne.

1 luglio. Tanti auguri a **Mirella Bertin**, nostra super mamma, per i suoi 57 anni, da Sabrina, Luisa e Valentina.

5 luglio. A **Franco Sala** nonostante il tempo sia passato l'amore per te non è cambiato. Auguri di buon compleanno da Gabriella. Bacioni da Stefano e Claudia.

9 luglio. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Graziella Guerra** da Cristina, Gianluca e Rinaldo. Ti auguriamo una giornata ricca di sorprese.

10 luglio. Buon compleanno e affettuosi auguri a **Roberto Omizzolo** da tutta la sua famiglia.

12 luglio. A **Gianmarco Monetti** infiniti auguri di buon compleanno da mamma, papà e tutta la famiglia.

13 luglio. Tanti auguri di buon compleanno a **Troini Eugenio** da Sabry

16 luglio. Tanti auguri di buon compleanno a **Claudio Monetti**. La prestanza fisica ti ha sempre distinto e reso appetibile ai palati femminili. Speriamo che la moda delle diete non catturi anche te. Le amiche del Borgo.

18 luglio. E' il compleanno di **Carlo Scapin**. Tanti auguri papino per i tuoi mitici 60 anni da Sabrina, Luisa e Valentina.

19 luglio. Un grandissimo bacio a **Giulia De Sinno** per il suo 1° compleanno dai cugini Simone e Marco.

21 luglio. **Adele Capponi** compie 102 anni ed è perfettamente lucida, sempre interessata a tutto e a tutti. Alla nostra Socia onoraria un abbraccio e tanti auguri da tutti gli iscritti all'Associazione "Il Centro Storico".

25 luglio. **Vera Maiolati** compie gli anni. Auguri sinceri e affettuosi da Roberto e Marzena con Alessia e Maddalena, da Maurizio e Stefania e soprattutto da Leo.

26 luglio. Tanti auguri a **Francesco Maragno** per i tuoi 31 anni dalla tua piccola Sophia.

29 luglio. Tanti auguri alla "leonesa" **Maria Pia Mambro** da parte di tutte le generazioni di Sabaudiani di cui è stata maestra.

29 luglio. Tanti auguri all'amore di mamma e papà **Jacopo Marchiotto** che compie 6 anni.

30 luglio. Tanti auguri ad **Annalisa Ricci** dal piccolo Lollo e da tutta la famiglia per i tuoi splendidi 35 anni.

new OPTICAL

C I R C E O

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

segue dalla pagina 13

Cronaca

di MOLLICA

Scrivo come "avvùsse"

nella piazzetta del comune violando sfacciatamente il divieto di accesso. Un altro cane al quale molti abitanti del paese si erano sicuramente affezionati era "Eugenio": aveva libero accesso alla messa ed era il solo animale a partecipare a tutte le processioni, compreso il pellegrinaggio annuale alla chiesa della Sorresca. Inoltre, Eugenio divideva con l'allora Sindaco del paese, che in quel luogo aveva ed ha tuttora il suo studio, oltre che il nome anche la piazza, dove dimorava, coincidenza che era oggetto di riprovevoli scherzi: «Eugenio, Eugenio, t? pòzz?n? ac-

cit?...» urlavano i burloni. All'immancabile affacciarsi del primo cittadino, si giustificavano: «...la tèngh_co jù cacciun_...». Oggi, da piccolo e semplice cucciolo quale sono, viste le numerose problematiche e le infinite questioni del nostro paese, per le quali gli umani preposti non s'impegnano adeguatamente a trovare un rimedio, mi chiedo: «chissà quanti frequentatori buontemponi di San Felice gradirebbero trovare nella piazza del Comune un cane di nome Vincenzo al quale rivolgere liberamente le loro "affettuose" attenzioni...?». ■

1° PROGETTO FORMATIVO PER I CITTADINI

ANNO 2010



La Parrocchia di Sabaudia organizza incontri mensili per la formazione dei cittadini, sotto l'aspetto pratico, sul soccorso dei primi 5 minuti:

SALVAVITA**"Educare a prevenire per non morire"**

Per conoscere le cose da fare ma soprattutto le cose da non fare

Se un amico ha bisogno di aiuto, in caso di malore, cosa si può fare?

Avrete la risposta partecipando all'incontro formativo che si terrà

l'ultimo **Sabato** di ogni mese (ad eccezione di Febbraio anticipato a Sabato 20)

ore **15,30 - 18,30**

nel salone Parrocchiale San Francesco Chiesa di Sabaudia

Per motivi organizzativi è importante sapere il numero delle adesioni, quindi chi desidera partecipare deve **prenotarsi**:

✉ leoninos@alice.it

☎ 335/6459165 - 348/9130981 - 349/7878712 dal Lunedì al Venerdì.

Direttore: **Dott. Sergio Corelli**
Istruttore: **Antioco Leoni**
Collaboratore: **I.P. Alessio Ziarelli**

INGRESSO GRATUITO